

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

102° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i> 10
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	» 42
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	» 54
5 <sup>a</sup> - Bilancio.....	» 59
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	» 67
7 <sup>a</sup> - Istruzione.....	» 72
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 78
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	» 80
10 <sup>a</sup> - Industria.....	» 88
11 <sup>a</sup> - Lavoro.....	» 93
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità.....	» 101
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	» 105

**Commissioni riunite**

3 <sup>a</sup> (Affari esteri) e 8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici).....	<i>Pag.</i> 6
--	---------------

**Commissione straordinaria**

Diritti umani.....	<i>Pag.</i> 114
--------------------	-----------------

**Giunte**

Affari Comunità europee .....	<i>Pag.</i> 120
Elezioni e immunità parlamentari .....	» 3

**Organismi bicamerali**

RAI-TV .....	<i>Pag.</i> 125
Informazione e segreto di Stato.....	» 133
Anagrafe tributaria .....	» 134
Infanzia.....	» 136

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri.....	<i>Pag.</i> 138
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri.....	» 141

---

CONVOCAZIONI .....	<i>Pag.</i> 142
--------------------	-----------------

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

13ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
CREMA

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

### IMMUNITÀ PARLAMENTARI

**Esame del seguente documento:**

*Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Roberto Visentin, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 2013/97 RG NR - 491/98 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Udine*

Il PRESIDENTE premette che all'inizio della XIV legislatura sono state mantenute all'ordine del giorno (v. seduta del Senato del 30 maggio 2001) alcune richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, già inviate nella legislatura precedente dagli stessi senatori interessati ai relativi procedimenti; richieste che sono state poi deferite all'esame della Giunta (v. seduta del Senato del 27 giugno 2001).

Tra queste richieste vi è quella avanzata dall'ex senatore Roberto Visentin, il quale ne ha sollecitato l'esame con lettera del 19 dicembre 2001.

Il procedimento penale - che pende dinanzi al giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Udine - concerne il reato di diffamazione con il mezzo della stampa e trae origine dalle dichiarazioni rilasciate dall'ex senatore Visentin nei confronti di un insegnante, Carlo Vurachi, riportate in un articolo del quotidiano: «Messaggero Veneto - Giornale di Pordenone» del 2 settembre 1997, a seguito delle quali il Vurachi stesso ha presentato denuncia-querela in data 5 settembre 1997.

In tale articolo si riferiscono affermazioni del senatore Visentin nei confronti del «razzista Vurachi», al quale si attribuisce una matrice politica che «affonda nelle purghe, deportazioni ed eliminazioni» e che non può esprimere altro che «un vuoto pneumatico che lo consiglia di rispondere al confronto politico rivolgendosi alla magistratura». Tali dichiara-

zioni si inseriscono nell'ambito di una polemica insorta tra lo stesso Visentin e il Vurachi, che aveva criticato la presenza in alcuni testi scolastici di riferimenti al termine «Padania» ed aveva rivolto alla Lega l'accusa di razzismo.

Nella scorsa legislatura la Giunta ha iniziato l'esame della richiesta, senza concluderlo, nelle sedute del 25 novembre 1999, dell'8 febbraio e del 2 marzo 2000. In quest'ultima seduta la Giunta decise di richiedere copia degli atti processuali al Tribunale di Udine, che vennero poi trasmessi in data 24 marzo 2000.

Il Presidente ricorda altresì, ma solo per completezza di esposizione, che la Camera dei deputati, nella seduta dell'8 febbraio 2000, ha accolto la proposta della competente Giunta di dichiarare l'insindacabilità per i fatti di cui al Doc. IV-*quater*, n. 107, nei confronti del deputato Ballaman, che trae origine da una querela per diffamazione presentata dallo stesso Vurachi, con riferimento allo stesso articolo del quotidiano citato.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il dottor Roberto VISENTIN. Gli rivolge domande il senatore FALCIER.

Congedato il dottor Visentin, il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame.

#### *VERIFICA DEI POTERI*

##### **Regione Emilia-Romagna**

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 21 novembre 2001 la Giunta ha assunto alcune determinazioni concernenti la revisione delle schede riguardanti la sezione n. 5 del Comune di Lama Mocogno e della sezione n. 25 del Comune di Sassuolo. I relativi plichi contenenti le schede valide sono stati poi inviati in data 29 novembre 2001 dai competenti uffici di cancelleria del Tribunale di Modena, ai sensi dell'articolo 72, quinto comma, del d.P.R. 30 marzo 1957, n. 361.

Il Comitato per la revisione delle schede riguardanti la Regione Emilia-Romagna – da lui nominato, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del Regolamento per la verifica dei poteri, nella citata seduta del 21 novembre 2001 e composto dai senatori Frau (relatore e coordinatore), Consolo, D'Onofrio, Manzione e Turroni – si è poi riunito due volte, in data 13 dicembre 2001 e 23 gennaio 2002.

In quest'ultima seduta sono sorte alcune problematiche circa l'esatta interpretazione della deliberazione assunta dalla Giunta il 21 novembre scorso, per cui lo stesso relatore, senatore Frau, oggi assente per motivi di salute, ha fatto presente la necessità di integrare l'ordine del giorno della seduta odierna, già da tempo convocata, per affrontare tali questioni concernenti la verifica dei risultati elettorali nella Regione Emilia-Romagna.

Nella riunione del 13 dicembre, invece, il Comitato aveva iniziato la revisione delle schede valide della predetta sezione di Lama Mocogno.

Si apre quindi un dibattito, nel corso del quale prendono la parola i senatori D'ONOFRIO, CHIUSOLI, CONSOLO, MANZIONE e BATTAGLIA.

Il PRESIDENTE – nel riassumere i termini del dibattito – precisa che il Comitato per la revisione delle schede riguardanti la Regione Emilia-Romagna, in esecuzione della deliberazione assunta dalla Giunta nella seduta del 21 novembre scorso, dovrà completare la revisione delle schede delle sezioni n. 5 del Comune di Lama Mocogno e n. 25 del Comune di Sassuolo. Successivamente il relatore Frau riferirà gli esiti del lavoro istruttorio alla Giunta, ai fini delle conseguenti determinazioni.

La Giunta prende infine atto delle precisazioni del Presidente.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> RIUNITE****3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)****8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**4<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 8<sup>a</sup> Commissione*  
**GRILLO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Baldini.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(535) Deputato SELVA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia**, approvato dalla Camera dei deputati

**(503) EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi all'affare «Telekom-Serbia»**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 22 gennaio scorso.

Il presidente GRILLO avverte che si passerà all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 535, assunto come testo base.

Il senatore VISERTA COSTANTINI, nell'illustrare l'emendamento 1.1 ricorda che il disegno di legge in esame si proponeva nel testo originariamente presentato alla Camera dei deputati di dimostrare l'ambiguità della politica estera perseguita nei Balcani da parte dei governi di centro-sinistra nonché di verificare l'esistenza di un eventuale traffico di tangenti con riguardo all'acquisto di Telecom Italia del 29 per cento di Telekom Serbia; fa inoltre presente che la stessa maggioranza, nel corso dell'*iter* presso l'altro ramo del Parlamento si è resa conto della insostenibilità del primo obiettivo e, alla luce di ciò, è stato introdotto il comma 7 dell'articolo 2 che stabilisce che il contenuto della relazione finale della

Commissione non può riguardare scelte di politica estera del Governo. Tuttavia, rileva che tale disposizione non risulta sufficiente ad eliminare il rischio che l'operato della istituenda commissione di inchiesta possa estendersi alle scelte di politica estera dei Governi in carica all'epoca dei fatti; sottolinea pertanto l'opportunità dell'emendamento 1.1 che è diretto a fissare questo limite nell'ambito delle stesse finalità della commissione di inchiesta.

Il senatore ANDREOTTI illustra l'emendamento 2.1 tendente a sopprimere la seconda parte del comma 6 dell'articolo 2, in modo che non sia consentito alla Commissione di estendere la durata dei propri lavori oltre un anno dalla data della sua costituzione.

Riguardo all'emendamento 1.1, il relatore FORLANI osserva che la disposizione di cui al comma 7 dell'articolo 2 ha un contenuto analogo a quello dell'emendamento 1.1. Pertanto invita il senatore Viserta Costantini a ritirare la sua proposta.

Quanto all'emendamento 2.1, egli dichiara di condividere le motivazioni addotte dal senatore Andreotti, dal momento che la proroga di un ulteriore anno potrebbe essere eccessiva. Tuttavia, ritiene prevalente l'esigenza di non allungare i tempi di approvazione del disegno di legge, come avverrebbe se venisse modificato il testo e si rendesse quindi necessario un ulteriore passaggio parlamentare presso la Camera dei deputati. Per tali ragioni, invita il proponente al ritiro dell'emendamento.

Il sottosegretario BALDINI si associa alle considerazioni svolte dal relatore in merito all'emendamento 1.1 e invita anch'egli i proponenti a ritirarlo. Afferma inoltre di comprendere le preoccupazioni enunciate dal senatore Andreotti in sede di illustrazione dell'emendamento 2.1, ma nel contempo rileva da un lato che dal testo emerge una indicazione politica per la Commissione a concludere i propri lavori entro un anno, dall'altro che la fissazione di un termine troppo rigido rischierebbe di pregiudicare la chiusura dei lavori stessi laddove potrebbe essere sufficiente una breve dilazione per portare a termine l'attività della Commissione medesima.

Conclusivamente, anche per quanto concerne l'emendamento 2.1, il rappresentante del Governo invita il proponente a ritirarlo.

Il senatore VISERTA COSTANTINI insiste per la votazione dell'emendamento 1.1.

Previa verifica del prescritto numero legale, posto ai voti, l'emendamento 1.1 è respinto dalle Commissioni riunite.

Il senatore ANDREOTTI ritira poi l'emendamento 2.1.

Le Commissioni riunite quindi conferiscono mandato ai relatori, senatori Forlani e Pasinato, a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul-

l'approvazione del disegno di legge n. 535, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, ed a proporre l'assorbimento del disegno di legge n. 503.

*La seduta termina alle ore 15,05.*



## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 535

### Art. 1.

#### 1.1

VISERTA COSTANTINI, PAOLO BRUTTI, BONFIETTI, MONTALBANO, FALOMI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«2. Non rientra tra i compiti della Commissione la valutazione politica delle scelte di politica estera compiute dai Governi in carica all'epoca dei fatti».

---

### Art. 2.

#### 2.1.

ANDREOTTI, SODANO

*Al comma 6, sopprimere le parole da: «; il termine può essere prorogato» fino alla fine del comma.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**90<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***PASTORE**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei servizi di informazione e di sicurezza Frattini. Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito e per le politiche agricole e forestali Scarpa Bonazza Buora.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente PASTORE rammenta il regime di pubblicità dei lavori già adottato nelle precedenti audizioni dell'indagine conoscitiva sulla riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, mediante trasmissione audiovisiva a circuito interno, che propone di estendere a quella che sta per iniziare, avendo acquisito in proposito il consenso preventivo del Presidente del Senato.

La Commissione consente.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizione del Ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana del 24 gennaio.

Ha inizio l'audizione del Ministro per la funzione pubblica.

Dopo una introduzione del presidente PASTORE, il ministro FRATTINI svolge le sue considerazioni sui temi oggetto dell'indagine.

Seguono gli interventi dei senatori VILLONE, IOANNUCCI, BASSANINI.

Replica il ministro FRATTINI.

Il presidente PASTORE ringraziando il Ministro dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(905) Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 22 gennaio, con l'illustrazione degli emendamenti.

Il senatore BASSANINI illustra l'emendamento 1.1, interamente sostitutivo dell'articolo 1. La proposta intende includere nella delega al Governo la disciplina del trasferimento alle regioni e agli enti locali delle funzioni e dei compiti e delle corrispondenti risorse di personale, strumentali, patrimoniali e finanziarie a essi spettanti dopo la riforma del titolo V della parte II della Costituzione, che non siano stati già conferiti in applicazione della legge n. 59 del 1997. L'organizzazione del Governo e dell'amministrazione centrale, infatti, deve seguire logicamente la redistribuzione e devoluzione delle funzioni agli enti territoriali.

La proposta stabilisce, inoltre, che il Governo procede alla rilevazione dello stato di attuazione della riforma del Governo e dell'amministrazione centrale dello Stato realizzata in applicazione della legge n. 59, indicando le misure legislative, regolamentari e organizzative da adottare per adeguare l'organizzazione alla nuova forma dello Stato.

Sarebbe quanto mai inopportuno procedere alla riforma dell'amministrazione senza aver prima provveduto all'attuazione della nuova ripartizione di competenze, il che darebbe luogo fatalmente alla futura richiesta di ulteriori deleghe.

Il sottosegretario SAPORITO illustra gli emendamenti 1.3 e 1.0.1, volti a prorogare il termine della delega al Governo per la trasformazione e la soppressione di enti pubblici.

Il senatore BASSANINI illustra l'emendamento 2.2, che propone di ridurre il contingente di personale riservato ai vice Ministri. Ricorda che

in occasione della istituzione di questa nuova figura i parlamentari del Gruppo Forza Italia insisteranno sull'opportunità di evitare la costituzione di appositi uffici, distinti da quelli del Ministro, per scongiurare il rischio di un pericoloso bicefalismo.

Il sottosegretario SAPORITO illustra l'emendamento 2.3, che precisa che la quota di personale eccedente quello spettante ai sottosegretari di Stato deve intendersi compresa nel contingente complessivo degli uffici di diretta collaborazione del Ministro.

Il senatore STIFFONI dà per illustrato l'emendamento 2.1.

Il senatore BASSANINI, illustrando l'emendamento che propone di stralciare l'articolo 7, nonché l'emendamento soppressivo dello stesso articolo, rileva che la delega per il riassetto e la codificazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore è del tutto estranea all'oggetto del disegno di legge. Si tratta di una delega generale a rivedere un intero settore della legislazione, rispetto al quale il Parlamento si spoglia completamente della potestà legislativa. Essa, pertanto, appare in contrasto con l'articolo 76 della Costituzione che, oltre a richiedere l'indicazione di principi e criteri direttivi, stabilisce che la delega abbia un oggetto definito.

Il sottosegretario SAPORITO dà per illustrato l'emendamento 7.6.

Il senatore PASSIGLI, associandosi alle osservazioni critiche svolte dal senatore Bassanini, illustra gli emendamenti subordinati alla proposta soppressiva e alla proposta di stralcio, tesi a correggere i contenuti della delega. Si sofferma, fra l'altro, sulla necessità di mantenere ferma per lo Stato la competenza di indirizzo scientifico, tutela e restauro in materia di beni culturali e ambientali (emendamento 7.6/4), anche attraverso la costituzione di fondazioni aperte alla partecipazione di regioni, enti locali, fondazioni bancarie, soggetti pubblici e privati (emendamento 7.6/5), nonché sulla razionalizzazione degli organismi consultivi, che dovrebbe escludere l'ipotesi della loro soppressione (emendamento 7.6/8).

Il senatore ASCIUTTI, richiamando il parere della 7<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in titolo, illustra l'emendamento 7.6/1 volto a integrare i principi della delega secondo quanto convenuto con il Governo in sede consultiva. Preannuncia che nel caso di accoglimento dell'emendamento ritirerà l'ordine del giorno sul medesimo argomento, che si riserva di illustrare.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1064) Conversione in legge del decreto legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura**

(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FALCIER illustra il contenuto del decreto-legge, evidenziando le ragioni di necessità e di urgenza che ne giustificano l'adozione.

Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole al riconoscimento dei presupposti costituzionali.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 905****Art. 1.****1.2**

MALENTACCHI, SODANO, MALABARBA

*Sopprimere l'articolo.***1.1**

BASSANINI

*Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 1.***(Deleghe di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59)*

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, per disciplinare il trasferimento alle regioni ed agli enti locali delle funzioni e dei compiti e delle corrispondenti risorse personali, strumentali, patrimoniali e finanziarie, ad essi spettanti ai sensi della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, che non siano già ad essi conferiti in applicazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, o comunque siano ancora attribuiti o esercitati dalle amministrazioni dello Stato o da enti pubblici nazionali alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si atterrà, per quanto applicabili, ai principi e criteri direttivi contenuti negli articoli 3 e 4 della medesima legge 15 marzo 1997, n. 59. Si applica il disposto degli articoli 5, 6 e 7 della legge stessa.

3. All'emanazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri per la puntuale individuazione dei beni e delle risorse umane, patrimoniali, finanziarie, strumentali e organizzative da trasferire a ciascuna regione e a ciascun ente locale, previsti dall'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, si provvede entro il termine di nove mesi dalla entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1.

4. Non prima di dodici mesi e non oltre quindici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo presenterà al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della riforma del Governo e dell'amministrazione centrale dello Stato realizzata in applicazione delle disposizioni degli articoli 11, comma 1, 12, 14 e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Nella relazione saranno indicati analiticamente i risultati conseguiti, le difficoltà incontrate, i problemi da risolvere, le modifiche, le correzioni e le integrazioni da appontare alle disposizioni legislative e regolamentari in vigore. Saranno inoltre indicate le misure legislative, regolamentari e organizzative adottate o da adottare per adeguare l'organizzazione del Governo e delle amministrazioni dello Stato alla nuova forma dello Stato definita dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, e alla ridefinizione di compiti e funzioni statali conseguente all'attuazione delle disposizioni dei commi 1 e 2 del presente articolo.

5. Non oltre trenta giorni dalla presentazione della relazione di cui al comma 4, le Camere provvederanno ad adottare un apposito atto di indirizzo, indicante, sulla base degli elementi e delle proposte contenute nella relazione, le linee e i criteri direttivi da seguire per la definizione delle misure legislative, regolamentari ed organizzative di cui al comma 4, secondo e terzo periodo.

6. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla approvazione dell'atto parlamentare di indirizzo di cui al comma 5, uno o più decreti legislativi correttivi e modificativi dei decreti emanati ai sensi dell'articolo 11, primo comma della legge 15 marzo 1997, n. 59, intesi ad apportare le modifiche, correzioni ed integrazioni all'organizzazione del Governo e delle amministrazioni dello Stato di cui al comma 4 del presente articolo. Nell'esercizio della delega, il Governo si attiene ai principi e criteri direttivi indicati negli articoli 12, 14, 17, 18 e 19 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e tiene conto degli indirizzi contenuti nell'atto parlamentare di cui al comma 5.

7. I decreti legislativi di cui al presente articolo sono emanati previo parere della Commissione di cui all'articolo 5 della legge 1997, n. 59, da rendere entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi. Decorso inutilmente tale termine, i decreti potranno essere comunque emanati.

---

### 1.3

#### IL GOVERNO

*Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Resta fermo quanto previsto dall'articolo 28 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, come modificato dal successivo articolo 1-bis».*

---

**1.4**

TURRONI

*Al comma 2, sostituire le parole «e 18» con le seguenti: «,18 e 19».*

---

**1.5**

TURRONI

*Sopprimere il comma 4.*

---

**1.0.1**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Procedure per la trasformazione e la soppressione di enti pubblici)*

1. All'articolo 28 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono apportate le seguenti modifiche:

*a)* al comma 1, dopo le parole "legge 23 agosto 1988, n. 400" sono soppresse le seguenti parole: "entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge". Conseguentemente è soppresso il primo periodo del comma 4;

*b)* dopo il comma 2 è aggiunto il seguente: "2-bis. Ai fini dell'attuazione del presente articolo, il ministro per l'economia e le finanze può avvalersi della struttura interdisciplinare prevista dall'articolo 73, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300"».

---



**1.0.2**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«1-ter.**

*(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)*

1. All'articolo 36, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, alla fine del periodo sono aggiunte le seguenti parole: "aree urbane"».

---

**Art. 2.****2.7**

TURRONI

*Sopprimere l'articolo.*

**2.2**

BASSANINI

**2.4**

TURRONI

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole «pari al triplo», con le seguenti «pari al doppio».*

**2.3**

IL GOVERNO

*Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Tale contingente, per la parte eccedente il contingente spettante ai Sottosegretari di Stato, s'intende compreso nel contingente complessivo del personale degli uffici di diretta collaborazione stabilito per ciascun Ministro.».*

**2.5**

TURRONI

*Al comma 2 sopprimere il secondo periodo.*

---

**2.1**

STIFFONI

*Dopo il comma 2 inserire il seguente:*

«2-bis. All'articolo 60, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il numero 1) è sostituito dal seguente: "1) Il Capo della polizia, i vice capi della polizia, gli ispettori generali di pubblica sicurezza che prestano servizio presso il Ministero dell'interno, i dipendenti civili dello Stato che svolgono le funzioni di direttore generale o equiparate o superiori;"».

---

**2.0.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 2-bis.**

*(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)*

1. All'articolo 36, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, dopo la lettera d) è aggiunta la seguente:

*"e) profili ambientali, sociali ed economici della sicurezza stradale"».*

---

**Art. 3.****3.1**

TURRONI

**3.2**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Sopprimere l'articolo.***3.4**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Sostituire il comma 1 con i seguenti:*

«1. Il Governo, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sottopone al parere parlamentare un documento contenente le linee direttive di una ristrutturazione del Ministero della difesa e delle Forze armate, anche in relazione alle riduzioni organiche previste dalla legge 14 novembre 2000, n. 331.

2. In tale documento dovranno essere specificate, per ciascuna delle aree tecnico-operativa, tecnico-amministrativa e tecnico-industriale della Difesa, in una proiezione almeno quinquennale:

a) i compiti, le missioni e le attribuzioni delle diverse componenti della Difesa;

b) i livelli organici prevedibili in relazione alle missioni e i modi di copertura degli organici stessi;

c) le spese prevedibili nel medesimo arco di tempo in relazione agli oneri di personale, di funzionamento e di investimento;

d) i programmi di investimento più rilevanti nazionali ed internazionali;

e) l'incidenza degli impegni internazionali, europei, NATO ed ONU sulla struttura delle Forze armate.

2. Entro sessanta giorni dalla presentazione, le Commissioni competenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica esprimono un loro parere motivato sul documento di cui al comma 2.»

*Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: « Nell'attuazione della delega di cui al comma 1 il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi» con le seguenti: «Il Governo è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di espressione del parere di cui al*

comma 3, uno o più decreti legislativi in conformità al parere espresso dalle Camere e attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi.»

*Conseguentemente al comma 3 sostituire le parole «indicati al comma 2» con le seguenti: «indicati al comma 4».*

---

### 3.3

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Il Governo, anche al fine di adeguare gli ordinamenti militari alle riduzioni organiche previste dalla legge 14 novembre 2000, n. 331, presenta un apposito disegno di legge entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.».

---

### 3.5

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Al comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il termine è sospeso durante la sessione di bilancio e durante i periodi di chiusura feriale della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica».*

---

### 3.6

TURRONI

*Sopprimere il comma 4.*

---

**3.0.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)*

1. All'articolo 35, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, alla fine del periodo sono aggiunte le seguenti parole: "tutela e miglioramento dell'assetto idrogeologico"».

---

**3.0.2**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 3-ter.**

*(Interventi correttivi nel settore del Corpo forestale dello Stato)*

1. Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie materiali ed umane, le funzioni e le competenze relative al Corpo forestale dello Stato».

---

**Art. 4.****4.1**

TURRONI

**4.2**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Sopprimere l'articolo.*

---

**4.3**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Al comma 1, sopprimere le parole da: «visive, secondo» fino alla fine del comma.*

---

**4.0.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

*(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)*

1. All'articolo 35, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole: "coordinamento degli uffici del Magistrato per il Po e del Magistrato alle acque di Venezia"».

---

**4.0.2**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 4-ter.**

*(Interventi correttivi nel settore della difesa del mare)*

1. Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio – Direzione generale per la difesa del mare, sono trasferite le funzioni e le competenze relative al demanio marittimo e la vigilanza sui porti.».

---

**Art. 5.****5.1**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Sopprimere l'articolo.*

---

**5.2**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 5.**

1. Il Governo presenta, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un disegno di legge sulla riforma degli organi collegiali della scuola.»

---

**5.3**

TURRONI

*Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 5.**

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca presenta alle Camere, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, una relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni in materia di organi collegiali della scuola, indicando i problemi organizzativi e le possibili soluzioni.

2. Non oltre trenta giorni dalla data di presentazione della relazione di cui al comma 1, le Camere adottano un apposito atto di indirizzo indicante, sulla base degli elementi e delle proposte contenute nella relazione, le linee e i criteri direttivi da seguire per la definizione di eventuali misure correttive.

3. Entro sei mesi dalla data di approvazione della relazione di cui al comma 2, il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi, correttivi o modificativi di decreti legislativi già emanati ai sensi dell'articolo 21, comma 15 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive mo-

dificazioni, attenendosi ai principi e criteri direttivi contenuti nel citato articolo 21, comma 15».

---

### **5.0.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

#### **«Art. 5-bis.**

*(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)*

1 All'articolo 35, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole: "lotta all'abusivismo edilizio"».

---

### **5.0.2**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

#### **«Art. 5-ter.**

*(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303)*

1. All'articolo 10, comma 6 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, come modificato dal decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343 convertito in legge il 9 novembre 2001, n. 401 le parole "all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e dei servizi tecnici" sono sostituite con le seguenti: "Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio"».

---



**Art. 6.****6.1**

MALENTACCHI, SODANO TOMMASO, MALABARBA

*Sopprimere l'articolo.*  

---

**6.0.1**TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 6-bis.***(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)*

1. All'articolo 35, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 alla fine del periodo sono aggiunte le seguenti parole: "programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio"».

---

**6.0.2**TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 6-bis.***(Interventi correttivi nel settore della protezione civile)*

1. Al Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, materiali ed umane, le funzioni della Direzione centrale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno».

---

**Art. 7.****0/905/1/1**

ASCIUTTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 905, recante riforma dell'organizzazione di Governo,

con riferimento all'articolo 7, recante una delega per il riassetto e la codificazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore,

considerato che esso individua 5 campi di intervento, per ciascuno dei quali opera una delimitazione di area, più che indicare puntualmente, ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione, principi e criteri direttivi cui conformarsi nell'esercizio della delega,

impegna il Governo ad esercitare la suddetta delega nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

1. l'identificazione di nuovi strumenti di individuazione, conservazione e protezione dei beni culturali e ambientali non deve comportare ulteriori restrizioni alla proprietà privata, né l'abrogazione degli strumenti attuali (vincoli), e deve comunque conformarsi al puntuale rispetto degli accordi internazionali in particolare in materia di circolazione dei beni culturali;

2. la riorganizzazione dei servizi offerti anche attraverso la concessione a privati deve porsi in linea con l'articolo 33 della legge finanziaria 2002 facendo in particolare salvo il ruolo degli enti locali;

3. la revisione delle sanzioni amministrative in materia di tutela deve essere condotta secondo criteri di congruità e adeguatezza;

4. l'adeguamento della disciplina degli appalti di lavori pubblici deve tenere conto della specificità degli interventi di restauro dei beni culturali, con i quali non sono compatibili rallentamenti di carattere burocratico;

5. la ridefinizione delle modalità di costituzione e funzionamento degli organismi consultivi nelle procedure di concessione di contributi ed agevolazioni in favore di enti ed istituti culturali deve essere volta ad una precisa definizione delle responsabilità degli organi tecnici, secondo principi di separazione fra amministrazione e politica e con particolare attenzione ai profili di incompatibilità.

---

**7.5**

BASSANINI

*Stralciare l'articolo.*

---

**7.3**

BASSANINI

**7.4**

PAGANO

**7.37**

TURRONI

**7.38**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Sopprimere l'articolo.*

---

**7.6/2**

PASSIGLI

*All'emendamento 7.6, comma 1, sopprimere la lettera a).*

---

**7.6/3**

PASSIGLI

*All'emendamento 7.6, comma 1, sopprimere la lettera c).*

---

**7.6/1**

ASCIUTTI

*All'emendamento 7.6, comma 2, lettera d) dopo le parole: «protezione dei beni culturali ed ambientali» inserire le seguenti: «senza determinare ulteriori restrizioni alla proprietà privata, né l'abrogazione degli strumenti attuali e comunque conformandosi al puntuale rispetto degli accordi internazionali in particolare in materia di circolazione dei beni culturali»; dopo le parole: «soggetti diversi dallo Stato» inserire le seguenti: «in linea con l'articolo 33 della legge 28 dicembre 2001, n. 448»; dopo le parole: «in favore di enti ed istituti culturali» inserire le seguenti: «al fine di una precisa definizione delle responsabilità degli organi tecnici, secondo principi di separazione fra amministrazione e politica e con particolare attenzione ai profili di incompatibilità».*

---

**7.6/4**

PASSIGLI

*All'emendamento 7.6, comma 2, lettera d), dopo le parole: «dallo Stato», aggiungere le seguenti: «ferma restando la competenza dello Stato in materia di indirizzo scientifico, tutela e restauro».*

---

**7.6/5**

PASSIGLI

*All'emendamento 7.6, comma 2, lettera d), dopo le parole: «dallo Stato», aggiungere le seguenti: «anche attraverso la costituzione di fondazioni aperte alla partecipazione di regioni, enti locali, fondazioni bancarie, soggetti pubblici e privati».*

---

**7.6/6**

PASSIGLI

*All'emendamento 7.6, comma 2, lettera d), dopo le parole: «dei lavori», aggiungere le seguenti: «favorendo la partecipazione di imprese artigiane specializzate di comprovata qualità ed esperienza».*

---

**7.6/7**

PASSIGLI

*All'emendamento 7.6, comma 2, lettera d), dopo le parole: «di enti», inserire la seguente: «associazioni».*

---

**7.6/8**

PASSIGLI

*All'emendamento 7.6, comma 2, lettera e), sopprimere la parola: «soppressione».*

---

**7.6/9**

PASSIGLI

*All'emendamento 7.6, comma 2, lettera e), sopprimere le parole: «adeguare l'assetto organizzativo degli organismi e degli enti di settore».*

---

**7.6/10**

PASSIGLI

*All'emendamento 7.6, comma 2, lettera g), dopo le parole: «tra gli aventi diritto» inserire le seguenti: «armonizzare la legislazione su contenuti digitali, multimediali e software ai principi generali cui si ispira l'Unione europea in materia di diritto d'autore e diritti connessi».*

---

**7.6**

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 7.**

*(Delega per il riassetto e la codificazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore)*

1. Ferma restando la delega di cui all'articolo 1 per quanto concerne il Ministero per i beni e le attività culturali, il Governo è delegato ad ema-

nare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto e, limitatamente alla lettera a), la codificazione delle disposizioni legislative in materia di:

- a) beni culturali e ambientali;
- b) cinematografia;
- c) teatro, musica, danza e altre forme di spettacolo dal vivo;
- d) sport;
- e) proprietà letteraria e diritto d'autore.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1, senza determinare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, si attengono ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) adeguamento agli articoli 117 e 118 della Costituzione;
- b) adeguamento alla normativa comunitaria e agli accordi internazionali;

c) miglioramento dell'efficacia degli interventi concernenti i beni e le attività culturali, anche allo scopo di conseguire l'ottimizzazione delle risorse assegnate e l'incremento delle entrate: chiara indicazione delle politiche pubbliche di settore, anche ai fini di una significativa e trasparente impostazione del bilancio; snellimento e abbreviazione dei procedimenti; adeguamento delle procedure alle nuove tecnologie informatiche;

d) quanto alla materia di cui alla lettera a) del comma 1: aggiornare gli strumenti di individuazione, conservazione e protezione dei beni culturali e ambientali; riorganizzare i servizi offerti anche attraverso la concessione a soggetti diversi dallo Stato; adeguare la disciplina degli appalti di lavori pubblici concernenti i beni culturali, modificando le soglie per il ricorso alle diverse procedure di individuazione del contraente, ridefinendo i livelli di progettazione necessari per l'affidamento dei lavori, definendo i criteri di aggiudicazione e prevedendo la possibilità di varianti oltre i limiti percentuali ordinariamente previsti, in relazione alle caratteristiche oggettive e alle esigenze di tutela e conservazione dei beni: ridefinire le modalità di costituzione e funzionamento degli organismi consultivi che intervengono nelle procedure per la concessione di contributi e agevolazioni in favore di enti ed istituti culturali; individuare forme di collaborazione, in sede procedimentale, tra le amministrazioni per i beni e le attività culturali e della difesa, per la realizzazione di opere destinate alla difesa militare;

e) quanto alle materie di cui alla lettera b) e c) del comma 1: razionalizzare gli organismi consultivi e le relative funzioni, anche mediante soppressione accorpamento e riduzione del numero e dei componenti: snellire le procedure di liquidazione dei contributi e ridefinire le modalità di costituzione e funzionamento degli organismi che intervengono nelle procedure di individuazione dei soggetti legittimati a ricevere contributi e di quantificazione degli stessi; adeguare l'assetto organizzativo degli organismi e degli enti di settore; rivedere il sistema dei controlli sull'impiego delle risorse assegnate e sugli effetti prodotti dagli interventi;

f) quanto alla materia di cui alla lettera *d*) del comma 1: armonizzare la legislazione ai principi generali a cui si ispirano gli Stati dell'Unione europea in materia di *doping*; riordinare i compiti dell'istituto per il credito sportivo, assicurando negli organi anche la rappresentanza delle regioni e delle autonomie locali; garantire strumenti di finanziamento anche a soggetti privati;

g) quanto alla materia di cui alla lettera *c*) del comma 1: riordinare, anche nel rispetto dei principi e criteri direttivi indicati all'articolo 14, comma 1, lettera b) della legge 15 marzo 1997, n. 59, la Società italiana degli autori ed editori (SIAE), il cui statuto dovrà assicurare un'adeguata presenza degli autori, degli editori e degli altri soggetti creativi negli organi dell'ente e la massima trasparenza nella ripartizione dei proventi derivanti dall'esazione dei diritti d'autore tra gli aventi diritto.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 indicano esplicitamente le disposizioni sostituite o abrogate, fatta salva l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono emanati, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, previo parere del Consiglio di Stato, reso nel termine di sessanta giorni dal ricevimento della richiesta e delle Commissioni parlamentari competenti per materia, reso nel medesimo termine di sessanta giorni dal ricevimento della richiesta. Decorsi tali termini i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

4. Disposizioni correttive ed integrative dei decreti legislativi di cui al comma 1 possono essere emanate, nel rispetto degli stessi principi e criteri direttivi e con le medesime procedure di cui al presente articolo, entro due anni dalla data della loro entrata in vigore».

---

## 7.10

TURRONI

*Al comma 1, sopprimere le parole da «Ferma restando» fino a «le attività culturali»*

---

**7.11**

TURRONI

**7.40**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Al comma 1 sopprimere le parole: «il riassetto e».*

---

**7.9**

TURRONI

*Al comma, 1 sopprimere le parole: «e regolamentari».*

---

**7.8**

PAGANO

*Al comma 1, sopprimere le lettere a) e c).*

---

**7.12**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole da «anche allo scopo» fino alla fine della lettera.*

---

**7.13**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Al comma 2, sopprimere la lettera d).*

---



**7.16**

PASSIGLI

*Al comma 2, lettera d), dopo le parole «del comma 1», inserire le seguenti: «ferma restando la competenza dello Stato in materia di indirizzo scientifico, tutela e restauro».*

---

**7.18**

PASSIGLI

*Al comma 2, lettera d), dopo la parola «ambientali», inserire le seguenti: «anche attraverso la costituzione di fondazioni aperte alla partecipazione di regioni, enti locali, fondazioni bancarie, soggetti pubblici e privati».*

---

**7.14**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

**7.24**

TURRONI

*Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole «anche attraverso la concessione ai privati».*

---

**7.23**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Al comma 2, lettera d), sostituire le parole «anche attraverso la concessione a privati» con le seguenti: «al pubblico, al fine di soddisfare le esigenze dei visitatori».*

---

**7.17**

PASSIGLI

*Al comma 2, lettera d), dopo le parole «concessione a privati», inserire le parole: «o la costituzione di fondazioni aperte alla partecipazione di regioni, enti locali, fondazioni bancarie, soggetti pubblici e privati».*

---

**7.15**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

**7.20**

PASSIGLI

*Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «provvedere alla revisione del sistema sanzionatorio in materia di tutela;»*

---

**7.25**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «adeguare la disciplina degli appalti di lavori pubblici concernenti i beni culturali.».*

---

**7.21**

PASSIGLI

*Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «adeguare la disciplina degli appalti dei lavori pubblici concernenti», inserire le parole «favorendo la partecipazione di imprese artigiane specializzate di comprovata qualità ed esperienza».*

---

**7.27**

TURRONI

*Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole da «ridefinire le modalità» fino alle seguenti: «ed istituti culturali;».*

---

**7.19**

PASSIGLI

*Al comma 2, lettera d), sostituire le parole «enti ed istituti», con le parole: «enti, istituti e associazioni».*

---

**7.26**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole da: «individuare forme» fino alla fine della lettera.*

---

**7.28**

TURRONI

*Al comma 2, lettera d), sostituire le parole «difesa militare» con le seguenti: «valorizzazione del patrimonio artistico e culturale».*

---

**7.29**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

**7.30**

TURRONI

*Al comma 2, lettera e), sopprimere le parole da: «e ridefinire le modalità» fino a «quantificazione degli stessi».*

---

**7.32**

TURRONI

*Al comma 2, lettera f), sopprimere le parole da «armonizzare la legislazione» fino a «materia di doping».*

---

**7.31**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Al comma 2, lettera f), sopprimere le parole da «garantire strumenti» fino alla fine della lettera.*

---

**7.33**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Al comma 2, sopprimere la lettera g).*

---

**7.22**

PASSIGLI

*Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «armonizzare la legislazione relativa alla produzione e diffusione di contenuti digitali e multimediali e di software ai principi generali cui si ispira l'Unione europea in materia di diritto d'autore e diritti connessi».*

---

**7.34**

PASSIGLI

*Al comma 3, sostituire le parole «sentiti le regioni e gli enti locali, previo parere», con le parole «previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e».*

---

**7.35**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Al comma 3, sostituire la parola «trenta» con la seguente: «sessanta».*

---

**7.36**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Sopprimere il comma 4.*  

---

**7.2**

GUBERT

**7.1**

BETTA, MICHELINI, KOFLER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, SALZANO, RUVOLO, ANDREOTTI, ROLLANDIN

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. Sono in ogni caso fatte salve le maggiori competenze riconosciute alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione».

---

**7.39**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

*Alla rubrica, sopprimere le parole: «il riassetto e».*  

---

**7.0.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 7-...»***(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)*

1. All'articolo 35, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 alla fine del periodo sono aggiunte le seguenti parole: «misure di controllo nelle aree in cui sono presenti stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti».

---

**7.0.2**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 7-...»**

*(Trasferimento di uffici all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici)*

1. All'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono trasferiti, con le relative risorse umane strumentali e finanziarie, gli Uffici biblioteca e documentazione già assegnati, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, nell'ambito dell'Ufficio sistema informativo unico, al Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei Ministri.«.

---

**7.0.3**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 7 -...»**

*(Delega per il riordino delle disposizioni in tema di parità e pari opportunità)*

1. Il governo è delegato ad emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riordino delle disposizioni in tema di parità e pari opportunità.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1, senza determinare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, si attengono ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) razionalizzare gli organismi titolari di competenze generali in materia di parità e di pari opportunità che operano a livello nazionale e le relative funzioni anche mediante accorpamento e riduzione del numero dei componenti;

b) ricondurre alla presidenza del Consiglio dei Ministri la funzione di coordinamento delle attività svolte da tutti gli organismi titolari di competenze generali in materia di parità e di pari opportunità che operano a livello nazionale«.

---

**Art. 8.****8.2**

BASSANINI

**8.3**

DE PETRIS, TURRONI

**8.4**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

**8.8**

VILLONE, COVIELLO

*Sopprimere l'articolo.*

---

**8.12**

BASILE

*Al comma 1, sopprimere le lettere a), c), d), e), f), g); alla lettera b), sostituire la parola «sette» con le seguenti: «sette esperti di alta qualificazione amministrativa, contabile e scientifica nominati dal Ministro. Quattro dei componenti sono designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano» e sopprimere la seconda proposizione; sopprimere il comma 2.*

---

**8.6**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:*

«c-bis) all'articolo 9, comma 2, le parole »dello Statuto e dei regolamenti di cui all'articolo 7« sono sostituite dalle seguenti: «del piano di razionalizzazione di cui all'articolo 7, comma 5»«.

---

**8.1**

MANCINO, DENTAMARO, BATTISTI

**8.5**TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN**8.7**

BASSANINI

**8.9**

VILLONE, COVIELLO

*Sopprimere il comma 2.*

---

**8.10**

VILLONE, COVIELLO

*Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «esclusi gli organi per i quali composizione, designazione e nomina non siano state modificate dalla presente legge».*

---

**8.0.1**

D'ONOFRIO

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:***«Art. 8-bis**

1. All'Istituto di diritto agrario internazionale e comparato di Firenze, istituito con legge 13 febbraio 1957, n. 87, non si applica l'articolo 28 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

---



**8.0.2**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

**«Art. 8-ter**

*(Interventi correttivi al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)*

1. All'articolo 36, comma 1, lettera *d*) del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, alla fine del periodo, sono aggiunte le seguenti parole: «gestione del servizio idrico, ivi compresa la determinazione delle tariffe».

---

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**55<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
Antonino CARUSO*Interviene il ministro per la giustizia Castelli.**La seduta inizia alle ore 15,25.**IN SEDE REFERENTE***(561) CIRAMI ed altri. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura****(891) Modifiche al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura****(895) FASSONE ed altri. – Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 1.

Il PRESIDENTE relatore ricorda che gli emendamenti 1.3, 1.7 e 1.9 sono stati ritirati dal senatore Zancan nella seduta notturna di ieri.

Il senatore COMINCIOLI aggiunge la sua firma e rinuncia ad illustrare gli emendamenti 1.32, 1.71 e 1.90.

Il senatore CALLEGARO ritira l'emendamento 1.310.

Il PRESIDENTE relatore aggiunge la sua firma e rinuncia ad illustrare l'emendamento 1.300. Avverte che i presentatori hanno rinunciato ad illustrare gli emendamenti 1.301 e 1.4.

Il senatore FASSONE illustra l'emendamento 1.5.

Il senatore DALLA CHIESA illustra l'emendamento 1.6.

Accogliendo un suggerimento del presidente RELATORE, il senatore COMINCIOLI modifica l'emendamento 1.32 riformulandolo nell'emendamento 1.32 (nuovo testo).

Il senatore CONSOLO ritira gli emendamenti 1.300 e 1.14.

Il senatore ZANCAN ritiene che le modifiche proposte con l'emendamento 1.32 (nuovo testo), lasciando a due la quota di seggi prevista per i magistrati di legittimità determinino una sovrarappresentazione di tale categoria all'interno del CSM.

Il ministro CASTELLI fa presente che il numero dei magistrati di legittimità è all'incirca pari a 480 e corrisponde grosso modo ad un ventesimo del complesso del personale della magistratura.

Il senatore FASSONE fa presente che i dati forniti dal Ministro corrispondono a quelli in suo possesso.

Il senatore CALVI, rifacendosi alle considerazioni del senatore Zancan, ritiene che sarebbe necessario adottare un criterio di rigorosa proporzionalità nella determinazione della quota di componenti elettivi del Consiglio da riservare ai magistrati di legittimità.

Il senatore DALLA CHIESA condivide le considerazioni svolte dal senatore Calvi.

Il senatore ZICCONI ritiene che dal quadro costituzionale non può ricavarsi il principio della composizione del CSM secondo un criterio di rigida proporzionalità. A conferma di ciò basti pensare alla circostanza che del CSM fanno parte come membri di diritto il primo Presidente della corte di cassazione e il Procuratore generale presso la stessa. Ritiene inoltre opportuno che la rappresentanza dei magistrati di legittimità, abbia comunque carattere plurale e non sia ridotta ad una singola unità.

Il senatore CONSOLO si associa ai rilievi svolti dal senatore Ziccone.

Il PRESIDENTE relatore esprime quindi parere favorevole sull'emendamento 1.32 (nuovo testo), nonché sugli emendamenti 1.71 e 1.90, mentre esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 1.

Il ministro CASTELLI si rimette alla Commissione sull'emendamento 1.32 (nuovo testo) che, posto ai voti, è approvato.

Risultano conseguentemente preclusi gli emendamenti 1.301, 1.4, 1.5 e 1.6, mentre restano assorbiti gli emendamenti 1.71 e 1.90.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 1.

Il senatore CAVALLARO illustra gli emendamenti 1.141 e 1.15

Il senatore CALLEGARO ritira l'emendamento 1.142.

Il senatore FASSONE illustra l'emendamento 1.13, sottolineando come appaia ragionevole consentire l'accesso degli uditori giudiziari all'elettorato attivo sulla base del solo conferimento delle funzioni senza richiedere che essi abbiano preso possesso dell'ufficio di destinazione, in quanto ciò può non verificarsi per ragioni del tutto casuali (si pensi alle ipotesi di aspettativa per servizio militare o per maternità).

Illustra poi l'emendamento 1.16 e ritira l'emendamento 1.18.

Il PRESIDENTE relatore ritira l'emendamento 1.170 e illustra gli emendamenti 1.140 e 1.20. In merito all'emendamento 1.140 sottolinea come si tratti di una proposta a suo avviso opportuna in linea di principio, ma sulla quale ritiene necessario un approfondimento nell'ambito della Commissione tenendo conto anche di come i provvedimenti di sospensione cautelare nei confronti dei magistrati siano sempre stati adottati con estrema cautela. Riguardo all'emendamento 1.20 sottolinea anche qui l'esigenza di un attento approfondimento al fine di verificare la compatibilità della soluzione prospettata con quanto previsto dal sesto comma dell'articolo 104 della Costituzione.

Il senatore ZANCAN ritira l'emendamento 1.17 e illustra l'emendamento 1.19 , auspicandone l'approvazione.

Il senatore Massimo BRUTTI, con riferimento all'emendamento 1.140, non condivide la proposta di riconoscere l'elettorato passivo ai magistrati che sono stati sospesi dall'esercizio delle funzioni. Ricorda come simili provvedimenti non vengano adottati con leggerezza e come, a suo avviso, in relazione a questo specifico profilo appaiano opportune previsioni normative ispirate ad un'adeguata severità. Si dichiara altresì contrario all'emendamento 1.19 – in considerazione della non particolare rilevanza dei fatti per cui può essere inflitta la sanzione dell'ammonimento – e all'emendamento 1.20 in quanto a suo avviso il termine «immediatamente» contenuto nel sesto comma dell'articolo 104 della Costituzione va inteso alla lettera e implica quindi la possibilità di una rielezione del componente elettivo del CSM nella seconda consiliatura successiva a quella di cui ha fatto parte.

Il senatore MARITATI condivide le considerazioni svolte dal senatore Massimo Brutti e si dichiara anch'egli contrario al riconoscimento dell'elettorato passivo ai magistrati sospesi dalle funzioni, nonché agli emendamenti 1.19 e 1.20.

Il senatore ZANCAN non condivide la proposta contenuta nell'emendamento 1.20, in quanto a suo avviso incompatibile con il disposto del sesto comma dell'articolo 104 della Costituzione.

Si dichiara contrario poi all'emendamento 1.140.

Il senatore FASSONE ritiene anch'egli non condivisibile la proposta di riconoscere l'elettorato passivo ai magistrati sospesi dalle funzioni, mentre con riferimento all'emendamento 1.20 sottolinea come si tratti di proposta cui aderirebbe in linea di principio, ma che appare però effettivamente inconciliabile con il disposto del sesto comma dell'articolo 104 della Costituzione.

Il senatore Luigi BOBBIO, con riferimento all'emendamento 1.140, ritiene che sia condivisibile la proposta di non prevedere l'esclusione dall'elettorato attivo dei magistrati sospesi dalle funzioni, mentre considera non solo opportuno, ma necessario che gli stessi siano esclusi dall'elettorato passivo. In merito all'emendamento 1.20 ne condivide lo spirito, ma ritiene insuperabile l'ostacolo rappresentato dalla lettera del sesto comma dell'articolo 104 della Costituzione.

Il senatore AYALA condivide le considerazioni svolte dal senatore Luigi Bobbio in merito all'emendamento 1.140.

Il PRESIDENTE relatore ritira quindi gli emendamenti 1.20 e 1.140, riservandosi eventualmente di presentare una diversa formulazione di quest'ultimo nel corso dell'esame in Assemblea. Esprime poi parere favorevole sugli emendamenti 1.13 e 1.16 e parere contrario sui restanti emendamenti alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 1.

Il ministro CASTELLI si rimette alla Commissione sugli emendamenti 1.13 e 1.16 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 1.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.141.

Posto ai voti, è poi approvato l'emendamento 1.13.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.15.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.16.

Dopo che il senatore CIRAMI ha aggiunto la sua firma all'emendamento 1.19, quest'ultimo, posto ai voti, è respinto.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 891****1.32****CENTARO (Nuovo testo)**

*Al comma 1, lettera a), all'articolo 23 ivi richiamato sostituire nel capoverso 1, la parola: «venti» con la seguente: «quattordici» e nel capoverso 2 alla lettera b) sostituire la parola: «quattro» con l'altra: «tre» e alla lettera c) sostituire la parola: «quattordici» con l'altra: «nove».*

---

**1.32****CENTARO**

*Al comma 1, lettera a), sostituire nel capoverso 1 dell'articolo 23, ivi richiamato, la parola: «venti» con la seguente: «quattordici».*

---

**1.310****CALLEGARO**

*Al comma 1, lettera a), all'articolo 23, ivi richiamato, sostituire il capoverso 2, con il seguente:*

«2. L'elezione si effettua:

*a) in un collegio unico riservato ai magistrati che esercitano funzioni di legittimità presso la Corte di cassazione e la Procura generale presso la stessa Corte, per due magistrati che esercitano la medesime funzioni;*

*b) in un collegio unico nazionale per diciotto magistrati, di cui quattro che esercitano le funzioni di pubblico ministero presso gli uffici di merito e presso la Direzione nazionale antimafia, ovvero che sono destinati alla Procura generale presso la Corte di cassazione ai sensi dell'articolo 116 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come sostituito dall'articolo 2 della legge 13 febbraio 2001, n. 48; e quattordici che esercitano le funzioni di giudice presso gli uffici di merito, ovvero che sono destinati alla Corte di cassazione ai sensi dell'articolo 115 dell'ordinamento giudiziario di cui al citato regio decreto*

n. 12 del 1941, come sostituito dall'articolo 2 della citata legge n. 48 del 2001».

---

### **1.3**

ZANCAN

*Al comma 1, lettera a), all'articolo 23 ivi richiamato, al capoverso 2, lettera a) dopo le parole: «in un collegio unico nazionale» aggiungere le seguenti: «risultando eletti i candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di voti».*

---

### **1.300**

CONSOLO

*Al comma 1, lettera a), all'articolo 23 ivi richiamato, al capoverso 2, lettera a) sostituire le parole: «per due magistrati», con le seguenti: «per tre magistrati».*

---

### **1.301**

CAVALLARO, DALLA CHIESA, MAGISTRELLI

*Al comma 1, lettera a), all'articolo 23 ivi richiamato, al capoverso 2, le lettere b) e c), sono sostituite dalla seguente:*

*«b) in un collegio unico nazionale, per diciotto magistrati che esercitano funzioni di merito; tra tali magistrati sono inclusi i magistrati in servizio presso la Direzione nazionale antimafia e presso la Corte di cassazione ai sensi degli articoli 115 e 116 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come sostituito dall'articolo 2 della legge 13 febbraio 2001, n. 48;».*

---



**1.4**

CAVALLARO

*Al comma 1, lettera a) al capoverso 2 dell'articolo 23 ivi richiamato, sostituire le lettere b) e c) con la seguente:*

«b) in un collegio nazionale per l'elezione di diciotto magistrati con effettivo esercizio di funzioni di merito».

---

**1.5**

FASSONE, CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, MARITATI

*Al comma 1, lettera a), all'articolo 23 ivi richiamato, al capoverso 2, le lettere b) e c) sono sostitite dalla seguente:*

«b) in un collegio unico nazionale, per diciotto magistrati che esercitano funzioni di merito».

---

**1.6**

DALLA CHIESA

*Al comma 1, lettera a), all'articolo 23 ivi richiamato, al capoverso 2, sostituire le lettere b) e c), con la seguente:*

«b) in un collegio unico nazionale, per diciotto magistrati, scelti tra coloro che esercitano le funzioni di pubblico ministero presso gli uffici di merito e presso la Direzione nazionale antimafia, ovvero che sono destinati alla Procura generale presso la Corte di cassazione ai sensi dell'articolo 116 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come sostituito dall'articolo 2 della legge 13 febbraio 2001, n. 48, nonché tra quelli che esercitano le funzioni di giudice presso gli uffici di merito, ovvero che sono destinati alla Corte di cassazione ai sensi dell'articolo 115 dell'ordinamento giudiziario di cui al citato regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come sostituito dall'articolo 2 della citata legge n. 48 del 2001;».

---

**1.7**

ZANCAN

*Al comma 1, lettera a), all'articolo 23 ivi richiamato, al capoverso 2, nella lettera b), sostituire le parole: «in un collegio unico nazionale» con le seguenti: «in collegi distrettuali presso ogni Corte di appello risultando*

eletti i candidati che in collegi diversi abbiano ottenuto il maggior numero di voti».

---

### **1.71**

CENTARO

*Al comma 1, lettera a), nel capoverso 2, lettera b), dell'articolo 23 ivi richiamato sostituire la parola: «quattro» con la seguente: «tre».*

---

### **1.9**

ZANCAN

*Al comma 1, lettera a), all'articolo 23 ivi richiamato, al capoverso 2, nella lettera c) sostituire le parole: «in un collegio unico nazionale» con le seguenti: «in collegi distrettuali presso ogni Corte di appello, risultando eletti i candidati che in collegi diversi abbiano ottenuto la miglior percentuale di voti computata in relazione al numero di tutti gli aventi diritto al voto in ogni singolo collegio».*

---

### **1.90**

CENTARO

*Al comma 1, lettera a), nel capoverso 2, lettera c), dell'articolo 23 ivi richiamato sostituire la parola: «quattordici» con la seguente: «nove».*

---

### **1.14**

CONSOLO

*Al comma 1, lettera a), all'articolo 23 ivi richiamato, al capoverso 2, lettera c) sostituire le parole: «per quattordici magistrati» con le seguenti: «per tredici magistrati».*

---

**1.141**

CAVALLARO, DELLA CHIESA, MAGISTRELLI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) l'articolo 24 è sostituito dal seguente:

"Art. 24. - (*Elettorato attivo*). - 1. All'elezione dei magistrati componenti il Consiglio superiore della magistratura partecipano tutti i magistrati con la sola esclusione degli uditori giudiziari ai quali, al momento della convocazione delle elezioni, non siano state conferite le funzioni giudiziarie o che non abbiano già preso possesso dell'ufficio di destinazione, e dei magistrati che, alla stessa data, siano sospesi dall'esercizio delle funzioni"».

---

**1.142**

CALLEGARO

*Al comma 1, lettera b), all'articolo 24 ivi richiamato, sostituire il capoverso 1, con il seguente:*

«1. All'elezione dei magistrati componenti il Consiglio superiore della magistratura che esercitano funzioni di legittimità partecipano i soli magistrati con le medesime funzioni presso la Corte di cassazione e la Procura Generale presso la stessa Corte; all'elezione dei magistrati componenti il Consiglio Superiore della Magistratura che esercitano funzioni di merito partecipano tutti i magistrati con la sola esclusione degli uditori giudiziari ai quali, al momento della convocazione delle elezioni, non siano state conferite le funzioni giudiziarie o che non abbiano già preso possesso dell'ufficio di destinazione, e dei magistrati che, alla stessa data, siano sospesi dall'esercizio delle funzioni».

---

**1.13**

FASSONE, CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, MARITATI

*Al comma 1, lettera b), all'articolo 24 ivi richiamato, al capoverso 1 sopprimere le parole: «o che non abbiano già preso possesso dell'ufficio di destinazione».*

---

**1.140**

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera b), all'articolo 24 ivi richiamato, al capoverso 1, sopprimere le parole: «; e dei magistrati che, alla stessa data, siano sospesi dall'esercizio delle funzioni» e, conseguentemente, al capoverso 2, lettera a), dopo le parole: «funzioni giudiziarie» aggiungere le altre: «ad esclusione dei magistrati che, alla stessa data, sono sospesi dall'esercizio delle funzioni»;».*

---

**1.15**

CAVALLARO

*Al comma 1, lettera b), all'articolo 24 ivi richiamato sopprimere il capoverso 2.*

---

**1.16**

FASSONE, CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, MARITATI

*Al comma 1, lettera b), all'articolo 24 ivi richiamato, nel capoverso 2, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «anche a causa di sospensione dalle medesime».*

---

**1.17**

ZANCAN

*Al comma 1, lettera b), al capoverso 2 dell'articolo 24 ivi richiamato, nella lettera b) dopo le parole: «di anzianità», inserire la seguente: «ininterrotta».*

---

**1.18**

FASSONE, CALVI, AYALA, BRUTTI, MARITATI

*Al comma 1, lettera b), all'articolo 24 ivi richiamato, nel capoverso 2, lettera c), dopo le parole: «abbiano subito», inserire le parole: «negli ultimi dieci anni».*

---

**1.19**

ZANCAN

*Al comma 1, lettera b), all'articolo 24 ivi richiamato, al capoverso 2, nella lettera c), alla fine, sopprimere le parole: «più gravi dell'ammonimento».*

---

**1.170**

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera b), all'articolo 24 ivi richiamato, al capoverso 2, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nei quattro anni precedenti».*

---

**1.20**

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera b), al capoverso 2 dell'articolo 24 ivi richiamato, alla lettera e), aggiungere, al termine, le parole: «o di quello precedente».*

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**25<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

CONTESTABILE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bosi.**La seduta inizia alle ore 15,10.***SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE**

Il PRESIDENTE rende noto che la prevista visita allo Stato maggiore dell'Aeronautica, che si sarebbe dovuta effettuare nella giornata di ieri, non ha potuto avere luogo a seguito della chiusura per nebbia degli aeroporti di Linate e di Fiumicino. Ciò ha di fatto impedito il tempestivo rientro a Roma di diversi senatori. Propone quindi la giornata del 26 febbraio come nuova data per l'effettuazione della missione.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE rende altresì noto che è maturata l'intenzione di effettuare fra due settimane una visita congiunta in Afghanistan da parte delle Commissioni esteri e difesa del Senato con le omologhe Commissioni della Camera dei deputati.

Il senatore NIEDDU interviene sottolineando l'opportunità di stabilire criteri precisi per assicurare una giusta proporzione tra i Gruppi parlamentari all'interno della delegazione. Alle osservazioni del senatore Nieddu si associa il senatore BEDIN.

Il PRESIDENTE ricorda di aver già provveduto ad esercitare sul dicastero i necessari solleciti al fine di garantire, attraverso un vettore adatto, la più ampia possibile partecipazione di senatori.

*SULL'ARRUOLAMENTO DEGLI IMMIGRATI NELLE FORZE ARMATE*

Il senatore PERUZZOTTI fa presente che da notizie giornalistiche sembra emergere l'intenzione di istituire nell'ambito delle Forze armate italiane un corpo militare composto da persone non in possesso della cittadinanza italiana. A tal proposito reputa opportuno, qualora tali notizie risultassero veritiere, che il Parlamento possa preventivamente acquisire i necessari elementi conoscitivi per conoscere le modalità della prospettata innovazione.

Il PRESIDENTE ricorda che a tale proposito è stato presentato dal senatore Meleleo il disegno di legge n. 907, concernente appunto l'arruolamento degli immigrati nelle Forze armate.

Il sottosegretario BOSI, rammentando una passata intervista che egli concesse in ordine allo stesso argomento ad un quotidiano della capitale, fa presente come nelle realtà storica e culturale italiana non emergano allo stato i presupposti per tale innovazione.

Il senatore FIRRARELLO si associa ai rilievi mossi dal rappresentante del Governo.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La relatrice STANISCI osserva che il ministero dell'Economia non ha ancora fatto pervenire la relazione tecnica sul disegno di legge n. 495 recante «Proroga delle facoltà previste dall'articolo 32, comma 5 e dall'articolo 43, comma 5 della legge 19 maggio 1986, n. 224», rendendo impossibile l'emissione da parte della Commissione Bilancio del prescritto parere. Chiede pertanto al rappresentante del Governo se vi siano elementi che possano far supporre un atteggiamento contrario da parte dell'esecutivo nei confronti del provvedimento.

Il senatore GRECO interviene per sollecitare l'emissione del parere.

Il PRESIDENTE chiede al rappresentante del Governo se vi sia una formale opposizione al provvedimento da parte dell'esecutivo.

La relatrice STANISCI interviene nuovamente, per ricordare che, nella seduta del 12 dicembre scorso il rappresentante del Governo aveva confermato l'avviso favorevole del ministero della Difesa in ordine allo spirito sotteso al provvedimento. Chiede quindi di sapere se tale avviso sia confermato e se vi è il modo di superare eventuali pareri negativi da parte del ministero dell'Economia, tenendo anche conto che il provvedimento non comporta, a suo avviso, oneri finanziari particolarmente gravosi.

Il sottosegretario BOSI ribadisce l'avviso favorevole del dicastero in ordine al disegno di legge in titolo e prende l'impegno ad esprimere i doveri solleciti presso il ministero dell'Economia al fine di avere una risposta di natura definitiva in ordine alla presenza o meno di avvisi contrari al provvedimento.

Il senatore GUBERT ribadisce le proprie perplessità, già espresse nella seduta del 21 novembre, in ordine all'anticipo del prepensionamento per i dipendenti delle Forze armate.

Il senatore NIEDDU domanda se l'eventuale atteggiamento contrario da parte dell'Esecutivo riguardi solo gli emendamenti presentati ovvero investa l'intero provvedimento.

Il PRESIDENTE interviene precisando che non sussiste, da parte dell'Esecutivo, un atteggiamento contrario in via definitiva al disegno di legge n. 495.

La relatrice STANISCI prospetta l'opportunità di una riapertura del termine per la presentazione di emendamenti.

Il PRESIDENTE fornisce assicurazioni in tal senso.

#### *AFFARE ASSEGNATO*

**Affare relativo all'allegato II (recante dichiarazione sulla operatività della politica europea comune di sicurezza e di difesa) alle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Laeken del 14 e 15 dicembre 2001**

(Esame e rinvio)

Riferisce il relatore BEDIN ricordando che la «Dichiarazione relativa all'operatività della politica europea comune di sicurezza e di difesa» afferma essere l'Unione europea capace di condurre operazioni di gestione della crisi. Infatti, sono state istituite strutture e procedure di gestione delle crisi che consentono di analizzare e condurre operazioni militari di gestione delle crisi in territori dove la NATO non sia impegnata.

La conduzione di operazioni progressivamente sempre più complesse dipende pertanto dallo sviluppo dei mezzi e delle capacità, la cui valutazione sarà decisiva ai fini della decisione su quali capacità impiegare. Pare profilarsi così un approccio pragmatico e improntato a valutazioni «caso per caso», al di fuori della definizione di una sorta di concetto strategico dell'unione europea. La Dichiarazione ribadisce che la Forza di Reazione rapida non implica la creazione di un esercito europeo, trattandosi di contributi volontari determinati con decisioni nazionali. Non solo gli Stati membri dell'Unione sono interessati al processo di costituzione della Forza di reazione, è stata infatti proseguita l'attuazione di accordi con gli Stati europei membri della NATO non appartenenti all'Unione europea



nonché con Canada, Russia, Ucraina. L'operatività della gestione delle crisi è condizionata dallo sviluppo equilibrato e coordinato delle capacità. Tale sviluppo deve tener conto del processo di pianificazione e di riesame del Partenariato per la Pace (PfP).

La dichiarazione sollecita altresì la ricerca da parte dei ministri competenti di forme nuove di cooperazione sì da sviluppare le capacità necessarie, con un uso ottimale delle risorse.

Si è quindi di fronte ad una svolta della Pesd, in quanto si dà il via politico alle decisioni operative prese il 19 novembre scorso dalla Conferenza sul miglioramento delle capacità, che si è svolta a Bruxelles. Si comincia soprattutto a dare attuazione ad una delle decisioni prese al Consiglio europeo di Nizza; decisioni non solo politiche, ma istituzionali, in quanto il consiglio di Nizza si è concluso con l'approvazione del nuovo Trattato dell'Unione.

Il relatore passa dunque ad elencare gli elementi significativi, ai fini della costituzione della forza di reazione rapida dell'Unione, emersi dal Consiglio Europeo di Nizza. Sono state infatti istituite le strutture permanenti preposte alla conduzione della Pesd, ovvero il Comitato politico e di sicurezza, che assicura il controllo politico e la direzione strategica delle operazioni militari, il Comitato militare, composto dai Capi di stato maggiore ed organo di consulenza tecnica verso il Comitato innanzi detto, oltre che di direzione dello Staff militare, lo Stato maggiore, struttura tecnico-militare responsabile verso il Comitato militare delle componenti operative e di pianificazione, altresì titolare di una funzione di tempestivo allarme.

Il Comitato politico e di sicurezza è ora richiamato dall'articolo 25 del trattato sull'Unione, così come modificato dal trattato di Nizza. Vi si prevede, altresì, che il Consiglio possa autorizzare questo Comitato ad assumere decisioni, in ordine al controllo politico ed alla direzione strategica delle operazioni.

Il trattato di Nizza mantiene per la PESD il voto all'unanimità in ordine alla deliberazione del Consiglio. Esclude inoltre possa instaurarsi una cooperazione rafforzata in ambiti che presentano implicazioni militari o nel settore della difesa; sopprime inoltre il riferimento alla UEO quale parte integrante dello sviluppo dell'Unione, nonché quale strumento dell'Unione per elaborare ed attuare decisioni ed azioni nel settore della difesa. In precedenza, il Consiglio ministeriale dell'UEO di Marsiglia del 13 novembre 2000 aveva sancito il trasferimento delle capacità di questa organizzazione alla Unione europea. Quanto all'Assemblea dell'UEO, essa ha raccomandato, nella riunione di Lisbona del 21 marzo 2000, ai governi degli Stati aderenti la sua trasformazione in «Assemblea europea della sicurezza e della difesa». Attualmente opera con questa denominazione, con l'aggiunta *ad interim*.

Dopo Nizza, l'impianto organizzativo che presiede a una capacità autonoma europea di intervento militare in «ambito *Petersberg*» può dirsi quindi compiuto.

La dichiarazione ribadisce che i contributi volontari degli Stati membri prefigurano l'esistenza di un insieme di mezzi composto da una potenzialità di oltre 100.000 uomini, 400 aerei da guerra e 100 navi. Essi potrebbero soddisfare bisogni quantitativi definiti dall'obiettivo globale per attuare vari tipi di operazioni di gestione delle crisi. Gli Stati membri hanno fornito inoltre contributi aggiuntivi che permettono di rimediare totalmente o parzialmente a varie carenze. In campo terrestre, questo riguarda le unità lancia missili multiple, di trasmissioni, di guerra elettronica, di fanteria meccanizzata e di genio. Per i mezzi marittimi, vi sono stati progressi in campo aeronavale. In campo aereo, i contributi aggiuntivi riguardano la ricerca e il salvataggio in guerra e armi di precisione. Sforzi ulteriori devono farsi per la protezione delle forze, per la capacità di pugno e per la logistica. Il grado di disponibilità degli elementi di terra, la mobilità operativa e la flessibilità delle forze devono migliorare. Lo stesso vale per i mezzi aeronavali e per l'evacuazione sanitaria marittima. Per le capacità strategiche i mezzi di comando paiono sufficienti quantitativamente; quelli di comunicazione e di informazione sono stati rafforzati con altri contributi ma carenze permangono, al pari che per la protezione e la mobilità strategica delle forze.

La dichiarazione rileva che le possibilità di informazione, acquisizione di obiettivi, sorveglianza e riconoscimento sono limitate. Per la mobilità strategica, le carenze maggiori riguardano gli aerei con grandi capacità di trasporto e le navi da trasporto.

Per rimediare alle carenze il piano d'azione prevede tre tipi di soluzioni: in primo luogo messa a disposizione di flotte e capacità nazionali ulteriori; in secondo luogo miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle capacità già disponibili; infine soluzioni multinazionali che possano includere la coproduzione, il finanziamento e l'acquisizione di capacità e eventualmente la gestione e l'uso comune di strutture acquisite in tal modo.

L'analisi e la valutazione qualitativa e quantitativa dell'insieme delle carenze continuerà sotto la direzione del Comitato militare. Per una maggiore efficacia e flessibilità e per responsabilizzare di più gli Stati membri il Piano d'azione prevede poi di riunire per tipo di capacità gruppi di esperti onde analizzare le carenze e individuare soluzioni. In base al parere del Comitato militare, il Comitato politico e di sicurezza farà rapporto al Consiglio.

La dichiarazione di *Laeken* quindi apre effettivamente degli scenari sui quali occorre avere costantemente informazioni.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**78<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze  
Contento e per la difesa Bosi.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1002) Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il senatore GRILLOTTI, in sostituzione del relatore Vizzini, fa presente che si tratta degli emendamenti al decreto-legge n. 452 del 2001, recante disposizioni in materia di accise, giochi e rimborsi IVA, trasmessi dall'Assemblea. Segnala l'emendamento 17.0.100<sup>a</sup> che sembra fornire indicazioni sulla quantificazione degli oneri connessi agli emendamenti 1.100, 2.0.100, 2.0.101, 2.0.102, 2.0.103, 5.0.100, 7.0.100, 13.100, 15.0.101 e 16.0.102 nonché la corrispondente copertura finanziaria. Per quanto concerne la quantificazione, occorre acquisire conferma dal Governo delle stime degli oneri indicate, mentre per quanto concerne la copertura sembra essere configurata a valere sugli stanziamenti di bilancio a legislazione vigente che hanno, peraltro, natura di spese obbligatorie. Anche l'utilizzo di quota parte delle maggiori entrate recate dal provvedimento non sembra idoneo a garantire la copertura, in quanto tali risorse partecipano, dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in titolo, al miglioramento dei saldi. Segnala, inoltre, gli emendamenti 1.1, 5.103, 5.104, 5.105, 7.0.101, 8.100, 8.101, 8.102, 9.0.100, 9.0.101, 9.0.102, 12.100, 13.1 e 15.0.100 identici o analoghi ad emendamenti su cui la

Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché l'emendamento 8.0.2 analogo ad un emendamento su cui la Commissione ha espresso parere favorevole a condizione che sia introdotta una clausola di invarianza degli oneri. Occorre, inoltre valutare gli emendamenti 5.0.2/1 e 5.0.2 finalizzati all'istituzione di conti di tesoreria a cui destinare le risorse previste per le istituzioni scolastiche. A tal riguardo, si ricorda che su analoghi emendamenti, nei quali era, tuttavia, previsto che un decreto ministeriale stabilisse le modalità di funzionamento e di rendicontazione delle suddette contabilità speciali, la Commissione ha già espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Con riferimento all'emendamento 8.10 occorre valutare l'opportunità di inserire, coerentemente con il parere espresso sul testo, una clausola di invarianza degli oneri. L'emendamento 8.11/1 sembra comportare maggiori oneri né quantificati, né coperti a carico del bilancio dello Stato. Occorre, infine, valutare se l'emendamento 7.0.102 sia suscettibile di produrre minori entrate per il bilancio dello Stato. Non ci sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario CONTENTO, dopo aver confermato le quantificazioni degli oneri indicati nell'emendamento 17.0.100a, suggerisce una riformulazione dell'emendamento 13.100 del seguente tenore:

«a) al comma 1, sopprimere le parole ", compresa quella sulla corsa tris e quelle alla stessa assimilabili,";

b) dopo il comma 1, inserire i seguenti:

"1-*bis*. L'unità della scommessa tris e di quelle alla stessa assimilabili è pari a 0,50 euro e la giocata minima è di 1,00 euro.

1-*ter*. Alle minori entrate recate dal comma 1-*bis* valutate in 42,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2002 si provvede con parte delle maggiori entrate recate dal presente provvedimento."

Al riguardo dichiara che l'utilizzo di parte delle maggiori entrate recate dal provvedimento per la riduzione dell'unità minima della scommessa tris è idoneo a garantire la copertura della proposta emendativa, in quanto gli effetti del decreto-legge in esame non sono stati considerati nelle previsioni di bilancio e, pertanto, non hanno concorso alla determinazione dei saldi differenziali di finanza pubblica.

Segnala, inoltre, che sono suscettibili di comportare maggiori oneri gli emendamenti 1.1, 5.103, 5.104, 5.105, 7.0.101, 8.100, 8.101, 8.102, 9.0.100, 9.0.101, 9.0.102, 12.100 e 13.1.

In merito all'emendamento 15.0.100 segnala che non comporta oneri in quanto già prima delle modifiche introdotte con il decreto-legge, la determinazione della posta unitaria per le scommesse e i giochi era stabilita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. Sebbene il Governo sia intervenuto, in tale occasione, con lo strumento del decreto-legge, ritiene tuttavia opportuno riportare alle competenze di un decreto ministeriale la determinazione degli importi in oggetto.

In merito agli emendamenti 5.0.2/1 e 5.0.2, ritiene che con la nuova formulazione i motivi per i quali la Commissione aveva espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, possano ritenersi superati.

Dichiara, inoltre, che gli emendamenti 7.0.102 e 8.11/1 sono suscettibili di produrre minori entrate ovvero maggiori oneri per il bilancio dello Stato ed esprime il proprio avviso conforme al relatore sugli emendamenti 8.10 e 8.0.2, condividendo l'opportunità di introdurre per entrambi una clausola di invarianza degli oneri.

Per quanto concerne infine l'emendamento 16.0.102 (testo 2) relativo ai compensi da riconoscere ai concessionari della riscossione, ritiene opportuno, al fine di superare i rilievi connessi ai profili finanziari, modificare l'emendamento nei seguenti termini: «a) al comma 2, dopo le parole: "futura rideterminazione," inserire le seguenti: "a fronte della quale dovrà essere previsto apposito nuovo stanziamento in bilancio";

b) *sostituire* il comma 3, con il seguente: "3. All'onere relativo all'erogazione dell'indennità di cui al comma 2, non superiore a 350 milioni di euro per l'anno 2002 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112. Nell'esercizio successivo lo stanziamento di competenza delle corrispondenti unità previsionali di base potrà essere incrementato in misura non superiore al tasso di inflazione programmato previsto nel Documento di programmazione economico-finanziaria approvato dalla risoluzioni parlamentari. Per l'eventuale eccedenza, si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera i), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni."

Conseguentemente segnala l'opportunità di riformulare anche l'emendamento 17.0.100a nei seguenti termini: «Art.17-bis: 1. Agli oneri relativi alla riduzione dell'aliquota di accisa sulle emulsioni stabilizzate autoprodotte valutati in 100 mila euro per l'anno 2002, al pagamento differito dei generi di monopolio da parte dei rivenditori valutati in 13 milioni di euro a decorrere dall'anno 2002, alle disposizioni in materia di pubblicità effettuata con i veicoli valutati in 4,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2002, alla tassazione ai fini IRPEF dei soggetti residenti nel comune di Campione d'Italia valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede quanto a 17,2 milioni di euro per l'anno 2002 e quanto a 22,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, mediante corrispondente riduzione dell'unità previsionale di base 6.1.1.1 "Spese generali di funzionamento" – capitolo 3555 – dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002 e corrispondenti unità previsionali di base per gli anni successivi, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Il presidente AZZOLLINI ritiene che le modifiche suggerite dal Governo possano essere idonee a superare i rilievi sugli emendamenti 17.0.100a, 13.100, 16.0.102 (testo 2) e 15.0.100.

Interviene il senatore MORO per chiedere ulteriori chiarimenti sugli effetti finanziari connessi all'emendamento 7.0.102.

Il sottosegretario CONTENTO precisa che, dalle stime effettuate, l'emendamento 7.0.102 produce un effetto di minor gettito per il bilancio dello Stato stimato in circa 200 miliardi di lire e assicura la piena disponibilità a fornire ogni ulteriore chiarimento in merito alla procedura adottata per la valutazione indicata.

Il presidente AZZOLLINI avverte che è testé pervenuto l'emendamento 5.0.101, per il quale ritiene che non vi siano profili finanziari problematici.

Il sottosegretario CONTENTO concorda con le osservazioni del Presidente.

Interviene, quindi, il senatore MORANDO per rilevare che, pur tenendo conto delle modifiche agli emendamenti 13.100, 16.0.102 (testo 2) e 17.0.100<sup>a</sup> suggerite dal Governo, e preso atto della quantificazione riportata, sussistono problemi di copertura finanziaria, in quanto permangono sia il ricorso agli ordinari stanziamenti di bilancio, sia l'utilizzo di maggiori entrate (trattandosi di un decreto-legge), destinate, a legislazione vigente, ad un miglioramento dei saldi. Preannuncia, quindi, il proprio voto contrario sull'eventuale proposta di parere favorevole su tali emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI precisa che, essendo ridotta l'autorizzazione di spesa corrispondente all'erogazione dei compensi ai concessionari, non si configurerebbe una copertura sugli ordinari stanziamenti di bilancio, mentre, in merito all'utilizzo delle maggiori entrate del decreto, ribadisce le motivazioni addotte dal rappresentante del Governo ricordando, altresì, che anche nella passata legislatura vi sono stati precedenti in tal senso.

Il sottosegretario CONTENTO, in merito alle proposte emendative concernenti il compenso ai concessionari, fa presente che la modifica suggerita è stata predisposta anche come limite di spesa, al fine di fornire ulteriori garanzie circa l'assenza di oneri netti aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

Il senatore FERRARA, replicando al senatore Morando, fa presente che, a suo giudizio, le modifiche suggerite migliorano il testo iniziale prevedendo la riduzione dell'autorizzazione di spesa attualmente vigente per

il riconoscimento dei compensi ai concessionari e liberando, in tal modo, risorse che possono essere impiegate per la rideterminazione dei compensi stessi. Sulle base di tali considerazioni, non ritiene che si possa configurare una copertura sugli ordinari stanziamenti di bilancio.

Il senatore MORANDO, preso atto dei chiarimenti da ultimo emersi, preannuncia, comunque, il voto contrario sugli emendamenti che utilizzano le maggiori entrate derivanti dal provvedimento e sugli emendamenti 5.0.1/1 e 5.0.2, per i quali i chiarimenti forniti dal Governo non sembrano convincenti.

Al senatore MICHELINI, che interviene per chiedere se i rilievi sulla copertura segnalati dalla Commissione in sede di esame del testo siano stati tradotti in proposte emendative, replica il presidente AZZOLLINI fornendo gli opportuni chiarimenti e rassicurazioni.

Posta quindi ai voti, è approvata la seguente proposta di parere:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime sui seguenti emendamenti parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che:

relativamente all'emendamento 8.10 sia approvato l'emendamento 8.12;

per quanto riguarda l'emendamento 8.0.2 venga aggiunto, infine, il seguente comma: "Dalle predette disposizioni non devono derivare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato";

con riferimento all'emendamento 13.100, venga riformulato nei seguenti termini:

«a) al comma 1, sopprimere le parole ", compresa quella sulla corsa tris e quelle alla stessa assimilabili,";

b) dopo il comma 1, inserire i seguenti:

"1-bis. L'unità della scommessa tris e di quelle alla stessa assimilabili è pari a 0,50 euro e la giocata minima è di 1,00 euro.

1-ter. Alle minori entrate recate dal comma 1-bis valutate in 42,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2002 si provvede con parte delle maggiori entrate recate dal presente provvedimento.";

relativamente all'emendamento 16.0.102(testo 2) siano apportate le seguenti modificazioni: «a) al comma 2, dopo le parole: "futura rideterminazione," inserire le seguenti: "a fronte della quale dovrà essere previsto apposito nuovo stanziamento in bilancio";

b) sostituire il comma 3, con il seguente: «3. All'onere relativo all'erogazione dell'indennità di cui al comma 2, non superiore a 350 milioni di euro per l'anno 2002 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n.112. Nell'esercizio successivo lo stanziamento di compe-

tenza delle corrispondenti unità previsionali di base potrà essere incrementato in misura non superiore al tasso di inflazione programmato previsto nel Documento di programmazione economico-finanziaria approvato dalla risoluzioni parlamentari. Per l'eventuale eccedenza, si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera i), della legge 5 agosto 1978, n.468, e successive modificazioni.»;

relativamente all'emendamento 17.0.100<sup>a</sup> sia riformulato come segue:

«Art.17-*bis*: 1. Agli oneri relativi alla riduzione dell'aliquota di accisa sulle emulsioni stabilizzate autoprodotte valutati in 100 mila euro per l'anno 2002, al pagamento differito dei generi di monopolio da parte dei rivenditori valutati in 13 milioni di euro a decorrere dall'anno 2002, alle disposizioni in materia di pubblicità effettuata con i veicoli valutati in 4,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2002, alla tassazione ai fini IRPEF dei soggetti residenti nel comune di Campione d'Italia valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede quanto a 17,2 milioni di euro per l'anno 2002 e quanto a 22,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, mediante corrispondente riduzione dell'unità previsionale di base 6.1.1.1 "Spese generali di funzionamento" – capitolo 3555 – dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002 e corrispondenti unità previsionali di base per gli anni successivi, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»;

relativamente agli emendamenti 1.100, 2.0.100, 2.0.101, 2.0.102, 2.0.103, 5.0.100, 7.0.100 e 15.0.101 sia approvato l'emendamento 17.0.100a, nei termini suindicati.

Esprime, altresì, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.1, 5.103, 5.104, 5.105, 7.0.101, 8.100, 8.101, 8.102, 9.0.100, 9.0.101, 9.0.102, 12.100, 13.1, 8.11/1 e 7.0.102.

Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

*La seduta termina alle ore 9,35.*



**79<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1002) Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere favorevole)

Il relatore GRILLOTTI, in sostituzione del senatore Vizzini, fa presente che è stato trasmesso dall'Assemblea l'emendamento 5.0.2/1 (testo 2) che contiene una riformulazione del sub-emendamento 5.0.2/1 al decreto-legge n. 452 del 2001, recante disposizioni in materia di accise, giochi e rimborsi IVA. Ricorda che sull'emendamento 5.0.2 e sul sub-emendamento 5.0.2/1 la Commissione ha espresso parere favorevole. Per quanto di competenza, occorre valutare le modifiche che si intendono introdurre con la nuova riformulazione.

Il presidente AZZOLLINI fa presente che l'emendamento è sostanzialmente identico all'emendamento 5.2, sul quale la Commissione ha già espresso un parere favorevole. Ritene che l'unico elemento innovativo sia quello di far confluire le risorse afferenti alle contabilità speciali alle sezioni di tesoreria provinciali.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO concorda con le considerazioni testé svolte dal Presidente.

Il senatore MORANDO ribadisce la propria contrarietà ad emendamenti che, nell'istituire nuove contabilità speciali, riducono sistematicamente il controllo del Parlamento sugli andamenti della spesa pubblica.

Il senatore MICHELINI, concordando con le opinioni testé espresse, rileva inoltre le difficoltà, anche di natura applicativa, che potranno deri-

vare dall'attuazione delle disposizioni contenute nella proposta emendativa.

Il presidente AZZOLLINI, pur non rilevando elementi ostativi all'espressione di un parere favorevole, ritiene che sulla questione delle contabilità speciali sia comunque necessario procedere al più presto ad una ampia e organica riflessione.

La Commissione esprime, quindi, parere di nulla osta sull'emendamento 5.0.2/1 (testo 2).

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**55<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Teresa Armosino e Molgora.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il sottosegretario MOLGORA risponde all'interrogazione 3-00224, nella quale si sottolinea la circostanza che – malgrado l'Agenzia delle entrate abbia comunicato che per il periodo dicembre 2001-gennaio 2002 i contribuenti non avrebbero ricevuto «avvisi bonari», cartelle esattoriali e «comunicazioni di irregolarità» – sarebbero già state spedite le cartelle relative alle dichiarazioni del passato e al modello Unico 2000; nella stessa interrogazione si chiede di conoscere le iniziative che si intende adottare in proposito, nonché quelle per far fronte al gran numero di avvisi e comunicazioni sbagliate.

Al riguardo, in via preliminare, egli rileva che l'Agenzia delle entrate ha confermato di non procedere, per il periodo dicembre 2001-gennaio 2002, all'invio di avvisi bonari, cartelle di pagamento e comunicazioni di irregolarità; questo al fine di consentire ai contribuenti un *changeover* più sereno, come peraltro riportato nella interrogazione stessa.

Per quanto concerne le cartelle relative al modello Unico 2000, che, come sostenuto nell'interrogazione, sarebbero già state spedite ai contribuenti, si precisa che le somme dovute, a seguito del controllo formale delle dichiarazioni e non versate dai contribuenti che non hanno ricevuto la comunicazione relativa agli esiti del controllo, sono iscritte in ruoli resi esecutivi a pena di decadenza entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione. E pertanto, considerato

che il termine di scadenza per l'emissione delle cartelle esattoriali relative al modello Unico 2000, anno di imposta 1999, scade il 31 dicembre 2003, le stesse non sono state inviate ai contribuenti in quanto non ancora emesse.

Relativamente, poi, all'invio di avvisi bonari e di comunicazioni di irregolarità, si rileva che gli uffici sono tenuti, sia in base allo Statuto dei diritti del contribuente, che alla vigente normativa tributaria (articolo 36-ter, comma 4, D.P.R. n. 600 del 1973), a comunicare al contribuente l'esito del controllo formale nei casi in cui dallo stesso emergono differenze rispetto ai dati dichiarati.

Il suindicato Statuto prevede, altresì, che, prima di procedere alle iscrizioni a ruolo derivanti dalla liquidazione di tributi risultanti da dichiarazioni e qualora sussistano incertezze su aspetti rilevanti della dichiarazione, l'Amministrazione finanziaria deve invitare il contribuente a fornire i chiarimenti necessari o a produrre i documenti mancanti.

Pertanto, grazie a queste misure, volte a potenziare il contraddittorio con l'Amministrazione finanziaria, al contribuente viene offerta la possibilità di dissipare eventuali incertezze su aspetti rilevanti della dichiarazione e, conseguentemente, di risolvere in via amministrativa controversie che potrebbero determinare un'infruttuosa attività contenziosa.

La predetta Agenzia delle entrate ha comunicato che eventuali errori negli avvisi e nelle comunicazioni sono attribuibili, tra l'altro, alle procedure previste per la presentazione in via telematica delle dichiarazioni e ai vari passaggi dei dati originari fino all'acquisizione definitiva nel sistema dell'Anagrafe Tributaria presso la quale può non risultare l'abbinamento tra la dichiarazione e il versamento effettuato.

Proprio allo scopo di ovviare a tali inconvenienti, nello schema di regolamento che apporta modifiche al decreto del Presidente della Repubblica concernente le modalità ed i termini per la presentazione delle dichiarazioni, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, sono state previste misure per razionalizzare ulteriormente gli adempimenti dei contribuenti connessi con la presentazione delle dichiarazioni fiscali e per migliorare ulteriormente la qualità e la tempestività della comunicazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni stesse, nel rispetto dei diritti e delle garanzie dovute ai contribuenti.

Inoltre, l'Amministrazione finanziaria si è attivata per la riduzione dei codici-tributo dagli attuali 400 a circa 180. Il Sottosegretario sottolinea la particolare rilevanza di tale misura poiché una delle cause più frequenti di errore che porta poi all'emissione di cartelle di pagamento cosiddette «pazze», è costituita proprio dalla difficoltà di individuare, da parte del contribuente, il codice tributo.

È in corso di predisposizione, altresì, un servizio *Internet* che consentirà al contribuente l'agevole individuazione del codice-tributo relativo al versamento da effettuare.

In ordine, infine, ai circa 300 milioni di euro riscossi dall'Erario, si conferma – come fra l'altro ribadito dall'Agenzia delle entrate – che numerose comunicazioni di irregolarità, inviate a seguito del controllo auto-

matizzato delle dichiarazioni presentate nel 1999, relativamente al periodo di imposta 1998, sono state definite dai contribuenti.

Da quanto rappresentato, emerge che l'Amministrazione finanziaria sta adottando tutte le iniziative opportune a ridurre, come auspicato dall'interrogante, il numero di avvisi e cartelle esattoriali non regolari e migliorare, in tal modo, il rapporto con il contribuente.

Il presidente PEDRIZZI, pur prendendo atto delle assicurazioni del sottosegretario in merito alle misure annunciate per ridurre il fenomeno degli avvisi e cartelle esattoriali non regolari, si dichiara parzialmente soddisfatto, sottolineando il disagio arrecato ai contribuenti dall'invio di avvisi di pagamento errati o irregolari; atteso il ripetersi di tali inconvenienti, egli richiama l'attenzione del sottosegretario sull'opportunità di un ripensamento della struttura e delle funzioni delle agenzie fiscali, come previste dalla riforma attuata nella precedente legislatura.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO risponde alla interrogazione 3-00223, sottolineando la particolare delicatezza della questione in essa affrontata.

In proposito, l'oratrice fa presente che l'articolo 29 della legge n. 133 del 1999, recante «Disposizioni per la rinegoziazione dei mutui agevolati», prevede che gli enti concedenti contributi ai sensi di una serie di provvedimenti sull'edilizia agevolata, nonché i beneficiari dei medesimi contributi possono richiedere alle banche la rinegoziazione dei contratti di finanziamento, al fine di ricondurre il tasso di interesse ad un valore non superiore al tasso effettivo globale medio (TEG), in vigore per le «medesime operazioni», ai sensi della legge n. 108 del 1996, recante disposizioni in materia di usura.

Con regolamento n. 110 del 2000, si è data attuazione al citato articolo 29, prevedendo l'obbligo di rinegoziazione per le banche e disciplinando le modalità ed i termini per la presentazione delle domande e per l'applicazione del nuovo tasso. Sulla base di tale disciplina risultano presentate la quasi totalità delle domande di rinegoziazione. Va inoltre precisato che l'articolo 145, comma 62, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria per il 2001) ha stabilito che «ai fini dell'applicazione del citato articolo 29 della legge n. 133 del 1999, il tasso effettivo globale medio per le medesime operazioni è da intendersi come il tasso effettivo globale medio dei mutui all'edilizia in corso di ammortamento».

La stessa disposizione stabilisce le modalità per apportare le opportune integrazioni al precedente decreto del 22 settembre 1998, con il quale, in forza della legge n. 108 del 1996, erano state individuate le operazioni creditizie omogenee ai fini della rilevazione dei tassi effettivi globali medi praticati dagli intermediari finanziari.

Pertanto, con provvedimento del 4 aprile 2001, adottato dopo aver sentito la Banca d'Italia e l'Ufficio Italiano Cambi, si è provveduto all'integrazione del predetto decreto del settembre 1998, individuando come ca-

tegoria di riferimento quella dei «mutui agevolati all'edilizia in corso di ammortamento».

La Banca d'Italia e l'ABI, ciascuna per la propria competenza, hanno rappresentato una serie di problematiche relative alla definizione dei tassi d'interesse sui mutui di riferimento.

La Banca d'Italia, in particolare, incaricata di effettuare la rilevazione, ha comunicato che il tasso di riferimento è risultato essere del 12,17 per cento, notevolmente più elevato di quello posto a base delle domande di rinegoziazione, presentate in vigenza della normativa originaria. Su tale specifica questione la Sottosegretaria rileva come il dato citato sia difficilmente controvertibile, pur ritenendo opportuno un approfondimento circa le modalità con cui si è pervenuto a tale tasso di riferimento.

Il quadro complessivo della vicenda, prosegue la Sottosegretaria, è notevolmente complicato dal contenzioso pendente, concernente in primo luogo il citato regolamento applicativo, contestato sia dall'Associazione Bancaria Italiana, che contesta l'obbligatorietà della rinegoziazione, sia da altri soggetti, che chiedono, invece, di procedere alla rinegoziazione dei mutui in base alla vigente normativa.

La complessità della questione ha fatto sì che essa fosse oggetto di esame anche durante l'*iter* parlamentare del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002; in tale sede un emendamento presentato il 13 novembre u.s., inteso a determinare al 7 per cento la misura del tasso di rinegoziazione dei mutui agevolati *ex lege* n. 133 del 1999, risulta essere stato respinto dal Senato.

Cosicché, allo stato, è necessario giungere alla conclusione del procedimento relativo alla rilevazione dei tassi, ai sensi della legge finanziaria per l'anno 2001.

Giova, comunque, precisare che la rinegoziazione ad un tasso inferiore a quello precedentemente stabilito potrebbe essere effettuata d'iniziativa delle banche, d'intesa con le controparti. Non si ravvisano, infatti, ostacoli giuridici che impediscano alle banche di adottare un tasso inferiore a quello indicato dall'autorità.

Il sottosegretario Maria Teresa Armosino conclude preannunciando la disponibilità del Governo ad aprire una sede di confronto tra le associazioni dei consumatori, rappresentative degli interessi dei mutuatari, l'ABI e le Regioni – come proposto dagli interroganti – al fine di consentire la effettiva rinegoziazione dei mutui in questione.

Il senatore GUERZONI, prendendo atto della disponibilità dichiarata da ultimo dal rappresentante del Governo, e dando atto alla Presidenza di aver consentito, in tempi rapidi, lo svolgimento dell'interrogazione da lui presentata, si dichiara insoddisfatto della risposta, soprattutto sottolineando come questa non contenga alcun elemento risolutivo rispetto alle esigenze dei mutuatari. Al contrario, egli sottolinea la circostanza che il sistema bancario nel suo complesso mostra, in tale vicenda, un volto arcigno e vessatorio nei confronti dei mutuatari anche per la sostanziale rigidità e chiusura rispetto alle loro esigenze. Anche l'atteggiamento dell'Istituto

di vigilanza, del cui ruolo egli è sempre stato un sostenitore, solleva non poche perplessità.

Conclude sottolineando l'esigenza che il Governo chiarisca con quale modalità si pervenga ad un tasso di riferimento di rinegoziazione così alto.

Il presidente PEDRIZZI rinvia lo svolgimento delle altre due interrogazioni all'ordine del giorno (3-00185 e 3-00271), stante la momentanea indisponibilità, per motivi esclusivamente tecnici, del rappresentante del Governo a rispondere a tali interrogazioni.

Dichiara quindi chiusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 16.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**50<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

*indi del Vice Presidente*

BEVILACQUA

*Intervengono il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Moratti e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Aprea.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista per il dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito del dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 22 gennaio, dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sugli esiti degli Stati generali della scuola**

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 22 gennaio scorso.



Il senatore TESSITORE manifesta anzitutto la propria delusione per le dichiarazioni del ministro Moratti, tanto nel merito quanto nella sostanza. Esse si sono infatti sostanziate in una dettagliata esposizione sull'architettura formale degli Stati generali, senza offrirne alcuna valutazione critica. Né il Ministro ha chiarito quale idea si sia formata della scuola italiana e dei suoi attori principali (studenti e docenti).

La considerazione della difficoltà di riformare la scuola è, invece, affatto scontata, così come la presa d'atto dell'impossibilità di conseguire un consenso generale. Sorge tuttavia spontanea la domanda se tale consenso generale sia effettivamente utile ovvero non sia ad esso preferibile una assunzione diretta di responsabilità.

Egli rivolge quindi un duplice invito al Ministro, ad uscire da un lato dai luoghi comuni (come ad esempio la citazione di dati OCSE che, basandosi su rilevazioni meramente quantitative, trascurano elementi qualitativi caratterizzanti) e, dall'altro, da ogni ambivalenza. Ritiene infatti ambigua la posizione del Ministro che dichiara di non voler cancellare la legge n. 30 sui cicli ma si appresta a riformarla radicalmente. Meglio farebbe il Ministro ad assumersi, anche in questo caso, la responsabilità dell'abrogazione, anche se così facendo confermerebbe una presunzione tutta italica di ripartire ogni volta da zero, senza prendere atto dell'esistente.

Il metodo riformatore adottato dal centro-sinistra di procedere «a mosaico» consentiva invece un'intersecazione degli interventi tale da prevenire lo sbilanciamento di alcuni settori.

Egli invita poi il Ministro a non ricorrere continuamente ad organismi consultivi che di fatto la espropriano della sua responsabilità decisionale. Analogamente, pone l'accento sul rischio di affidare le scelte di sostanza ai pedagogisti, assai più inclini a soffermarsi su questioni di metodo anziché di contenuto.

Gli Stati generali sono stati, nell'intenzione del Ministro, un'occasione di ampia consultazione con la società civile. Quest'ultima tuttavia, prosegue l'oratore, rappresenta una sorta di chimera di difficile riscontro. Preferibile è invece il riferimento alla scuola come servizio pubblico e, nella consapevolezza del superamento dello Stato liberale, alle situazioni soggettive ed alla capacità di distinguere fra titolarità dei diritti e loro gestione. Ciò, al fine di restituire centralità alla scuola e alla riflessione sugli indirizzi di merito, in un'ottica di dialogo fra Governo e Parlamento con cui collide tuttavia la scelta del Ministro di procedere con un disegno di legge delega non preceduto da un confronto sufficientemente approfondito.

La senatrice Vittoria FRANCO manifesta a sua volta il proprio disorientamento nei confronti dell'esposizione del Ministro, che ha illustrato un percorso di metodo ma non ha chiarito i punti qualificanti del disegno di legge che si appresta a varare. In tal senso era stato invece sollecitato il confronto con il Ministro, affinché esponesse le conclusioni di merito che avesse tratto all'esito degli Stati generali.

Ella si sofferma poi sulla ricerca di consenso invocata dal ministro Moratti, da cui pure sono state incomprensibilmente tenute fuori proprio le istituzioni democratiche e parlamentari, e che peraltro contrasta visibilmente con il ventilato ricorso alla delega. Quest'ultima si giustifica infatti nel caso in cui appaia preferibile semplificare l'*iter* parlamentare di un provvedimento complesso su cui esista già un consenso di massima fra le forze politiche quale non si registra invece sulla riforma dei cicli, neanche nell'ambito della maggioranza di Governo.

Dopo aver manifestato la propria preoccupazione per i rischi di dequalificazione della scuola pubblica conseguenti ai primi interventi normativi del centro-destra (decreto-legge sull'avvio dell'anno scolastico e legge finanziaria), ella si sofferma infine sui profili di maggiore criticità del nuovo disegno riformatore. Anzitutto, ella critica fortemente l'ipotesi di una professionalizzazione precoce, che contrasta del resto anche con le esigenze delle imprese moderne, alla ricerca più che di abilità professionali specifiche soprattutto di mature capacità di apprendimento. Inoltre, ella prende le distanze da un eventuale anticipo dell'età scolare, sia materna che elementare, per ragioni di carattere non solo psicopedagogico ma anche pratico. Al forte incremento della popolazione scolastica che ne conseguirebbe, occorrerebbe infatti far fronte con un corrispondente incremento delle strutture e degli insegnanti, anziché con i «tagli» derivanti dall'ultima manovra finanziaria.

Auspica quindi conclusivamente che, nella sua replica, il Ministro si soffermi prevalentemente sulle questioni di merito emerse nel dibattito.

Il senatore FAVARO registra invece con soddisfazione la discussione sostanziale in atto, volta ad approfondire i profili di maggiore criticità prima dell'adozione delle scelte di merito. Ritiene poi che gli Stati generali abbiano avuto l'effetto positivo di promuovere un'ampia discussione sui temi della scuola da parte della società civile e degli organi di stampa, che ha consentito il superamento di inveterati pregiudizi.

Egli nega poi che il processo riformatore in atto abbia alcun intento polemico nei confronti della vecchia maggioranza. La necessaria abrogazione della legge n. 30 non implica infatti, a suo giudizio, che non si tenga conto dell'ampio lavoro preparatorio che l'aveva preceduta e del fatto che, con essa, il centro-sinistra seppe porsi un obiettivo e conseguirlo a prescindere dalle estenuanti contrattazioni che avevano caratterizzato le precedenti stagioni di riforma.

Quanto ai contenuti, egli ritiene indispensabile fissare precisi principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega, fra cui la permanenza della scuola primaria e di quella secondaria di primo grado e la creazione di due canali formativi (licei e istruzione e formazione professionale), con l'accortezza di finalizzare anche la formazione professionale all'apprendimento culturale, oltre che manuale.

Restano tuttavia alcuni margini di dubbio e incertezza, in particolare sul ruolo delle regioni e sulla migliore collocazione del momento di scelta

da parte degli alunni fra i diversi percorsi formativi, su cui auspica un sereno confronto con il Ministro in sede di replica.

La senatrice SOLIANI ricorda che l'opposizione aveva sollecitato un dibattito con il ministro Moratti già alla vigilia degli Stati generali e che esso si svolge invece, nonostante la fattiva disponibilità della Presidenza della Commissione, ad oltre un mese dalla loro conclusione. Ciò testimonia, a suo giudizio, della concezione minimalista che il Ministro ha dell'istituto parlamentare. Né può dirsi che gli Stati generali abbiano rappresentato un'effettiva occasione di ampia consultazione con la società civile, assai più ricca e variegata di quella rappresentata all'assise: la selezione degli interlocutori è stata infatti assai approssimativa ed indirizzata prevalentemente ai mezzi di comunicazione.

L'intento riformatore si basa del resto su un presupposto assai debole, su cui si è cercato di coagulare un consenso eccessivamente frettoloso e generico: la volontà di modificare ad ogni costo la legge n. 30. Tale scelta radicale mal si concilia tuttavia con la gradualità in altre sedi proclamata ed impone ora di mettere da parte la ricerca di consenso e corresponsabilizzazione e di procedere con un disegno di legge delega.

Ella lamenta poi la vistosa assenza, nell'organizzazione degli Stati generali, di alcuni soggetti di primario rilievo: oltre ai rappresentanti del Parlamento (peraltro anch'essi parte della società civile) e agli studenti, le regioni e gli enti locali che – a seguito della legge n. 59 del 1997 e del nuovo Titolo V della Costituzione – in materia di istruzione sono titolari di poteri al pari dello Stato. Tale grave lacuna è tuttavia coerente con l'assoluta laconicità del Ministro in ordine ai nuovi assetti della scuola conseguenti alla riforma del Titolo V e ai progetti di devoluzione, nonché alla nuova rete di poteri determinatasi nel sistema nazionale di istruzione e formazione.

Nell'auspicare che alla fase degli Stati generali, viziata da così evidenti limiti costituzionali e politici, faccia ora seguito una più trasparente fase parlamentare, ella registra tuttavia che la riforma Moratti rischia di essere scarsamente innovativa sul piano ordinamentale, con l'eccezione della ventilata anticipazione dell'età scolare, e di cancellare le intuizioni del centro-sinistra senza tuttavia recare un assetto innovativo. In un'ottica aziendalistica e privatistica, essa determinerà invece una selezione sociale degli studenti (all'atto della scelta fra istruzione e formazione) e ridurrà i docenti ad una dimensione tayloristica e impiegatizia, senza neanche assicurare le risorse necessarie all'intento riformatore.

Il senatore DELOGU sostiene non sia corretto tacciare il Ministro di laconicità sui temi inerenti la riforma scolastica e le procedure che il Governo intende adottare per portarla a termine. Rileva infatti come oggetto del dibattito in corso siano l'andamento degli Stati generali e gli esiti che ne sono scaturiti. Contraddittori appaiono poi i rilievi critici avanzati dall'opposizione quando valuta negativamente l'intenzione di ricorrere a una delega legislativa eccessivamente ampia, così da espropriare il Parlamento

della funzione legislativa, e contemporaneamente chiede al Governo una chiara assunzione di responsabilità, contestando nel contempo la ricerca del consenso che si è andata perseguendo proprio attraverso la riunione degli Stati generali.

Riservandosi di valutare il progetto di riforma che il Governo sta elaborando, esprime conclusivamente un giudizio positivo sugli Stati generali, che hanno consentito di sviluppare un ampio dibattito, utile ad attirare l'attenzione del Paese sui temi della scuola.

La senatrice MANIERI ritiene invece che la discussione in atto sia inutile e superata dagli eventi. L'interesse dei parlamentari che avevano richiesto un confronto con il Ministro in Commissione era infatti rivolto a conoscere non tanto il numero e le caratteristiche dei partecipanti agli Stati generali, quanto i temi che in quella sede sono stati concretamente affrontati, nonché gli indirizzi e gli orientamenti prevalenti che ne sono emersi. Su tutto ciò nessuna informazione aggiuntiva è stata invece fornita, oltre a quanto già comunicato dalla stampa o consultabile sul relativo sito *Internet*. In queste condizioni il dibattito assume connotati virtuali e corre il rischio di avvitarci su questioni prive di consistenza.

Il Governo naturalmente ha il diritto di assumere le proprie decisioni, ma la minoranza politica deve essere messa in condizione di esercitare l'opposizione parlamentare, potendosi esprimere nel merito delle questioni e non dovendo procedere semplicemente a un'astratta contrapposizione.

Ella esprime inoltre preoccupazione per l'andamento del processo riformatore, ricordando come il Governo espresso dall'Ulivo fosse riuscito, nel corso della precedente legislatura, a sbloccare finalmente una *impasse* che durava da decenni e che, prima per ragioni di contrapposizione ideologica e poi per i ritardi connaturati a un clima politico caratterizzato da spirito compromissorio, aveva impedito l'avvio della riforma scolastica. L'allora maggioranza politica è così riuscita a riscattare il ruolo rappresentato dal sistema scolastico nel Paese, sottraendolo ad una visione settoriale e riportandolo nell'ambito delle strategie politiche più complessive.

All'attuale Governo spetterebbe ora il compito di sviluppare un ragionamento politico su una questione strategica per il futuro del Paese, indicando i punti critici della riforma approvata dal precedente Esecutivo e intervenendo in senso migliorativo nella fase di attuazione. Al contrario, il Ministro ha dato l'impressione di voler azzerare quanto realizzato finora e di volersi contrapporre all'impostazione della legge n. 30 del 2000, con il rischio di compromettere l'intero processo riformatore. Si dovrebbe invece avere la forza, sia da parte della maggioranza che dell'opposizione, di andare oltre una visione manichea della materia, nel pieno rispetto per il ruolo del Parlamento e della sua minoranza, la quale ha il diritto-dovere di confrontarsi con le proposte governative.

In attesa che il Governo formalizzi gli esiti del dibattito svoltosi presso gli Stati generali in un concreto progetto su cui si aprirà il confronto in sede istituzionale, ella auspica infine che si abbandonino le discussioni astratte attorno all'architettura dei cicli e si passi all'esame dei

contenuti della riforma e delle risorse effettivamente a disposizione, in modo che l'intero processo riformatore possa essere meglio governato.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**38<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

GRILLO

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di regolamento del Ministero per i beni e le attività culturali concernente l'erogazione di contributi a favore delle emittenti televisive locali che trasmettono programmi autoprodotti (n. 75)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 146, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore PESSINA, riferisce sul provvedimento in titolo che all'articolo 1 delimita l'ambito dei soggetti beneficiari dei contributi che sono individuati tra le emittenti televisive locali; requisito necessario è che tali soggetti trasmettano programmi autoprodotti. L'articolo 2 indica oggetto e caratteristiche richieste ai programmi televisivi nonché l'ambito temporale entro il quale deve essere stato trasmesso o deve essere trasmesso il loro programma. Si introduce, inoltre, come titolo preferenziale, l'aver realizzato produzioni dirette alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale ed ambientale e produzioni destinate ai minori. Sono poi elencati i tipi di programmi esclusi dall'erogazione del contributo al fine di limitare la possibilità di eventuali contestazioni. L'articolo 3 definisce i limiti dell'entità del contributo concedibile, sia in relazione al singolo programma autoprodotta sia a ciascun emittente. L'articolo 4 definisce, in termini semplificati, il procedimento di concessione ed erogazione dei contributi, stabilendo modalità e termini per l'effettuazione della domanda oltre che disciplinando l'*iter* di esame delle domande stesse, sottoposte ad un'apposita Commissione, nominata con decreto del Ministro per beni e le attività culturali, che ha il compito di stabilire i criteri e le priorità per la concessione di contributi. Infine, in relazione all'articolo 5 che contiene la disciplina concernente vigilanza e controllo e stabilisce i casi di revoca del contributo, il Relatore osserva che oltre alla restituzione del contributo si sarebbe potuto prevedere anche una sanzione aggiuntiva. Nel

complesso esprime un giudizio positivo sullo schema di regolamento in esame non solo per il merito delle sue disposizioni, ma anche per la sua formulazione chiara e lineare e propone l'espressione di un parere favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**32<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

RONCONI

*indi del Vice Presidente*

PICCIONI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Nucara.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'approvvigionamento idrico con riferimento agli usi agricoli delle acque: audizione del Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio**

Il sottosegretario NUCARA ricorda preliminarmente che l'acqua è una risorsa fondamentale per il sostentamento della vita sulla terra e per la conservazione degli ambienti naturali e che le problematiche legate all'acqua, e in particolare alla sua disponibilità, sono uno dei cardini della discussione internazionale sui temi dello sviluppo sostenibile, che rivestono oggi una particolare attualità in relazione ai lavori di preparazione del vertice di Johannesburg (prossima tappa del dialogo mondiale sui problemi di ambiente e risorse). Ricordato che una maggiore disponibilità di acqua potabile, un adeguato sistema di infrastrutture igieniche e l'accesso ad adeguate risorse idriche per la produzione alimentare, l'industria e gli scopi civili, sono elementi fondamentali per lo sviluppo dell'economia, sottolinea che l'acqua rappresenta un elemento fondamentale per il sostentamento delle funzioni ecologiche degli ecosistemi naturali e che sussiste la necessità di raggiungere un equilibrio tra la crescente domanda d'acqua per i diversi usi e il mantenimento della funzionalità degli ecosistemi che da essa dipendono. I problemi legati all'acqua – prosegue il Rappresentante del Governo – affliggono un crescente numero di realtà territoriali



diverse per clima, area geografica e ricchezza e possono, almeno in parte, essere attribuiti ad una non efficiente gestione delle risorse idriche. A livello comunitario, l'attenzione verso i temi legati all'acqua è testimoniata dalla recente adozione della direttiva n. 2000/60/CEE (che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque). La Commissione europea sta inoltre adottando il «Sesto programma di azione per l'ambiente: il nostro futuro, la nostra scelta», che stabilisce una nuova ed ambiziosa strategia ambientale e definisce le aree prioritarie di intervento (cambiamento climatico, ambiente e salute, natura e biodiversità e gestione delle risorse naturali).

Sul piano generale il Rappresentante del Governo osserva che la scarsità d'acqua è probabilmente una delle più gravi emergenze ambientali a livello globale e locale e che la siccità e la desertificazione dipendono certamente dalla instabilità del clima e da fattori legati al degrado dei suoli, ma anche da uno sfruttamento irrazionale delle risorse idriche. Nonostante l'Italia sia un paese potenzialmente ricco di risorse idriche, il fabbisogno civile e produttivo non risulta adeguatamente soddisfatto su tutto il territorio nazionale e lungo tutto il corso dell'anno, anche per i problemi posti dall'inquinamento. Il volume delle precipitazioni sul territorio nazionale è stimato in poco meno di 300 miliardi di metri cubi all'anno (livello tra i più elevati sia nel contesto europeo, che mondiale). Dopo aver richiamato i dati contenuti nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2001, il Rappresentante del Governo ricorda che la distribuzione delle risorse è molto disomogenea, con un'elevata percentuale di risorse utilizzabili al Nord (65 per cento) rispetto a quelle disponibili, contro il 15 per cento nelle regioni centrali, il 12 per cento nelle regioni meridionali e il 4 per cento ciascuna nelle due isole maggiori. Il Rappresentante del Governo sottolinea che un'elevata quantità di precipitazioni non è però di per sé sufficiente a garantire un'abbondante disponibilità idrica. In Italia oltre il 45 per cento delle precipitazioni evapora o percola nel sottosuolo (percentuale particolarmente elevata se confrontata con quella dei principali paesi europei). Al netto dei fenomeni di evaporazione e perdite, il deflusso medio annuo italiano viene valutato intorno ai 155 kmc, pari ad un volume *pro-capite* di circa 2.700 mc: a fronte di tale quantità, le risorse idriche superficiali potenzialmente disponibili, si riducono a 110 kmc, a causa della natura dei deflussi e delle difficoltà pratiche di utilizzo; inoltre il 60 per cento circa di tale volume complessivo è però utilizzabile solo teoricamente.

Le risorse effettivamente utilizzabili dipendono, infatti, dalle differenti portate dei fiumi nel corso dell'anno e dalle opere di regolazione del deflusso. In assenza di opere di regolazione del flusso, sarebbe possibile prelevare da ogni corso d'acqua soltanto la portata minima non regolata e l'acqua disponibile risulterebbe pari a soli 18 miliardi di mc nell'anno, per lo più concentrata nelle regioni del Nord. Le infrastrutture esistenti garantiscono una disponibilità di risorse di circa due volte e mezzo superiore, cosicché le risorse superficiali effettivamente utilizzabili ammontano a 42 kmc pari a 928 mc *pro-capite*. Alle risorse superficiali si aggiungono quelle sotterranee (pari a circa 200 mc *pro-capite*) e nel com-

plesso quindi le risorse totali effettivamente utilizzabili ammontano a circa 52 kmc annui a fronte di un fabbisogno idrico complessivo di circa 40 kmc. L'incidenza dei prelievi sulle risorse disponibili assume in Italia un valore molto elevato (superiore alla media dei paesi europei). La tendenza all'aumento dei prelievi sembra essersi consolidata negli anni successivi: lo sfruttamento delle risorse è intenso al Nord, ma critico nel Meridione e nelle Isole, mentre il Centro presenta una condizione di maggiore sostenibilità (con l'utilizzo del 52 per cento delle risorse disponibili). Secondo stime recenti la metà dei prelievi complessivi è destinata a colmare il fabbisogno dell'agricoltura, il 20 per cento è impiegato nell'industria, un altro 20 per cento soddisfa gli usi civili, mentre il rimanente 10 per cento è utilizzato nelle centrali termoelettriche. Gli elevati prelievi italiani sono imputabili in parte a ragioni climatiche, in parte a ragioni di struttura economica, ma anche a fattori socioculturali nonché infrastrutturali.

In Italia – prosegue il Rappresentante del Governo – le situazioni di crisi idrica si manifestano con sempre maggiore frequenza anche in aree che in passato non facevano registrare situazioni di particolare allarme. L'inverno più secco degli ultimi anni ha lasciato all'asciutto molte delle regioni settentrionali. Secondo l'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazione dal Piemonte al Friuli Venezia-Giulia, le riserve idriche stanno scendendo a livelli preoccupanti. A causa del terreno ghiacciato che non assorbe acqua, eventuali piogge violente nelle prossime settimane potrebbero avere effetti devastanti. Lo stato di siccità di questo ultimo periodo preoccupa in particolar modo per la mancanza di un accumulo sotto forma di precipitazioni nevose nei bacini montani.

Il sottosegretario Nucara si sofferma quindi su alcune situazioni particolari, come il Piemonte (ove, ad esempio, le particolari condizioni meteo-climatiche hanno fatto emergere la gravità di una situazione di siccità che trae le sue origini nell'andamento climatico delle stagioni estiva e autunnale del 2001) e il Friuli. L'effetto combinato della diminuzione delle precipitazioni atmosferiche e del progressivo aumento della domanda d'acqua, ha determinato in molti corpi idrici italiani, situazioni di pesante inquinamento (come la situazione del Sarno), su cui fornisce dettagliate informazioni.

Pur se si tiene conto di una distribuzione territoriale disomogenea, l'Italia si presenta come un Paese potenzialmente ricco di risorse idriche; il che ha contribuito allo sviluppo di attività maggiormente idroesigenti (sia in campo agricolo che industriale) ed ha determinato una modesta attenzione al problema del risparmio idrico. L'Italia si presenta come il Paese in cui il consumo irriguo per ettaro si attesta su valori mediamente doppi rispetto a quelli di altri paesi europei del Mediterraneo e anche il consumo industriale, ancorché in declino, è tuttora elevato: appare per certo evidente la gravità della situazione che si potrebbe determinare nel caso in cui si protraesse ulteriormente la diminuzione degli apporti meteorici in atto da alcuni anni (e dei quali sono stati sopra riportati solo alcuni dei più recenti esempi). I livelli di inquinamento delle acque tenderebbero

a salire, con importanti conseguenze sull'equilibrato funzionamento degli ecosistemi acquatici. Il quadro normativo attuale, principalmente imperniato sul decreto legislativo n. 152 del 1999 e successive modificazioni ed integrazioni, appare già sufficientemente attento, sia alla protezione delle risorse idriche che al riequilibrio tra prelievi e risorse effettivamente disponibili in un'ottica di lungo periodo. È però necessaria una forte accelerazione di tutte quelle azioni volte a porre in stretta relazione prelievi e disponibilità di risorse, a favorire il risparmio idrico ed il riutilizzo delle acque usate. Per quanto riguarda il primo punto, l'entità e l'andamento dei prelievi vanno posti in stretta relazione con l'effettiva disponibilità di risorse; per il secondo punto (l'incentivazione del risparmio idrico) va avviata una articolata serie di interventi che vanno dalle agevolazioni a chi risparmia acqua all'adeguamento delle tariffe, dalla diffusione della cultura del risparmio idrico all'orientamento verso produzioni e attività meno idroesigenti.

Il sottosegretario Nucara ricorda al riguardo come la legge n. 36 del 1994 poneva particolare rilievo a tali temi citando il risparmio idrico tra le finalità della legge stessa e che lo stesso decreto legislativo n. 152 del 1999 annoverava tra gli obiettivi quello di perseguire gli usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, attraverso una serie di strumenti tra cui «l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche» nonché la definizione, da parte delle regioni, del Piano di tutela delle acque. Dopo essersi soffermato sull'articolo 25 del citato decreto legislativo n. 152, ricorda quindi che la domanda idrica agricola (che oggi rappresenta la maggior quota della domanda complessiva), risulta in espansione per l'aumento delle superfici irrigabili e per effetto del maggior ricorso all'irrigazione anche nelle pianure del nord del Paese e ciò nonostante il sempre più consistente impiego di metodi irrigui a maggiore efficienza agronomica e tecnologica.

I risultati delle ricerche in campo agronomico hanno infatti portato alla possibilità di un miglioramento nell'uso dell'acqua in agricoltura, ma si è però registrata la difficoltà di divulgare agli agricoltori informazioni tecniche in forma adeguata, e l'estrema frammentazione degli Enti gestori delle risorse idriche e la loro difficoltà ad eliminare le cause strutturali di tale situazione.

L'eccessivo impiego d'acqua in agricoltura è un reale elemento di crisi ambientale (basti pensare a ciò che avviene nella pianura romagnola ove si registrano gravissimi fenomeni di subsidenza del territorio, o agli effetti negativi riscontrabili su molti fiumi italiani); l'eccessivo impiego di acqua in agricoltura fornisce anche un sensibile contributo al fenomeno dell'eutrofizzazione dei corsi idrici, e quindi del mare.

Le problematiche e le soluzioni tecniche ed agronomiche di risparmio idrico sono in gran parte note: l'impiego integrato e combinato di tutte le tecniche potrebbe già consentire, ad avviso del Rappresentante del Governo, un risparmio globale valutabile attorno al 30 per cento (anche tramite l'adozione di metodi irrigui dotati d'elevata efficienza, come l'aspirazione ed ancor più la microirrigazione). Altri importanti fattori non stret-

tamente agronomici possono determinare consistenti riduzioni nei consumi e negli sprechi di risorse idriche (l'adozione di turni corti, o il passaggio da un sistema tariffario a superficie irrigabile a quello a volume consumato): il sistema tariffario a volume consumato, ancor meglio se con costo dell'acqua crescente col volume distribuito per ettaro, pur richiedendo maggiori costi per l'acquisto, il montaggio ed il controllo dei contatori, determina sia un'immediata contrazione dei consumi per la riduzione degli sprechi, sia il massimo ricorso ai metodi irrigui di maggior efficienza.

Infine, prosegue il sottosegretario Nucara, il riutilizzo delle acque usate va reso, per quanto possibile, obbligatorio: il riutilizzo concorre alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche e permette di limitare il prelievo di acqua dai corpi idrici, ma deve avvenire in condizioni di sicurezza ambientale. Gli *standard* depurativi richiesti per il riutilizzo devono pertanto essere necessariamente molto severi, specialmente per quanto riguarda il rischio di contaminazione patogena (attualmente i limiti tabellari imposti dal vigente quadro normativo per lo scarico sul suolo non si discostano molto da quelli ritenuti necessari per la pratica del riutilizzo in sicurezza).

Ricorda anche che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha di recente completato le attività per l'emanazione del decreto sul riutilizzo delle acque depurate di cui all'articolo 26 del citato decreto legislativo n. 152 (contenente prescrizioni sui requisiti minimi di qualità degli effluenti in uscita agli impianti di depurazione ai fini del loro successivo riutilizzo). Le destinazioni d'uso ammissibili delle acque reflue recuperate regolamentate dal decreto sono: l'uso irriguo (per l'irrigazione di colture destinate alla produzione di alimenti per il consumo umano ed animale, di colture non alimentari nonché per l'irrigazione di aree destinate al verde, ad attività ricreative e/o sportive), l'uso civile e l'uso industriale. Richiama quindi i punti cardine del decreto citato (fra cui, fra l'altro, ricorda in particolare la fissazione di rigorosi *standard* di qualità delle acque reflue).

Fa quindi rilevare come il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio si sta attualmente impegnando affinché, nella pianificazione della gestione delle risorse idriche venga adeguatamente riconosciuto il ruolo del recupero e del riutilizzo delle acque reflue ai fini della tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche e del conseguimento degli obiettivi di qualità, con particolare riferimento alle aree sensibili. In tale contesto, in sede di accordi di programma Stato-Regione per la riorganizzazione del ciclo idrico integrato, viene ritenuto indispensabile l'inserimento di specifiche previsioni sul riutilizzo delle acque reflue depurate. Precisa quindi che gli strumenti tecnici per l'effettiva attuazione del riutilizzo sono, oltre al già citato decreto ministeriale, i fondi comunitari QCS, le risorse CIPE e i proventi dell'aumento tariffario stabilito dalle recenti delibere del CIPE; l'articolo 35 dell'ultima legge finanziaria, infine, costituisce un altro importante volano di accelerazione del servizio idrico integrato grazie ad una riorganizzazione in chiave industriale dei meccanismi di gestione del servizio.

Il sottosegretario Nucara fa quindi osservare che l'intervento dei Governi è essenziale per assicurare un'efficiente gestione e distribuzione d'acqua, soddisfacendo i bisogni sociali basilari. Tuttavia tale ruolo deve non solo garantire i servizi, ma anche assicurare il mantenimento degli equilibri ecologici e la sostenibilità dello sfruttamento delle risorse, coordinando direttamente le necessità di investimenti che derivano dal settore delle acque e promuovendo le attività individuate come necessarie per attuare un'efficace strategia di risparmio idrico. Anche a livello internazionale l'acqua rappresenta un elemento chiave nei rapporti politici tra le Nazioni e deve essere incoraggiata la tendenza a considerare le risorse idriche un elemento catalizzante per la cooperazione, piuttosto che una causa di tensione e conflitto, ma la cooperazione internazionale sulla condivisione delle risorse idriche è ancora critica. Stabilire meccanismi per la cooperazione, negoziazione e risoluzione dei conflitti è necessario per il raggiungimento di una gestione integrata delle risorse idriche su scala internazionale. Gli schemi esistenti sulla cooperazione bilaterale e multilaterale possono rappresentare un quadro di riferimento per la formazione delle decisioni e per l'implementazione di programmi e progetti per la gestione comune delle risorse idriche.

Il sottosegretario Nucara si dichiara comunque disponibile a rispondere ad eventuali richieste di chiarimento.

Il presidente RONCONI ringrazia il sottosegretario Nucara per l'ampia e approfondita relazione svolta.

I Senatori pongono alcuni quesiti.

Il senatore PIATTI, nell'associarsi alle parole di apprezzamento espresse dal presidente Ronconi, segnala l'esigenza di approfondire alcune questioni di rilievo, anche in relazione ad alcuni progetti in corso. In particolare, chiede chiarimenti ed aggiornamenti sulla situazione relativa al fiume Po (anche a seguito degli eventi alluvionali intervenuti), richiamando in particolare la circostanza della riduzione, nell'ultima manovra di bilancio, degli interventi previsti. Richiama infine la situazione del fiume Lambro (su cui ha anche presentato alcuni documenti di sindacato ispettivo), ricordando l'ultima condanna dell'Unione europea relativa alla città di Milano, che non ha la rete fognaria e che riversa gran parte degli scarichi nel fiume stesso, citando dati preoccupanti dell'Organizzazione mondiale della sanità. Nel ricordare l'incarico di Commissario straordinario per tali questioni rivestito dal Sindaco di Milano, chiede quali iniziative siano in corso per risolvere tale grave problema, che si inquadra negli approfondimenti in corso.

La senatrice DE PETRIS, facendo in particolare riferimento al decreto in materia di acque reflue, citato dal Rappresentante del Governo nel suo intervento, fa rilevare il ruolo centrale rivestito dal Ministero dell'Ambiente nella gestione della risorsa acqua e in particolare segnala l'e-

sistenza di varie aree di crisi idrica (anche nel Centro del Paese) il che richiede di costruire delle ipotesi concrete di lavoro per realizzare interventi, in particolare di riduzione del grave fenomeno della dispersione idrica (nella misura del 40/50 per cento) nelle condotte ed anche per risolvere il problema delle cosiddette opere di manutenzione. In tale cornice il Ministero dell'Ambiente deve, a suo avviso, promuovere azioni concrete, per la riconversione verso tecniche di produzione agricola a basso consumo, coinvolgendo nella collaborazione e nella concertazione gli operatori del settore e le grandi organizzazioni professionali, al fine di promuovere un'agricoltura orientata non solo alla quantità ma alla qualità. Si sofferma quindi sull'importanza dei problemi di riutilizzo delle acque reflue e anche degli impianti di depurazione, richiamando la situazione di Roma ove il livello degli interventi di depurazione è molto elevato, pur segnalando l'esigenza di affrontare il problema della separazione delle reti (fra acque reflue e piovane). Chiede quindi se sia in corso di elaborazione una sorta di «decalogo» di criteri ispirati al principio dello sviluppo sostenibile, da applicare in concrete azioni di governo ai fini della riconversione a breve, medio e lungo termine.

Il senatore FLAMMIA richiama preliminarmente l'importanza del patrimonio idrico ai fini del pieno sviluppo economico e sociale del Paese e si sofferma in particolare sulla situazione assai critica esistente, relativamente alle risorse idriche, nelle regioni meridionali, ove si registrano gravi fenomeni di spreco e anche l'esistenza di un numero limitato di depuratori. Nel rilevare come l'intervento del Rappresentante del Governo abbia consentito una piena «fotografia» della situazione in atto, ribadisce l'esigenza di un piano straordinario che affronti tali gravi questioni, chiedendo chiarimenti in merito.

Il senatore AGONI, nel richiamare la sua particolare esperienza di produttore agricolo, si sofferma sulla grave situazione esistente nella provincia di Brescia, ove va segnalato il grave fenomeno della riduzione delle risorse idriche, a suo avviso da collegare anche alla presenza di cave. Richiama quindi l'attenzione sulla irrigazione cosiddetta a scorrimento, che consente un pieno utilizzo delle risorse idriche e sugli effetti dei microclimi collegati anche a particolari colture quali quella del mais, mentre nel Sud sembra preferibile ricorrere a forme di irrigazione a goccia e ribadisce infine l'importanza di affrontare i problemi all'esame.

Il sottosegretario NUCARA precisa che risponderà alle questioni più generali esposte dai Senatori intervenuti, riservandosi di far pervenire ulteriori chiarimenti scritti in relazione a quesiti di carattere più particolare. Ribadisce che il Ministero dell'Ambiente ha assunto la piena iniziativa politica di portare a soluzione e a termine le ordinanze sull'emergenza e fa riferimento ai contenuti di molte audizioni svolte, sia nella passata che nell'attuale legislatura in Parlamento su tali temi (in particolare a quella del generale Iucci, commissario delegato per l'emergenza idrica di alcune

province siciliane). Nel ribadire che occorre quindi porre fine alla «emergenza» laddove sono appunto richiesti interventi di ordine strutturale, sottolinea che il vero problema è di creare una «cultura dell'acqua», prendendo ad esempio la situazione di molte città meridionali. Si sofferma quindi sull'esigenza di individuare delle modalità diverse di emunzione dell'acqua e ricorda come, almeno in passato, il problema della depurazione era meno avvertito al Sud, mentre ora è un problema più sentito per effetto dello sviluppo turistico. Richiama quindi gli interventi disposti nell'ultima manovra finanziaria, osservando come una gestione più «industriale» delle acque produrrà effetti anche sulle tariffe e ribadisce l'esigenza di muoversi nel rispetto dell'ambiente e dell'ecosistema, nel quadro di una gestione economica delle risorse idriche. In tal senso anche l'agricoltura deve dare un contributo serio, pur se occorre ricordare che in molte città meridionali la metà delle risorse idriche disponibili si disperde nella rete idrica cittadina.

Il presidente PICCIONI ringrazia il sottosegretario Nucara per gli ulteriori chiarimenti forniti, prendendo atto della sua disponibilità a trasmettere alla Commissione ulteriori elementi di documentazione. Dichiarata quindi conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**42<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PONTONE

*La seduta inizia alle ore 15,45.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente PONTONE comunica che, in relazione al disegno di legge n. 697, concernente misure a tutela dei soggetti affetti da celiachia, è pervenuta una richiesta di audizione da parte della Federazione italiana dell'industria alimentare. Ritiene che sia opportuno accoglierla e propone anche di ascoltare, sempre in sede informale, i rappresentanti delle associazioni dei soggetti affetti da celiachia.

Comunica altresì di aver ricevuto una lettera dal senatore Mugnai, con la quale si sollecitano iniziative della Commissione a sostegno della candidatura del Comune di Monte Argentario (unica candidatura italiana) quale sede dell'Istituto europeo di politiche spaziali. Ritiene che si tratti di una questione rilevante e propone di inviare tale richiesta al Presidente del Senato, affinché valuti l'utilità di assegnare l'approfondimento di tale affare alla Commissione o di assumere altre iniziative considerate opportune.

La Commissione accoglie le proposte formulate dal Presidente.

*IN SEDE CONSULTIVA***(795) Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo**(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 gennaio.

Il senatore DE RIGO fa presente che l'attenta lettura del disegno di legge di iniziativa del Governo e riguardante alcune sostanziali modifiche alla recente normativa in materia di immigrazione e di asilo, lo ha rassi-



curato sul fatto che si tratti di un provvedimento condivisibile e complessivamente ispirato al buon senso.

L'impostazione dell'articolato è infatti quella di correggere le parti della attuale normativa che, contrariamente alle buone intenzioni del legislatore, nella fase attuativa hanno palesato gravi carenze, evidenti lacune, pericolose distorsioni.

Ritiene che la nuova impostazione rifugga dal fin troppo facile solidarismo a parole, per affrontare il problema della immigrazione con grande responsabilità e serietà in modo da tutelare tanto la dignità e le possibili aspettative degli immigrati, quanto le esigenze del mondo produttivo, quanto infine le richieste altrettanto legittime dei cittadini italiani di contrastare efficacemente i clandestini e le degenerazioni di tale fenomeno in termini di incremento e diffusione della criminalità.

Si riferisce, ad esempio, alla nuova disciplina per l'espulsione (effettiva e non teorica come ora) dei clandestini, alla eliminazione dell'equivoco istituto dello *sponsor*, alla migliore definizione in ordine ai ricongiungimenti familiari con la limitazione per il coniuge, i figli minori e il genitore privo di altro sostentamento. Considera anche lodevole l'introduzione di una procedura semplificata, ma più precisa, circa il diritto d'asilo.

Con riferimento agli articoli più attinenti al parere della Commissione, si può affermare che il provvedimento non è sicuramente ostativo all'ingresso di lavoratori extracomunitari. Al contrario, la nuova impostazione riafferma una posizione di autentica solidarietà per quanti aspirano ad avere un lavoro dignitoso in Italia, responsabilizzando nel contempo i datori di lavoro in ordine alla sicurezza dell'alloggio e alle spese di rimpatrio alla scadenza del contratto.

La concessione del permesso di soggiorno ad avvenuta stipula del contratto di soggiorno per lavoro rappresenta al riguardo una valida garanzia contro le tante furbizie e gli aggiramenti alla normativa che si sono fin qui verificati.

Anche l'istituzione dello sportello unico per l'immigrazione presso ogni prefettura, rappresenta una ottima soluzione in quanto strumento efficace per governare questo delicato problema.

Considera importante la determinazione delle quote per motivi di lavoro (che può essere predisposta anche con decreti infrannuali) in base ai dati reali sulle effettive richieste di lavoro, prevedendo la priorità per coloro che hanno svolto un percorso formativo nei paesi d'origine, ma, soprattutto, garantendo quote riservate ai lavoratori di origine italiana residenti in paesi extracomunitari.

Basti pensare alla drammatica situazione dell'Argentina per comprendere la validità di questa modifica alla vigente normativa.

Coglie anzi l'occasione, per sollecitare una iniziativa mirata a facilitare l'ottenimento della cittadinanza italiana da parte degli emigrati italiani e dei loro discendenti. Dalle informazioni in suo possesso, risulta che l'*iter* è molto lungo e tale da scoraggiare i nostri connazionali, che sono quindi considerati extracomunitari a tutti gli effetti.

Non entra nel merito del lavoro autonomo che, peraltro, sembra regolamentato in maniera più appropriata.

Esprime infine la sua convinta approvazione al disegno di legge, senza dimenticare l'apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal Governo in ordine al previsto emendamento finalizzato a regolarizzare il servizio di tipo sociale, non di rado indispensabile, prestato alle famiglie da extracomunitari che, tra l'altro, suppliscono ad oggettive carenze dei servizi socio-assistenziali pubblici.

Il senatore COVIELLO, sciogliendo la riserva formulata nella precedente seduta, integra il proprio intervento anche in esito agli approfondimenti della materia che ha potuto compiere attraverso gli incontri organizzati dal suo Gruppo e dall'attenta lettura delle audizioni che si sono svolte presso la Commissione affari costituzionali.

Per ciò che si riferisce ai profili di maggiore interesse per la Commissione, osserva che dagli incontri con i rappresentanti delle imprese emerge come la parte prevalente delle imprese italiane impieghi lavoratori di altre nazionalità e come ben il 64 per cento degli imprenditori abbia dichiarato di avere difficoltà nel reperimento della manodopera. È stato anche chiarito che non si tratta soltanto di lavori generici, ma che, in molti casi, le difficoltà si incontrano anche con riferimento a manodopera specializzata.

È indubbio che tale situazione deriva anche da una certa rigidità del mercato del lavoro, nel senso di una resistenza dei lavoratori delle regioni del Sud a trasferirsi al Nord. Ciò, anche in ragione delle difficoltà nel reperimento degli alloggi. Per questo, nella scorsa legislatura, erano state assunte iniziative volte a favorire il gemellaggio tra aree territoriali diverse per incentivare il trasferimento di stabilimenti direttamente nelle aree con maggiore disponibilità di manodopera. Ciò eviterebbe il rischio di una espansione incontrollata delle città settentrionali e contribuirebbe allo sviluppo equilibrato del Paese. Tuttavia, permangono ritardi di carattere infrastrutturale e di contesto sociale, anche con riferimento alla sicurezza pubblica, che dovrebbero essere affrontati in modo prioritario. Segnali positivi si registrano, peraltro, sul fronte fiscale, se è vero che talune aree del Mezzogiorno sono tra quelle maggiormente favorevoli per la realizzazione degli investimenti.

In tale situazione, occorre considerare il problema dell'immigrazione con concretezza ed equilibrio. È giusto, in questo senso, semplificare i procedimenti e dare più certezza alle imprese. Sembra, viceversa, che il disegno di legge proposto dal Governo sia frutto in molte parti di posizioni pregiudiziali, dovute probabilmente all'orientamento assunto da alcune componenti della maggioranza. Non appare, ad esempio, funzionale alle esigenze del mondo produttivo la stretta connessione tra contratto di lavoro e contratto di soggiorno e costituisce certamente un appesantimento per le imprese la norma sull'obbligo del reperimento dell'alloggio. Questa materia andrebbe affrontata, semmai, attraverso misure di incentivazione fiscale. La stessa valutazione si deve esprimere per l'imputazione delle

spese di rientro. Anche le disposizioni sullo sportello unico appaiono estremamente complesse e rischiano di determinare, in fase di attuazione, ulteriori irrigidimenti.

Precisa che la sua parte politica proporrà di prevedere deroghe al divieto di sanatoria per taluni settori specifici: per quanto riguarda le collaborazioni familiari sembra stia emergendo un orientamento in tal senso anche nella maggioranza, ma occorre tener conto, peraltro, della situazione dei lavoratori agricoli, soprattutto per talune aree del Mezzogiorno. È opportuno, inoltre, estendere le ricongiunzioni familiari per favorire la stabilizzazione del lavoro e operare per la emersione delle situazioni non legali. La figura dello *sponsor*, d'altro canto, è utile soprattutto per le piccole e medie imprese e non sono chiare le motivazioni che inducono alla sua eliminazione. Correzioni significative dovrebbero essere poi apportate alla norma di copertura finanziaria, specie con riferimento alla utilizzazione dei contributi versati per le liquidazioni: tale disposizione appare, tra l'altro, in contrasto con la sussistenza di condizioni di reciprocità tra i diversi paesi. Andrebbe, infine, prevista una gradualità per le procedure informatizzate.

Si tratta di osservazioni e proposte che mirano ad affrontare la materia con spirito costruttivo e a tener conto, senza pregiudizi, della situazione esistente, anche con riferimento alle esigenze delle imprese.

Il senatore MUGNAI non condivide l'analisi e le proposte del senatore Coviello. A suo giudizio il disegno di legge proposto dal Governo persegue in modo coerente l'obiettivo prioritario di combattere il fenomeno della clandestinità, ripristinando così condizioni di piena legalità.

L'insieme delle proposte di modifica alle norme vigenti sull'immigrazione mira, inoltre, ad evitare le situazioni di sfruttamento e a consentire l'ingresso in Italia e la permanenza dei cittadini stranieri in condizioni dignitose. A ciò sono specificamente finalizzate le norme sul reperimento dell'alloggio, che intervengono con riferimento ad una situazione attuale, che è assolutamente inaccettabile. Analogamente, appare del tutto coerente con gli obiettivi di fondo del provvedimento la previsione di un'attività di formazione anche nei paesi d'origine, che può consentire, tra l'altro, l'accoglimento di manodopera maggiormente specializzata.

Per quanto si riferisce alla disposizione sulle ricongiunzioni familiari, occorre osservare che il limite del terzo grado è sicuramente sufficiente a garantire la tutela dei nuclei familiari, mentre la previsione in un periodo di permanenza anche dopo la perdita del posto di lavoro è funzionale ad una visione concreta e realistica della stabilizzazione dei lavoratori immigrati.

Ritiene che siano condivisibili anche le norme sull'imputazione ad un unico ufficio pubblico delle procedure di immigrazione: ciò potrà consentire un efficace controllo incrociato dei dati ed evitare gli abusi che si verificano, specie in una situazione di non sempre agevole identificazione dei soggetti. Ciò vale anche per il ruolo attribuito agli uffici consolari,

con l'obiettivo di prevenire gli accessi che non presentino condizioni di regolarità.

A suo avviso la materia dell'immigrazione deve essere affrontata attraverso l'adozione di misure coerenti ed efficaci. In caso contrario si apre la strada alla precarietà e si consente il permanere di situazioni di illegalità. Da ciò derivano inevitabilmente gravi disagi per i cittadini, ma si realizzano anche le condizioni per lo sfruttamento degli immigrati. Ritiene che il disegno di legge del Governo regoli in modo soddisfacente la materia, introducendo modifiche alla disciplina vigente che potranno consentire di affrontare con determinazione i gravi problemi attualmente riscontrabili.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**47<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***ZANOLETTI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sestini.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante «Disposizione integrativa del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, concernente l'indennità giornaliera di inabilità temporanea assoluta per gli sportivi professionisti» (n. 73)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 55, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore BARELLI, il quale ricorda preliminarmente che il provvedimento in titolo integra, inserendo un comma aggiuntivo, l'articolo 6 del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, che ha esteso la disciplina ordinaria dell'assicurazione obbligatoria INAIL contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali agli sportivi professionisti dipendenti. Tale estensione opera anche in presenza di tutele derivanti da polizze privatistiche previste da disposizioni di legge o di contratto. Va altresì aggiunto che l'INAIL, con propri atti interni, ha successivamente precisato l'ambito soggettivo di applicazione della predetta normativa.

Il comma 1 del suddetto articolo 6 demanda a un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da emanarsi di concerto con quello dell'economia e delle finanze, su deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'INAIL, la definizione delle retribuzioni e dei relativi riferimenti tariffari ai fini del calcolo del premio assicurativo.

Al riguardo, il Consiglio di amministrazione dell'INAIL ha adottato la deliberazione n. 560 del 25 ottobre 2001, alla quale, tuttavia, non ha ancora fatto seguito il decreto interministeriale.

Lo schema di decreto legislativo correttivo all'esame estende l'ambito di competenza delle fonti secondarie summenzionate, prevedendo che le retribuzioni imponibili dalle medesime stabilite ai fini della determinazione del premio costituiscano altresì la base di calcolo dell'indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta, sempre per i soggetti in esame.

La disposizione consente quindi l'introduzione di limiti, minimi e massimi, anche per tale base di calcolo, la quale – secondo la disciplina ordinaria – è costituita dalla retribuzione media giornaliera dei 15 giorni precedenti l'infortunio.

Si ricorda che la predetta deliberazione n. 560 del Consiglio di amministrazione dell'INAIL prevederebbe appunto – in considerazione dell'importo particolarmente elevato che presentano, in alcuni casi, le retribuzioni degli sportivi professionisti – l'applicazione alla base di calcolo della suddetta indennità – nonché a quella del premio assicurativo – dei limiti minimi e massimi posti dall'articolo 116, comma 3, del Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni.

Lo schema di decreto correttivo in esame è inteso a fornire il fondamento legislativo per simili previsioni, che, a normativa vigente, potrebbero essere assunte dalle fonti secondarie summenzionate con riferimento solo alla determinazione del premio assicurativo e non anche alla base di calcolo dell'indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta.

Proprio l'attuale assenza di tale fondamento legislativo ha finora impedito l'emanazione del decreto interministeriale di ratifica della deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'INAIL e pertanto la correzione proposta con il provvedimento in titolo appare del tutto condivisibile.

Il PRESIDENTE ricorda che dovranno pervenire alla Commissione le osservazioni delle Commissioni permanenti 1ª e 5ª.

Poiché nessuno chiede di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro**

**(357) STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici**

**(629) RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici**

**(869) MONTAGNINO ed altri. – Norme per la tutela dei lavori «atipici»**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di martedì 29 gennaio 2002.

In apertura di seduta il PRESIDENTE informa la Commissione che il Presidente del Senato, con nota in data odierna, ha reso noto che il CNEL ha fatto sapere di non potere esprimere il parere richiesto sul disegno di legge n. 848 nel termine, ad esso assegnato, del 1° febbraio.

Il senatore DI SIENA esprime vivo rammarico per la circostanza testé illustrata dal Presidente e osserva che la mancata espressione del parere da parte di un organo di rilevanza costituzionale segnala una difficoltà nei rapporti tra le istituzioni che occorrerebbe cercare di superare.

Il relatore TOFANI si associa alle espressioni di rammarico del senatore Di Siena.

Il senatore VIVIANI ritiene che, data la rilevanza dell'argomento e della posizione istituzionale dell'organo, interpellato peraltro sulla base di una precisa disposizione del Regolamento del Senato, può essere comunque opportuno esplorare la possibilità che il CNEL si pronunci comunque sul disegno di legge n. 848, qualora il Presidente del Senato consenta ad assegnare un nuovo termine, più ampio, come previsto dall'articolo 49, comma 1, del Regolamento.

Esprimono assenso alla proposta del senatore Viviani, i senatori BATTAFARANO e TOFANI.

Il PRESIDENTE ritiene di dover accogliere l'invito rivolto dal senatore Viviani e pertanto rappresenterà quanto emerso dalla discussione testé svoltasi al Presidente del Senato.

Interviene quindi il senatore BATTAFARANO, il quale osserva preliminarmente che il dibattito continua ad essere animato dagli esponenti dei gruppi di opposizione e, in assenza di interventi da parte dei senatori appartenenti ai gruppi politici di maggioranza, non è possibile comprendere se e in quale misura le osservazioni ed i rilievi emersi saranno oggetto di una valutazione priva di pregiudiziali nelle fasi successive dell'esame.

Per quel che riguarda il merito del disegno di legge del Governo, tralasciando altri temi già ampiamente trattati nei precedenti interventi, occorre rilevare in primo luogo le delicate questioni che sorgono in ordine al riparto delle competenze legislative tra lo Stato e le Regioni in materia di tutela e sicurezza del lavoro, ai sensi del nuovo testo dell'articolo 117 della Costituzione. Questo problema è solo enunciato agli articoli 1 e 2 del disegno di legge n. 848, ma manca in essi una effettiva individuazione dei diversi livelli di competenza. In particolare, all'articolo 1, il richiamo alla legge costituzionale n. 3 del 2001 è senz'altro corretto per quel che riguarda i principi di delega relativi alla riforma dei servizi per l'impiego, mentre in materia di abrogazione della legge n. 1369 del 1960 e di somministrazione di manodopera, si dovrebbe chiarire meglio che si tratta di

materie rientranti nella competenza esclusiva della legislazione statale, se il Governo condivide l'interpretazione, sostenuta in varie occasioni da suoi autorevoli rappresentanti, per la quale la disciplina del rapporto di lavoro è da considerare parte integrante dell'ordinamento civile.

Peraltro, in materia di riforma dei servizi all'impiego, la delega appare superflua, dato che sarebbe stato preferibile adoperarsi per il completamento della fase attuativa dell'ampio intervento riformatore realizzato nella passata legislatura con il decreto legislativo n. 469 del 1997, invece di procedere senza tenere conto di quanto è stato compiuto finora. E' innegabile poi che la legge n. 1369 del 1960 debba essere aggiornata, salvaguardando però il fine ultimo di tale normativa, volta ad inibire comportamenti elusivi dei diritti dei lavoratori. Occorre pertanto emendare l'articolo 1 del disegno di legge del Governo per impedire la eventualità, non soltanto ipotetica, che un'azienda si possa avvalere esclusivamente di lavoratori reclutati attraverso il sistema della somministrazione di manodopera, poiché ciò sarebbe in palese contrasto con i principi della normativa europea sul tempo pieno ed indeterminato come modalità normale del rapporto di lavoro. Ove non si assuma tale principio a fondamento dell'attività legislativa, si rischia di sancire la rinuncia ad ogni capacità di governo della flessibilità.

Anche le disposizioni sul trasferimento d'azienda destano forti perplessità, soprattutto nella parte in cui si prevede l'eliminazione del requisito dell'autonomia funzionale, dando così il via libera a dismissioni di singole unità produttive o amministrative finalizzate esclusivamente a imporre condizioni meno favorevoli ai dipendenti ed a ridurre i costi.

Agli articoli 2 e 3 in materia, rispettivamente, di incentivi all'occupazione e di riordino degli ammortizzatori sociali, viene previsto che le rispettive deleghe debbano essere esercitate senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. In realtà, come dimostra anche l'esperienza della passata legislatura, tale vincolo non consente di realizzare alcun intervento riformatore realmente efficace, soprattutto se si intende estendere la protezione a chi oggi ne è escluso. Tale misura, infatti, richiede stanziamenti aggiuntivi ingenti, e non certo le limitate risorse che potrebbero derivare da tagli a sprechi e duplicazioni, pur necessari. Qualora il Governo intenda confermare questa impostazione delle deleghe, dovrà anche chiarire quali voci di spesa intende ridurre e a scapito di chi, per assicurare l'osservanza della clausola sopra richiamata. Per quanto riguarda gli incentivi all'occupazione, occorre inoltre introdurre dei chiarimenti circa l'ambito di competenza legislativa delle Regioni, attualmente non specificato nel testo all'esame.

Come è già stato posto in evidenza dalla senatrice Piloni, l'approvazione da parte del Senato dell'articolo 22 del disegno di legge comunitaria 2001, relativo al recepimento delle direttive comunitarie in materia di orario di lavoro, comporta la soppressione dell'articolo 6 del disegno di legge n. 848, avente ad oggetto la stessa materia.

Per quel che riguarda il rapporto di lavoro a tempo parziale, oggetto della delega di cui all'articolo 7, occorre sottolineare che esso va incenti-



vato mantenendo l'equilibrio tra le esigenze delle imprese e quelle dei lavoratori, che devono poter organizzare autonomamente il maggior tempo libero di cui vengono a disporre. Le proposte del Governo sono invece palesemente squilibrate a favore del datore di lavoro e tale scelta non è certo destinata a favorire la diffusione del *part-time* ed il conseguente incremento dell'occupazione, soprattutto per le donne, particolarmente interessate ad un rapporto più equilibrato tra lavoro e tempo libero.

Proseguendo nel suo intervento il senatore Battafarano osserva che l'articolo 8, introducendo un ampio ventaglio di tipologie di contratti di lavoro, contraddice l'intento più volte enunciato dalla maggioranza di procedere ad una drastica semplificazione del sistema normativo. In realtà, anche per questa parte, il provvedimento del Governo contiene misure molto discutibili, alcune delle quali particolarmente gravi, come quella che permette di coprire le quote obbligatorie di assunzione di disabili anche attraverso l'instaurazione di rapporti di lavoro temporaneo, consentendo così di eludere nella sostanza una legge approvata nella passata legislatura con un ampio consenso e apprezzata in Italia e in Europa.

Il ricorso all'arbitrato va senz'altro incentivato ma, proprio al fine di diffondere tale istituto, occorre introdurre norme che lo rendano credibile agli occhi dei lavoratori. All'articolo 12, le proposte relative alla generalizzazione dell'arbitrato, secondo equità consentirebbero di prescindere, nel giudizio arbitrale, dalle prescrizioni delle leggi e dei contratti, diversamente da quanto è previsto oggi per i pubblici dipendenti. Occorre invece consentire alle parti di scegliere il tipo di arbitrato da esperire in relazione alla natura della controversia, poiché in caso contrario si perverrebbe ad una riduzione delle tutele a favore dei lavoratori.

Pur non affrontando esplicitamente la problematica della rappresentanza, il disegno di legge n. 848 incide profondamente su di essa, proponendo una nozione di sindacati «comparativamente» rappresentativi, diversa, nel suo significato, da quella di sindacati «comparativamente più rappresentativi» che ricorre nella recente legislazione, e tale da aprire la strada ad accordi di comodo, stipulati da organizzazioni di scarsa o inesistente rappresentatività. Sarebbe stato meglio affrontare apertamente la questione, prendendo spunto da quanto già è stato positivamente realizzato nel comparto del pubblico impiego.

Sull'articolo 10 del disegno di legge n. 848 gli interventi sono stati numerosi ed esaurienti. Giova però ricordare che nel corso delle audizioni svoltesi presso l'Ufficio di Presidenza tutte le organizzazioni sindacali – anche quelle più vicine a partiti politici appartenenti all'attuale maggioranza – si sono pronunciate contro le modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Queste, peraltro, sono destinate a colpire in primo luogo i segmenti marginali del mercato del lavoro ed in particolare i giovani – malgrado le dichiarazioni in senso contrario del Governo, che si presenta come il paladino delle fasce deboli – dato che la riduzione delle tutele contro il licenziamento ingiustificato per coloro che passano dal rapporto di lavoro a tempo determinato a quello a tempo indeterminato colpisce soprattutto i nuovi assunti, e nel giro di pochi anni consentirà di

escludere la maggior parte dei lavoratori dall'applicazione dell'articolo 18, la cui funzione di deterrente nei confronti di comportamenti arbitrari dell'impresa verrà conseguentemente meno. Allo stesso modo, si logorerà progressivamente il clima di collaborazione tra le parti sociali assicurato dalla concertazione, che ha dato in passato buoni risultati e che oggi il Governo intende liquidare senza peraltro addurre alcuna argomentazione convincente a sostegno di tale scelta.

L'articolo 10 del disegno di legge n. 848, che tra l'altro va al di là delle indicazioni contenute nel Libro bianco sul mercato del lavoro, costituisce un inutile inasprimento delle relazioni industriali, e, per questo aspetto, suscita non poche preoccupazioni per le grandi imprese, a causa del potenziale di conflittualità che comporta.

Il Gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo è favorevole a misure che permettano di governare la flessibilità, mentre è contrario a qualsiasi forma di precarizzazione che danneggia i lavoratori senza apportare alcun beneficio al sistema produttivo. Su questi temi, è auspicabile che si apra un confronto effettivo e che le forze politiche della maggioranza non si trincerino dietro la forza dei numeri.

Il senatore TREU osserva che la presentazione del disegno di delega ha confermato le preoccupazioni già espresse in sede di discussione del Libro bianco sul mercato del lavoro, relativamente all'approccio metodologico del Governo, che si è andato definendo in una serie di elementi di contesto, destinati ad incidere anche sul merito delle misure e degli ambiziosi obiettivi proposti. Il disegno di legge n. 848, peraltro, è caratterizzato da una impostazione riduttiva rispetto allo stesso Libro bianco e, soprattutto per quel che riguarda la disciplina dei licenziamenti, introduce novità che non aiutano a creare un clima sereno di confronto, considerato anche che il metodo della concertazione – al di là delle disquisizioni terminologiche su concertazione o dialogo sociale – è stato praticato in modo estremamente riduttivo.

Il Gruppo della Margherita-l'Ulivo ritiene invece che la concertazione, in quanto componente costitutiva del modello sociale europeo, debba essere salvaguardata e propone pertanto di riaprire il confronto, ampliandone l'ambito tematico per compiere dei passi in avanti effettivi, evitando di concentrarsi in modo ossessivo sui temi più controversi, a partire dalle modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Autorevoli osservatori economici e politici, di diversa appartenenza, convengono infatti nel sottolineare la scarsa rilevanza sostanziale della questione e pertanto appare ragionevole la proposta di accantonare l'articolo 10 del disegno di legge n. 848, poiché esso costituisce un impedimento insormontabile alla ripresa del dialogo ed al conseguimento di eventuali intese.

Altre obiezioni riguardano un uso eccessivo ed in alcuni casi improprio delle deleghe e la necessità di individuare con maggiore precisione le materie oggetto della legislazione concorrente dello Stato e delle regioni, come i rappresentanti di queste ultime hanno opportunamente posto in evidenza nel corso delle audizioni presso l'Ufficio di Presidenza. Occorre ri-

definire i rispettivi ambiti di competenza e ridisegnare conseguentemente la normativa. Tale operazione, difficile ma non impossibile, richiede in primo luogo che vi sia una convergenza di tutti gli interlocutori sull'attribuzione alla competenza legislativa esclusiva dello Stato della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'orario e del trasferimento di azienda e, di converso, sull'assegnazione alla competenza legislativa concorrente delle materie attinenti al mercato del lavoro, alla formazione professionale, agli incentivi all'occupazione e alla sicurezza del lavoro. Occorre altresì tenere presente che per i contratti a contenuto formativo la competenza esclusiva dello Stato sulla struttura del rapporto si incrocia con quella della regione in materia di formazione professionale. Il gruppo della Margherita-l'Ulivo presenterà emendamenti per assicurare il rispetto degli ambiti di competenza regionali, considerata la rilevanza istituzionale della questione che, peraltro, è stata liquidata in un modo molto sbrigativo, ma anche alquanto sconcertante, nel parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

L'articolo 1 del disegno di legge n. 848 detta una normativa di dettaglio, contraddittoria rispetto all'impegno della maggioranza di procedere ad un'ampia opera di delegificazione e semplificazione: nel caso dei servizi all'impiego il Governo intende poi procedere ad una rilegificazione immotivata, dato che per completare la riforma già avviata sarebbe stato sufficiente operare prevalentemente per via regolamentare o attraverso accordi tra le parti.

Sulla revisione dell'articolo 2112 del codice civile, sull'abrogazione della legge n. 1369 e sulla rappresentatività, il senatore Battafarano ha svolto argomentazioni convincenti, e del tutto condivisibili. L'attenzione va invece rivolta all'articolo 2, rispetto al quale l'opzione della delega appare senz'altro convincente per la necessità di razionalizzare una notevole congerie di norme per l'incentivazione dell'occupazione. Occorre però tenere presente, anche per questo profilo, che si tratta di materie oggetto della legislazione concorrente, per le quali è opportuno lasciare uno spazio adeguato alla iniziativa delle regioni per definire misure incentivanti specificamente mirate. Anche per la riforma degli ammortizzatori sociali la scelta della delega appare condivisibile, ma non vi è dubbio che per realizzare una effettiva razionalizzazione, estendere le protezioni alle nuove tipologie di lavoro – che più di altre necessitano di tutele e di promozioni – ed assicurare un salto di qualità che consenta anche di superare terminologicamente il riferimento agli ammortizzatori e di parlare invece di interventi di sostegno correlati alle politiche attive del lavoro, occorrono risorse aggiuntive adeguate, anche eventualmente graduabili nel tempo.

Per quel che riguarda l'articolo 5 in materia di riordino dei contratti a causa mista, occorre puntare esplicitamente a fare dell'apprendistato il canale fondamentale del percorso formativo alternato all'attività lavorativa, superando l'attuale pluralità di strumenti, che è tra l'altro oggetto di critiche nelle competenti sedi dell'Unione europea.

La valorizzazione del rapporto di lavoro a tempo parziale è senz'altro un obiettivo condivisibile, già peraltro perseguito nella passata legislatura. Tuttavia, considerata la delicatezza di una materia ampiamente regolata a

livello comunitario, sarebbe bene che l'intervento di riordino poggiasse su un avviso comune.

Rispetto alle nuove tipologie contrattuali definite all'articolo 8 il senatore Treu dichiara di non avere obiezioni di carattere pregiudiziale, neppure nei confronti del controverso istituto del lavoro a chiamata, la cui utilità, peraltro, deve essere valutata attentamente nel senso di prevedere forme di incentivazione idonee ad assecondare l'evoluzione di tale rapporto in direzione del tempo pieno.

Indubbiamente, sull'arbitrato la cultura giuridica e politica italiana presenta delle arretratezze che devono essere superate, ma il salto dall'ostilità preconcepita all'accettazione dell'arbitrato per equità è irrealistico. Si dovrebbe invece ammettere la possibilità di differenziare la scelta sul tipo di arbitrato a cui ricorrere, in relazione alla natura e all'oggetto delle controversie.

Nel dibattito – prosegue il senatore Treu – una scarsa attenzione è stata dedicata all'articolo 9 del disegno di legge n. 848, in materia di certificazione. In realtà, tale istituto, laddove è stato applicato, si è rilevato utile a perseguire l'obiettivo della riduzione del contenzioso, senza peraltro che venissero messi in discussione principi fondamentali dell'ordinamento lavoristico.

Su tutti questi temi è auspicabile che prevalga, da parte delle forze politiche della maggioranza, uno spirito di apertura, di confronto e di attenzione verso le proposte dell'opposizione, soprattutto sulle materie che riguardano i diritti fondamentali e l'assetto dei rapporti istituzionali tra i diversi livelli di governo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**(814) ZANOLETTI.** – *Nuove norme in favore dei minorati uditivi*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di martedì 22 gennaio 2002.

Il PRESIDENTE fa presente che non sono ancora pervenuti tutti i pareri delle Commissioni consultate e, in particolare, quelli della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> a Commissione permanente. Inoltre, poiché a suo avviso è necessario effettuare alcuni approfondimenti su punti specifici del provvedimento in titolo, propone di differire a mercoledì 6 febbraio alle ore 18 il termine per la presentazione degli emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**32<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*Interviene ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro della salute Sirchia.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della Croce Rossa Italiana: audizione del Ministro della salute**

Il ministro SIRCHIA precisa preliminarmente che dall'inchiesta condotta dal Ministero della salute sulla Croce Rossa Italiana non sono emerse situazioni di illegittimità, essendo stati riscontrati esclusivamente nodi problematici di tipo amministrativo e attinenti a situazioni di conflittualità tra organi interni dell'ente. Ricorda che successivamente è stato trasmesso al Ministero un nuovo schema di statuto che tuttavia non ha ottenuto l'approvazione dei competenti organi ministeriali e per il quale è stato altresì espresso un parere negativo da parte del Ministero della funzione pubblica. Nel frattempo l'attivazione delle procedure elettorali degli organi periferici della Croce Rossa Italiana è stata valutata dal Ministero non del tutto opportuna in tale fase, atteso il carattere di transitorietà della situazione giuridico-istituzionale dell'ente in questione. In tale contesto il Ministero, previo confronto con tutti i soggetti interessati - compresi i rappresentanti della Croce Rossa Italiana - ha ritenuto opportuno prorogare la vigenza degli organi periferici nell'attuale fase transitoria, prospettando la sospensione delle procedure elettorali in attesa del riordino complessivo dell'ente, allo scopo di garantire da una parte la funzionalità della Croce Rossa in tale fase provvisoria, dall'altra di consentire agli organi competenti un lasso di tempo adeguato per l'elaborazione dei testi normativi di riforma dell'ente; tali modifiche normative sono finalizzate a garantire un miglioramento dell'efficienza dei moduli organizzativi nonché dei mecca-

nismi di coordinamento dei rapporti fra le varie componenti della Croce Rossa Italiana.

Interviene il senatore TONINI ringraziando il Ministro per la disponibilità dimostrata a fronte della richiesta di audizione inoltrata dalla Commissione.

Rileva che le argomentazioni esplicative fornite dal Ministro risultano congrue e condivisibili, anche se i motivi sottesi alla decisione assunta in ordine alla sospensione dei procedimenti elettorali degli organi periferici della Croce Rossa Italiana hanno creato qualche perplessità in alcune realtà periferiche, non essendo state a volte comprese fino in fondo le esigenze e la finalità che hanno ispirato tale provvedimento. Siffatta situazione rende opportuna una celerità nell'espletamento dell'iter necessario alla riforma dello statuto della Croce Rossa Italiana.

Prospetta infine l'opportunità di acquisire il testo del parere negativo del Ministero della funzione pubblica espresso in ordine allo schema di statuto della Croce Rossa Italiana, non approvato dagli organi ministeriali competenti.

Interviene la senatrice BAI DOSSI la quale esprime compiacimento per la pacatezza e l'equilibrio politico dimostrato dal Ministro in tale situazione, ringraziandolo per le informazioni fornite alla Commissione.

Osserva poi che l'unitarietà dei moduli organizzativi della Croce Rossa Italiana e in particolare il nesso di *consecutio* che sussiste tra la nomina degli organi periferici e la nomina degli organi centrali – essendo questi ultimi emanazione dei primi – rende problematica l'adozione di provvedimenti atti a prorogare la vigenza dei soli organi periferici.

Interviene il senatore TREDESE, esprimendo un giudizio positivo in ordine alla decisione del Ministro di prorogare la vigenza di organi periferici, al fine di consentire un riordino normativo atto a risolvere i nodi problematici attinenti alla Croce Rossa Italiana, tra i quali vanno annoverati i rapporti tra la componente militare e la componente volontaristica, spesso in grado di generare situazioni di disagio per entrambe le parti. Auspica infine l'inquadramento operativo-funzionale della Croce Rossa Italiana nell'ambito della protezione civile.

Ha la parola il senatore FASOLINO il quale ritiene pienamente condivisibile la linea politica e le decisioni adottate dal Ministro in tale frangente, sottolineando che le stesse hanno contribuito a fornire serenità al settore in questione, in relazione al quale nel corso dell'indagine conoscitiva sono emerse situazioni di difficoltà operativa e organizzativa.

Interviene il senatore MAGRI auspicando che le risultanze emerse dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione vengano tenute nel debito conto dal Ministero della salute nell'espletamento delle attività decisionali attinenti alla materia in questione.

Il presidente TOMASSINI interviene per aderire all'esortazione espressa dal senatore Magri, alla quale si associa anche il senatore Tredese. Nel ricordare la valenza funzionale insita nella natura dell'indagine conoscitiva, quale risulta dall'articolo 48 del Regolamento del Senato, osserva che tale strumento acquisisce un valore maggiormente pregnante qualora le risultanze emerse nel corso della stessa vengano tenute nel debito conto nella formulazione di una proposta di riforma.

Il senatore SALZANO chiede chiarimenti in ordine all'individuazione dei soggetti che intervengono nella stesura dello statuto della Croce Rossa Italiana, nonché sul ruolo assunto dal Parlamento in relazione a tale testo normativo.

Interviene il senatore SEMERARO per chiedere al Ministro se vi siano state rimostranze da parte di organi provinciali della Croce Rossa Italiana in ordine alla decisione assunta dal Ministero della salute rispetto alle procedure elettorali di rinnovo dei componenti degli stessi.

Ha la parola il senatore MASCIONI il quale ritiene condivisibili le motivazioni espresse dal Ministro nel corso della presente audizione, giudicando equilibrato il suo intervento con il quale tra l'altro è stato chiarito che dai procedimenti di inchiesta attivati dal Ministero non è emersa alcuna situazione di illegittimità nell'ambito della gestione della Croce Rossa Italiana, ma solo nodi problematici attinenti all'ambito dei rapporti interni fra organi. Auspica che il riordino della Croce Rossa Italiana consenta di superare tali difficoltà.

Interviene il ministro SIRCHIA in sede di replica, ringraziando preliminarmente i senatori intervenuti. Osserva che l'attuale quadro normativo afferente alla Croce Rossa Italiana presenta profili complicati e a volte contraddittori, creando spesso problemi gestionali.

Rileva poi che la natura pubblica dell'ente in questione non appare del tutto compatibile con la matrice volontaristica propria dello stesso. Nel sottolineare l'importanza del ruolo rivestito dalla Croce Rossa Italiana in ambito nazionale e internazionale, evidenzia comunque la necessità di prendere coscienza dei nodi problematici che potrebbero ledere l'immagine della Croce Rossa Italiana.

Giudica non del tutto opportuna una modifica statutaria elaborata «a legislazione vigente», ritenendo in particolare preferibile una previa riforma legislativa dell'ente.

In riferimento al quesito formulato dal senatore Salzano inerente all'individuazione degli organi competenti alla redazione dello statuto, chiarisce che tale attività verrà espletata dalla Croce Rossa Italiana, in collaborazione con il Ministero della salute, prospettando altresì l'opportunità di coinvolgere il Parlamento nella relativa procedura.

Per quel che concerne il quesito prospettato dal senatore Semeraro precisa che non risulta al Ministero della salute una reazione negativa

da parte della Croce Rossa Italiana in ordine ai provvedimenti adottati per i procedimenti elettorali volti al rinnovo degli organi periferici, essendo emersa solo qualche isolata posizione di dissenso.

Il presidente TOMASSINI, nel ringraziare il Ministro per il suo intervento, esprime apprezzamento per l'intenzione, manifestata dallo stesso, di coinvolgere il Parlamento nella procedura di modifica statutaria.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,20.*



**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**69<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

NOVI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Valentino e per le infrastrutture ed i trasporti Sospiri.*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*IN SEDE REFERENTE***(645) RIZZI ed altri. – Norme sull'edilizia carceraria nei centri urbani.**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana del 6 dicembre scorso.

Il senatore MULAS fa presente che i senatori di Alleanza Nazionale condividono lo spirito del disegno di legge in titolo al quale, peraltro, si riserva di presentare qualche proposta emendativa migliorativa volta, in particolare, ad includere anche i capoluoghi di provincia aventi popolazione residente inferiore a 200.000 abitanti fra i comuni ove non possono essere realizzate opere di edilizia carceraria entro le zone che gli strumenti urbanistici delimitano come centri storici. Il problema riguarda in particolare il comune di Sassari, ove il carcere è situato proprio nel centro storico.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore SCOTTI, dopo aver ringraziato i senatori intervenuti nel dibattito, auspica che la Commissione possa procedere rapidamente all'esame degli articoli del disegno di legge e dei relativi emendamenti, tenendo conto del fatto che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sul testo normativo in titolo, pur rilevando nell'articolato la presenza di alcune disposizioni contrastanti con le previsioni di

cui al Titolo V della Costituzione, disposizioni sulle quali occorrerà intervenire con apposite proposte emendative.

Chiede infine ai rappresentanti del Governo se a loro avviso la portata del disegno di legge in titolo potrebbe essere estesa anche alle strutture carcerarie minorili e militari.

Il sottosegretario VALENTINO fa presente che il Ministero della giustizia concorda sull'opportunità che la Commissione ambiente prosegua l'esame del disegno di legge in titolo il quale, peraltro, oltre alle modificazioni derivanti dalle osservazioni della Commissione affari costituzionali, abbisogna di alcune modifiche in ordine alle quali il suo Dicastero sta predisponendo le conseguenti proposte emendative. In taluni casi, infatti, non sembra possibile ed opportuno sostituire le strutture carcerarie situate nei centri storici mentre, in generale, è necessario ricondurre in via esclusiva al Ministero della giustizia tutte le competenze concernenti le procedure per la realizzazione di edifici carcerari.

Quanto all'opportunità di estendere la portata del disegno di legge anche alle carceri militari, occorre tener presente che la competenza sul punto è del Ministero della difesa mentre, per quanto concerne le carceri minorili, queste ultime sono assoggettate alla stessa disciplina delle altre strutture carcerarie.

Per ciò che riguarda infine le osservazioni del senatore Mulas, assicura che il Ministero della giustizia, apprezzando la battaglia da lui condotta insieme al senatore Campus, farà il possibile per risolvere il problema della città di Sassari in tempi brevi.

Il sottosegretario SOSPIRI assicura che il Ministero delle infrastrutture guarda con favore al provvedimento in titolo, il quale quindi potrà proseguire il suo *iter*, pur con alcune modifiche. In particolare, oltre alle proposte emendative necessarie per tener conto del parere della Commissione affari costituzionali, appare opportuno presentare un emendamento volto a chiarire la portata della norma di cui all'articolo 5, comma 4, in materia di retrocessione dei beni espropriati mentre, per altro verso, all'articolo 6, occorrerà dare indicazioni in ordine alla copertura del provvedimento.

Dopo aver ringraziato i rappresentanti del Governo per il loro intervento, il presidente NOVI ricorda che, in ordine alla copertura finanziaria, la Commissione bilancio è ancora in attesa della relazione tecnica. Non appena la 5<sup>a</sup> Commissione avrà espresso il parere di competenza, verrà fissato il termine per la presentazione degli emendamenti, onde procedere rapidamente all'esame degli articoli del disegno di legge.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9.*

**70<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
NOVI

*Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Balocchi e il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti Sospiri.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA****Elezione di un Vice Presidente**

Si procede alla votazione per l'elezione di un Vice Presidente. Risulta eletto Vice Presidente il senatore Mulas.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE****Proposta di indagine conoscitiva sulle problematiche dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane**

Il presidente NOVI ricorda che da parte del senatore Giovanelli è stata avanzata la proposta di chiedere al presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere un'indagine conoscitiva sulle problematiche dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE esprime apprezzamento per la proposta avanzata dal senatore Giovanelli, che consentirà alla Commissione di approfondire una tematica di grande attualità, con l'obiettivo di mettere a punto un documento capace di delineare un utile quadro di interventi da adottare nel medio periodo. L'indagine conoscitiva potrebbe prendere il via procedendo all'audizione del direttore generale del Ministero dell'ambiente che si occupa della questione, del presidente dell'ANCI e di rappresentanti delle associazioni ambientaliste, della Federtrasporti, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, della sezione fonti rinnovabili dell'ENEA, nonché del centro ricerche della FIAT.

Il senatore DETTORI condivide la proposta avanzata dal senatore Giovanelli, ritenendo necessario fare il punto sulla situazione dell'inquinamento nelle aree urbane, che influisce in modo così pesante sulla qualità

della vita dei cittadini. È auspicabile che l'impegno della Commissione consenta di affrontare tali delicate tematiche in un'ottica di prevenzione, con l'intento di delineare efficaci interventi da adottare nel prossimo futuro.

Il senatore GIOVANELLI si associa alle considerazioni dei senatori Moncada Lo Giudice e Dettori e sottolinea l'esigenza che l'indagine conoscitiva si svolga e si concluda in tempi estremamente rapidi, possibilmente entro la metà del prossimo mese di marzo, in modo da consentire alla Commissione di pervenire ad un documento conclusivo prima della fine dell'esame del cosiddetto collegato ambientale.

La questione oggetto dell'indagine conoscitiva è di estrema delicatezza, in una situazione che vede i sindaci delle grandi città di fronte al dilemma se dar seguito o meno ai referti sanitari ed ambientali che obbligherebbero a prendere provvedimenti drastici, come il blocco della circolazione delle auto. Si tratta di problematiche che non è pensabile poter affrontare esclusivamente in sede locale, dovendosi invece individuare il ruolo e le responsabilità dello Stato.

L'elenco dei soggetti da audire, delineato poc'anzi dal senatore Moncada Lo Giudice, dovrebbe recare anche rappresentanti dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'ANPA, delle ARPA delle regioni Lombardia ed Emilia Romagna, delle industrie di conversione del metano e del GPL, e dei comuni di Milano e Torino.

Il presidente NOVI fa presente al senatore Giovanelli che i tempi di svolgimento dell'indagine conoscitiva non potranno non risentire degli altri impegni che attendono la Commissione ambiente, primo tra tutti l'esame – che inizierà nelle prossime settimane – del cosiddetto collegato ambientale.

Il senatore MANFREDI, nel concordare con le considerazioni dei senatori intervenuti, sottolinea l'esigenza di non svolgere l'indagine conoscitiva in tempi eccessivamente ristretti, essendo sicuramente preferibile approfondire questioni così delicate con la necessaria ponderazione. Quanto ai soggetti da audire, sarebbe opportuno iniziare con i ministri dell'ambiente e della salute, per passare poi a rappresentanti dell'ANPA, delle ARPA, dell'Istituto Superiore di Sanità, della grande industria, della Federchimica, dell'Associazione delle imprese di raffinazione, dell'Unione Petrolifera, della Confindustria, degli aeroporti, delle associazioni di auto-transporto, nonché delle Ferrovie dello Stato.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE fa presente al senatore Manfredi che l'oggetto dell'indagine conoscitiva è ristretto all'inquinamento atmosferico nelle aree urbane, e non già in tutto il territorio nazionale. Non sembra pertanto opportuno estendere eccessivamente l'elenco dei soggetti da audire.

Il senatore SPECCHIA esprime il convinto assenso del Gruppo AN alla proposta avanzata dal senatore Giovanelli e ricorda che su tematiche connesse al tema dell'indagine conoscitiva sono stati presentati due disegni di legge, uno al Senato e uno alla Camera dei deputati, che sarà opportuno esaminare in un prossimo futuro. Quanto ai tempi di svolgimento dell'indagine conoscitiva, se è sicuramente opportuno procedere con una certa rapidità, ha sicuramente ragione il senatore Manfredi allorché sottolinea l'esigenza di approfondire adeguatamente le delicate questioni sul tappeto. Per quanto riguarda infine l'elenco dei soggetti da audire, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi potrà in futuro stabilire se integrare l'elenco delineato dal senatore Moncada Lo Giudice.

La Commissione conviene infine sulla proposta di chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere l'indagine conoscitiva in titolo.

*IN SEDE REFERENTE*

**(531) MANFREDI ed altri. – Servizio nazionale della protezione civile**

(Seguito dell'esame e rinvio. Costituzione di comitato ristretto.)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 13 dicembre scorso.

Il presidente NOVI ricorda che prima della pausa per le festività natalizie il senatore Antonio Battaglia aveva svolto la relazione sul disegno di legge in titolo. Successivamente, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è emersa l'opportunità di procedere alla costituzione di un Comitato ristretto allo scopo di svolgere un'attenta ricognizione dell'articolato, anche alla luce dell'esigenza di coordinarlo con quanto previsto dal decreto-legge n. 343 del 2001, convertito con modificazioni dalla legge n. 401 del 2001.

La Commissione conviene sulla proposta di costituire un Comitato ristretto composto da un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare, oltre al relatore.

Il presidente NOVI invita i presidenti dei Gruppi a far pervenire quanto prima alla segreteria della Commissione l'indicazione di un rappresentante per ciascun Gruppo nel comitato ristretto.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*(533) MANFREDI ed altri. – Legge quadro in materia di interventi per il ristoro dei danni e la ricostruzione a seguito di calamità o catastrofe*

*(930) SPECCHIA ed altri. – Legge quadro in materia di calamità naturali*

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 533, congiunzione con il disegno di legge n. 930 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 930, congiunzione con il disegno di legge n. 533 e rinvio. Costituzione di comitato ristretto.)

Riprende l'esame del disegno di legge n. 533, sospeso nella seduta del 13 dicembre scorso.

Il presidente NOVI ricorda che prima della pausa per le festività natalizie il senatore Antonio Battaglia aveva svolto la relazione alla Commissione sul disegno di legge n. 533. Successivamente, è stato assegnato alla 13<sup>a</sup> Commissione anche il disegno di legge n. 930, del senatore Specchia ed altri, vertente sulla medesima materia.

Stante l'assenza del relatore Antonio Battaglia, il Presidente riferisce quindi brevemente sul disegno di legge n. 930, con il quale viene sostanzialmente riproposto il testo dell'A.C. n. 7385, presentato nella scorsa legislatura, volto a mettere a punto una normativa quadro in materia di calamità naturali allo scopo di tentare di fornire agli operatori un gruppo di norme di riferimento che consenta di evitare per il futuro di dover affrontare i disastri ambientali con ordinanze o decreti legge adottati di volta in volta. L'articolato in questione offre quindi uno schema chiaro, sul quale le regioni potranno operare verificando, volta per volta, quali sono le specifiche esigenze da soddisfare. Tra i principi informativi del testo in questione spicca quello della sussidiarietà, volto a far sì che, tra comune provincia e regione, l'ente di livello superiore intervenga solo quando l'inferiore non riesce a procedere.

Propone quindi la congiunzione del disegno di legge n. 930 con il disegno di legge n. 533, e la costituzione di un comitato ristretto, con lo scopo di mettere a punto un testo unificato dei due provvedimenti.

La Commissione conviene sulla proposta di costituire un Comitato ristretto composto da un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare, oltre al relatore.

Il presidente NOVI invita i presidenti dei Gruppi a far pervenire quanto prima alla segreteria della Commissione l'indicazione di un rappresentante per ciascun Gruppo nel comitato ristretto.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore MONCADA LO GIUDICE chiede di poter svolgere subito la relazione alla Commissione sui disegni di legge nn. 711 e 890.

Conviene unanime la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(711) **BERGAMO.** – *Salvaguardia di Venezia e della sua laguna*

(890) **FALCIER ed altri.** – *Legislazione speciale di Venezia*

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore MONCADA LO GIUDICE riferisce sui disegni di legge in titolo sottolineando in primo luogo come l'evoluzione negli anni passati della normativa che riguarda l'intervento straordinario a favore di Venezia sia stata notevole e complessa, così come notevole e complesso è il problema della salvaguardia di quel bene prezioso che Venezia rappresenta. Fra il 1973 ed oggi sono state infatti emanate ben cinque leggi *ad hoc*, oltre ad una serie di decreti-legge, ordinanze e disposizioni inserite in leggi finanziarie.

Da tempo, pertanto, si sentiva la necessità di strumenti legislativi che raccogliessero, armonizzassero e innovassero le disposizioni fino ad oggi emanate. È quanto si prefiggono i disegni di legge nn. 711 e 890, il primo dei quali, presentato dal senatore Bergamo, appare più complesso ed articolato del secondo, d'iniziativa del senatore Falcier e altri.

Il disegno di legge n. 711 mira a riordinare le norme esistenti, non sempre chiare, e propone nuove procedure, allo scopo di agevolare l'adozione delle misure necessarie alla salvaguardia di un ambiente certamente da considerare di preminente interesse nazionale ed internazionale. Il disegno di legge investe innanzitutto il problema della salvaguardia di Venezia dalle acque alte. Tale fenomeno, com'è noto, ha assunto proporzioni sempre più preoccupanti, anche se recentemente sembra si sia giunti ad una soluzione positiva per la regolazione delle maree, soluzione ampiamente condivisa, con la sistemazione delle cosiddette tre bocche di porto (Lido, Chioggia e Malamocco). Sembra infatti che l'attuale legislazione speciale, che mirava a privilegiare lo sviluppo abitativo, non abbia dato buoni risultati ai fini della riqualificazione ambientale. In questa visione il disegno di legge prefigura un'ipotesi di recupero del complesso immobiliare dell'Arsenale e di sviluppo dell'area portuale.

Il disegno di legge n. 890 presenta – rispetto al disegno di legge n. 711 – gli stessi obiettivi di salvaguardia di Venezia e della sua laguna, che comprendono anche lo sviluppo socio-economico dell'area interessata, anche se costituisce essenzialmente un momento di revisione, semplificazione e aggiornamento di questioni urbanistiche e di competenze e funzioni del livello di programmazione e coordinamento degli interventi. Per il raggiungimento di tali fini viene proposta l'istituzione di un'Autorità di coordinamento.

In ultima analisi, la differenza fra i due disegni di legge consiste nella precipua attenzione data dalla proposta del senatore Falcier alle questioni riguardanti l'urbanistica e la cosiddetta plancia di coordinamento degli interventi, mentre quella del senatore Bergamo tende ad un aggiornamento complessivo della legislazione speciale, con particolare riferimento alla

specifica definizione dell'avvio degli interventi della salvaguardia fisica (considerate anche le conclusioni del recente comitato interministeriale per Venezia), alla salvaguardia ambientale nonché, soprattutto, alla salvaguardia socio-economica. Ciò al fine di rivitalizzare il centro storico, garantendo la residenza, le attività artigianali, un sistema di trasporti celeri (metropolitana di superficie e subacquea) e il rilancio dell'attività portuale e della nuova industrializzazione legata all'avvio concreto della zona franca; si prevede, infine, la creazione di uno sportello unico per tutte le concessioni e autorizzazioni da rilasciarsi nell'ambito della conterminazione lagunare, onde consentire un più rapido sviluppo socio-economico dell'area.

In conclusione, propone la costituzione di un comitato ristretto, con l'obiettivo di pervenire ad un testo unificato dei due disegni di legge in titolo, anche sulla base del parere che verrà reso dalla Commissione affari costituzionali.

Il senatore GIOVANELLI, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del senatore Moncada Lo Giudice, sottolinea l'esigenza di procedere con la necessaria cautela ad un intervento normativo che, nella sostanza, mira a riformulare la variegata e complessa disciplina speciale su Venezia e la sua Laguna. Proprio in considerazione dell'estrema delicatezza di tale operazione, appare necessario, prima di procedere alla costituzione di un comitato ristretto, effettuare un congruo numero di audizioni e, subito dopo, la discussione generale.

Il senatore BERGAMO fa presente in primo luogo che il disegno di legge da lui presentato mira a aggiornare la normativa speciale su Venezia, in parte superata, mantenendone peraltro fermi i principi ispiratori. Anche sulla scorta di quanto è avvenuto in passato, auspica che sul suo testo normativo, che potrà beneficiare del costruttivo contributo di tutte le forze politiche, tanto di maggioranza quanto di opposizione, si registri quel generale consenso che ha sempre contraddistinto i provvedimenti speciali su Venezia.

Ritiene infine preferibile procedere quanto prima alla costituzione di un comitato ristretto, nel cui ambito potranno essere svolte le audizioni cui ha fatto riferimento il senatore Giovanelli.

Il senatore RIZZI, dopo aver ringraziato il relatore, suggerisce l'opportunità di procedere innanzitutto alle audizioni, successivamente alla discussione generale, e soltanto dopo alla costituzione di un comitato ristretto.

Il senatore SPECCHIA ritiene preferibile costituire quanto prima un comitato ristretto nel cui ambito potranno essere svolte le audizioni ritenute utili.



Il senatore GIOVANELLI, alla luce degli interventi testé svolti, propone di procedere innanzitutto alla discussione generale, lasciando ai componenti della Commissione il tempo di prendere visione dei due testi normativi in titolo, rinviando a dopo la conclusione della stessa ogni decisione in merito all'effettuazione di audizioni e alla costituzione di un comitato ristretto.

Il senatore MANFREDI concorda con quest'ultima proposta avanzata dal senatore Giovanelli.

Il relatore MONCADA LO GIUDICE ritira la proposta di costituire subito un comitato ristretto.

Non facendosi altre osservazioni, il presidente NOVI avverte che la settimana prossima avrà inizio la discussione generale sui disegni di legge in titolo, al termine della quale verranno adottate le decisioni relative alle audizioni da svolgere e alla costituzione di un comitato ristretto.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente NOVI avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 31 gennaio, alle ore 8,45, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**11ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PIANETTA**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Gianni Magazzeni, dell'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani e il dottor Giuseppe Calvetta, primo consigliere della Rappresentanza Diplomatica Permanente d'Italia presso le Organizzazioni Internazionali.*

*La seduta inizia alle ore 13,35.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti nella realtà internazionale: audizione del dottor Gianni Magazzeni, dell'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani e del dottor Giuseppe Calvetta, primo consigliere della Rappresentanza Diplomatica Permanente d'Italia presso le Organizzazioni Internazionali**

In apertura di seduta il presidente PIANETTA informa che numerosi parlamentari della Commissione non possono presenziare alla odierna audizione perché impegnati nei lavori del Forum Sociale Mondiale, che si svolge proprio in questi giorni a Porto Alegre. Porge quindi un saluto ai parlamentari che non sono componenti della Commissione e partecipano ai lavori ai sensi dell'articolo 31 del Regolamento. Un particolare benvenuto va rivolto al presidente ANDREOTTI.

Dà quindi la parola al consigliere Giuseppe CALVETTA.

Il consigliere CALVETTA premette che la sua esposizione si articola in sei parti, di cui le prime tre illustrano il sistema dei diritti umani delle Nazioni Unite, la quarta riguarda gli attori negoziali, con particolare ri-

guardo al ruolo dell'Unione Europea, la quinta è dedicata alla natura dei diritti umani; la sesta ed l'ultima parte infine è dedicata alla natura dei «violatori» e ad alcune *opposizioni polari*, in cui il termine positivo è costituito dai diritti umani, quello negativo da fenomeni di varia natura, come sovranità e sicurezza dello Stato, terrorismo, conflitti, estrema povertà: sono generalmente fenomeni antagonistici rispetto ai diritti umani, zone di confine dove la persona umana e la sua dignità corrono sempre un rischio mortale.

Il sistema delle Nazioni Unite per la protezione e la promozione dei diritti umani è basato su due grandi settori, la Commissione dei Diritti Umani da una parte ed i cosiddetti organi dei Trattati sui Diritti umani dall'altra: la prima ha competenza universale su tutti gli Stati del mondo, i secondi soltanto sugli Stati che hanno ratificato i relativi trattati.

La Commissione è composta da cinquantatré Stati membri eletti per la durata di tre anni dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. Essa ha due funzioni essenziali, quella di valutare la situazione dei diritti umani nel corso della propria sessione annuale tra marzo ed aprile di ogni anno, e quella di contribuire alla creazione del nuovo diritto internazionale dal dopoguerra ad oggi. Decide a maggioranza semplice e adotta ogni anno un centinaio tra risoluzioni e decisioni.

I meccanismi di monitoraggio della Commissione funzionano attraverso *special rapporteurs* che sono organi totalmente indipendenti nel senso che rispondono esclusivamente alla CDU; possono visitare i vari Paesi con l'accordo di questi ultimi salvo un diverso sistema, come è il caso dell'Unione Europea, che ha esteso ai *rapporteurs* un invito sempre aperto; vengono istituiti con una risoluzione della CDU recante un preciso mandato, che può essere tematico o per Paese; durano in carica un anno, cioè da una sessione all'altra e redigono un rapporto alla stessa CDU l'anno dopo e all'Assemblea Generale nel dicembre successivo.

Nel caso che i *rapporteurs* ricevano un mandato tematico possono, limitatamente a quella materia, monitorare tutti i Paesi del mondo. Nel caso invece di *rapporteurs* per singolo Paese il loro mandato comprende generalmente tutte le materie dei diritti umani, in special modo alcuni settori indicati esplicitamente nella risoluzione.

Per quanto invece riguarda la funzione creatrice di nuovo diritto internazionale, l'aggettivo *nuovo* si riferisce al fatto che contrariamente al diritto internazionale classico, che prevedeva gli Stati come soggetti, ora anche la persona umana costituisce un soggetto di fronte agli Stati e non è più una «proprietà» degli stessi. Il nuovo diritto internazionale consta di sei Convenzioni internazionali e di eventuali Protocolli facoltativi. Il Patto sui Diritti Civili e Politici, e quello sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, costituiscono, insieme alla Dichiarazione Universale del 1948, la Carta internazionale dei Diritti Umani. Ciascuna delle predette Convenzioni ha un organo di monitoraggio chiamato Comitato, composto da dieci o diciotto membri, che esaminano a scadenza prefissata (biennale o quadriennale) i rapporti presentati dai Paesi e presentano agli stessi propri rilievi e conclusioni, anche con riguardo alle situazioni da correggere.

Per quanto poi riguarda i soggetti coinvolti nei meccanismi di promozione e tutela dei diritti umani si possono suddividere per gruppi regionali, e con riguardo alle materie di contenuto economico e sociale. Un'altra sede di confronto negoziale è quella che vede da una parte i Paesi occidentali e dall'altra il gruppo LMG (*liked-minded group*) che sono gli interlocutori più difficili nella materia, quasi tutti islamici ad esclusione della Cina, dell'India e di Cuba.

Per quanto riguarda il ruolo dell'Unione Europea, bisogna considerare la funzione svolta dalle ambasciate dei Paesi europei nei Paesi a rischio, oltre agli strumenti convenzionali di protezione con relativi meccanismi di condizionalità contenuti negli accordi ACP (Paesi Africa-Caraibi-Pacifico) dell'ultima generazione, i quali in buona sostanza subordinano la validità degli accordi commerciali alla osservanza delle convenzioni internazionali in materia. Inoltre l'Europa svolge numerose missioni umanitarie di soccorso, invia unità di combattimento nella gestione di crisi, con la funzione di mantenere o più spesso ristabilire la pace.

Il consigliere Calvetta dopo aver fatto cenno all'attuale dottrina in materia di diritti umani la quale distingue detti diritti in tre categorie, la prima delle quali concerne quelli civili e politici, la seconda i diritti economici, sociali e culturali, e la terza i diritti di «solidarietà», ricorda come la materia costituisce oggetto di vivace confronto dal momento che Paesi molto importanti sostengono che i diritti economici e quelli di solidarietà possono costituire soltanto degli obiettivi politici. Altre controversie concernono la questione della interdipendenza dei diritti e la esatta identificazione di soglie di tollerabilità, ai fini della quale si confrontano diverse impostazioni. Cita l'esempio della differenza tra essere sottoposti alla tortura o morire lentamente di inedia.

Il consigliere Calvetta termina la propria esposizione introduttiva sostenendo come la violazione dei diritti individuali costituisce una categoria a se stante per lo *status* giuridico di chi è responsabile della loro violazione. Per quanto poi riguarda la responsabilità di gruppi oltre che degli Stati, come ha stabilito lo Statuto di Roma sulla Corte Penale Internazionale, sono l'estensione del crimine e le circostanze a determinare se, indipendentemente dalla riferibilità a soggetti statuali, si possa comunque parlare di violazione di diritti.

Per quanto infine concerne la situazione venutasi a creare dopo l'11 settembre, ricorda come alcuni Paesi ritengono che il terrorismo sia delinquenza comune da combattere con le armi dello stato di diritto (polizia e tribunali), mentre altri, come l'India, il Pakistan, l'Algeria, la Russia e la Turchia, ritengono legittimo l'impiego di qualsiasi arma per combattere il terrorismo.

Termina citando le zone di confine dove la persona umana e i suoi diritti corrono un rischio mortale, le opposizioni polari tra diritti e sicurezza, diritti e sovranità, diritti e conflitti, diritti ed estrema povertà.

Il dottor MAGAZZENI ricorda come l'Alto Commissariato dell'ONU per i Diritti Umani sia stato istituito con la Risoluzione numero 48/141 del

dicembre 1993. L'obiettivo principale è quello di realizzare i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali.

Ricorda come l'ONU nel periodo compreso tra il 1948 e il 1969 abbia posto in essere i Patti e gli strumenti internazionali più importanti. Successivamente la priorità è stata quella di creare meccanismi attuativi di dette norme. In quest'ambito si colloca appunto l'istituzione dell'Alto Commissario per i Diritti Umani il quale si è posto l'obiettivo di privilegiare la cooperazione con i governi, le organizzazioni non governative e quelle regionali per realizzare una progressiva conformità fra legislazione e pratiche interne e le norme previste dal diritto internazionale. Inoltre, sempre con riferimento a questa priorità, a partire dal 1993 si è impostato un programma di cooperazione tecnica per assistere puntualmente i governi che lo richiedono in attività intese al rafforzamento delle capacità nazionali nel settore della promozione e della tutela dei diritti umani. Cita la Cina ed il Sudan come Paesi dove l'azione di assistenza e cooperazione tecnica si rivolge in particolar modo al settore dell'amministrazione della giustizia e del settore dell'educazione e formazione con l'obiettivo di migliorare la capacità di questi governi di armonizzare la legislazione interna con gli strumenti internazionali, che sono ratificati o sono in procinto di ratificare.

Altro esempio di come l'Alto Commissariato si muove concretamente è quello di effettuare missioni in loco eventualmente ad integrare missioni ONU, ovvero progetti di cooperazione tecnica portati avanti attraverso il distacco di personale nelle zone di crisi.

Il senatore FEDERICI chiede se vi sia una definizione esatta del reato di tortura.

Il senatore BASILE chiede informazioni sui sistemi adoperati dall'Alto Commissariato per filtrare l'imponente materiale di denuncia che esso riceve. Chiede inoltre quali siano i criteri che presiedono alla individuazione dei territori sui quali intervenire. Infine chiede come interagisca sui diritti umani il fattore religioso.

La senatrice BONFIETTI apprezza il tentativo di collocare i problemi facendoli discendere da considerazioni che si svolgono a monte, a partire dal ruolo esercitato dalla povertà.

Accenna quindi al problema dei detenuti nella base americana di Guantanamo, problema sul quale in Commissione Esteri il governo ha dato una risposta insoddisfacente. Chiede quali siano le possibilità di intervento dell'Alto Commissario.

La senatrice MANIERI mette in guardia come l'azione di boicottaggio da parte degli Stati Uniti che non intendono abolire la pena di morte esercita una funzione trainante nei confronti di altri Paesi i quali si servono di questo schieramento come uno scudo per violare anche altri diritti

umani. Si chiede conseguentemente se la battaglia per i diritti umani dopo l'11 settembre non stia subendo una grave battuta di arresto.

Il consigliere CALVETTA replica ricordando che il reato di tortura è definito dagli articoli 1 e 2 della Convenzione contro la tortura entrata in vigore nel 1987 e ratificata finora da 127 Stati. Il Comitato incaricato della sorveglianza sull'attuazione di detta Convenzione ha più volte sollecitato l'Italia ad introdurre nel proprio ordinamento penale la previsione del reato di tortura.

Per quanto attiene ai criteri di intervento, si oscilla tra il criterio che presceglie le violazioni più importanti ovvero quello che invece fa riferimento alla novità dei casi di violazione. La verità, per quanto costituisca una nota non edificante, è che ci si muove sulla base di scelte politiche. Inoltre è importante distinguere come le situazioni varino sensibilmente secondo che all'interno dei Paesi viga un regime di arbitrarietà ovvero esistono, come il caso di Cuba, regole precise non suscettibili di interpretazioni arbitrarie ancorché limitatrici dei diritti.

Per quanto riguarda invece la questione dei detenuti nella base di Guantanamo, ricorda come si possano è vero sospendere certi diritti in casi eccezionali, ma mai discriminando fra gruppi di appartenenza alla società e soprattutto garantendo sempre l'esistenza di organi terzi di amministrazione della giustizia quali certamente non sono gli apparati militari. In generale si può dire che la caduta del muro di Berlino ha liberato imponenti energie in difesa dei diritti ma ora l'attentato dell'11 settembre, che fra l'altro non ha natura di azione militare vera e propria, rischia di determinare una stasi molto preoccupante.

Per quanto infine riguarda il problema dell'istruzione sostiene che bisogna distinguere tra l'esistenza di scuole confessionali e l'influsso che in generale ha la religione ai fini della crescita culturale.

Il dottor MAGAZZENI si sofferma nella sua replica sulle tecniche adoperate dall'Alto Commissariato per intervenire nelle situazioni di crisi, con strumenti molto differenziati il cui utilizzo è sempre preceduto dalla ricerca di un dialogo al fine di creare le necessarie sinergie politiche che sono alla base di un proficuo rapporto fra i governi. Per quanto poi riguarda la preparazione degli esperti incaricati di fungere da *monitors* ricorda come si tratti di competenze internazionali ad alto livello formatesi al di fuori dell'Alto Commissariato, ma che vengono mobilitate alla bisogna secondo criteri assolutamente oggettivi. Inoltre l'Alto Commissariato partecipa all'attività dei vari Comitati dell'ONU incaricati della sorveglianza sull'attuazione delle Convenzioni internazionali in materia di diritti.

Dopo essersi brevemente soffermato sul problema della religione e sul potenziale di cooperazione fra i Paesi che si potrebbe liberare con un giusto approccio al problema, il dottor Magazzeni si sofferma sulla questione della base di Guantanamo ricordando come l'Alto Commissariato ha espresso chiaramente la posizione che si tratti di prigionieri ai

quali va applicata la relativa normativa di salvaguardia. È inoltre intenzione dell'Alto Commissariato di inviare propri osservatori per indagare se effettivamente si sono verificati episodi di tortura, seguendo l'esempio della Croce Rossa che ha già avuto la possibilità di recarsi in loco e di verificare la situazione.

Il presidente PIANETTA ringrazia gli illustri ospiti, che hanno arricchito le conoscenze della Commissione con il contributo della loro esperienza, augurandosi che l'odierna audizione costituisca la premessa di una duratura, proficua collaborazione.

*La seduta termine alle 15,15.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**31ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**GRECO**

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*SUI LAVORI DELLA GIUNTA*

Il presidente GRECO rivolge a nome suo personale e della Giunta un caloroso saluto al dottor D'Agostini che con oggi conclude la sua attività quale segretario della Giunta per assumere un diverso ed altrettanto impegnativo incarico nell'Amministrazione del Senato, ringraziandolo per l'impegno e la passione profusi.

Si associano agli auguri formulati dal Presidente i senatori MANZELLA, BEDIN, BASILE, CICCANTI, CHIRILLI, TIRELLI e GIRFATTI.

Il presidente GRECO formula quindi auguri di buon lavoro al senatore Basile designato in rappresentanza del Senato quale membro supplente della Convenzione per il futuro dell'Europa. La sua presenza potrà permettere un costante e tempestivo flusso di informazioni sull'attività di quest'organo.

Il senatore BASILE, consapevole dell'impegno cui è stato chiamato dal Presidente del Senato, assicura che, per quanto di sua competenza, sarà sua cura informare la Giunta degli sviluppi dell'attività della Convenzione.



IN SEDE CONSULTIVA

**(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro**

**(629) RIPAMONTI.** – *Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici*

**(869) MONTAGNINO ed altri.** – *Norme di tutela dei lavori «atipici»*

(Parere all'11<sup>a</sup> Commissione: esame congiunto e rinvio)

Il senatore CICCANTI, riferendo congiuntamente sui disegni di legge in titolo, ricorda in primo luogo gli impegni assunti nei Consigli europei di Lisbona e di Stoccolma per garantire una crescita economica sostenibile, capace di garantire un aumento sostanziale del tasso di occupazione. A tal fine ritiene che si debba seguire, anche in Italia, il metodo del «coordinamento aperto», affidando alle Regioni e agli enti locali una più forte responsabilità nell'attuazione delle politiche sociali. In questa prospettiva spetta, a suo avviso, al legislatore nazionale definire gli obiettivi generali, mentre spetta alle regioni e alle parti sociali garantire un'efficace attuazione della normativa di recepimento delle direttive comunitarie che più direttamente si riferiscono alla tutela e sicurezza del lavoro.

Soffermandosi sull'azione dell'Unione europea per lo stimolo dell'occupazione ricorda che l'Italia è stata più volte invitata a perseguire una riforma delle politiche del lavoro, per accrescere la flessibilità del mercato del lavoro e ridurre gli squilibri, in particolare quelli regionali.

A queste sollecitazioni il Governo ha inteso rispondere con la presentazione del disegno di legge n. 848 in titolo. In proposito ritiene che gli impegni comunitari debbano essere intesi come un quadro di riferimento generale. Non si tratta infatti di realizzare una stringente uniformità che, soprattutto dopo il Trattato di Nizza, appare essere esclusa dagli obiettivi perseguiti dall'ordinamento comunitario: occorre invece ragionare in modo pragmatico, valutando di volta in volta le soluzioni più opportune e le esperienze di altri Stati che con l'Italia e l'Europa competono a livello internazionale. Occorre pertanto affrontare la problematica del mercato del lavoro su diversi fronti come segnalato dal «Libro bianco sul mercato del lavoro» con il quale il Governo ha individuato le azioni utili per la rimozione degli ostacoli normativi ed economici che frenano lo sviluppo dell'occupazione. Fra queste si deve segnalare la necessità di nuove regole e criteri per coniugare sicurezza e flessibilità, interessi sino ad oggi ritenuti contrapposti. In tale ottica, l'obiettivo delle deleghe oggetto del provvedimento in titolo è quello di spostare il sistema delle tutele dal luogo o dal rapporto di lavoro al mercato di lavoro, privilegiando non solo la difesa degli occupati, ma anche quella dei disoccupati.

Venendo quindi a considerare il disegno di legge n. 848 ne analizza puntualmente il contenuto, segnalando preliminarmente che esso reca una serie articolata di deleghe al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro, finalizzate a favorire la realizzazione di obiettivi di particolare

rilevanza nell'ambito del disegno di riforma del settore contenuto nel citato «Libro bianco».

Per quanto concerne i profili comunitari del disegno di legge va in primo luogo rilevata la puntualità dei richiami (contenuti nella relazione illustrativa) alle linee per il rilancio dell'occupazione e del mercato del lavoro elaborate nell'ambito dell'Unione europea. Ci si riferisce in particolare al tema della modernizzazione dell'organizzazione e dei rapporti di lavoro come affrontato dal Libro verde della Commissione europea «Partenariato per una nuova organizzazione del lavoro» (COM (97) 128) e dalla Comunicazione della Commissione «Modernizzare l'organizzazione del lavoro: un atteggiamento positivo nei confronti dei cambiamenti» (COM (98) 592), nonché dalle linee guida in materia di occupazione adottate annualmente nell'ambito del cosiddetto «Processo di Lussemburgo» e dalle decisioni relative agli orientamenti per le politiche degli Stati membri in materia di occupazione, richiamate anche agli articoli 1, 2 e 5, quale punto di riferimento ineludibile per le modalità di attuazione della revisione della disciplina dei servizi pubblici e privati per l'impiego, del sistema degli incentivi all'occupazione e del riordino dei contratti a contenuto formativo.

Va altresì rilevato il puntuale richiamo comunitario contenuto nell'articolo 6, chiamato a dare compiuta attuazione alla direttiva 93/104/CE concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro, dando così esecuzione alla sentenza della Corte di Giustizia del 9 marzo 2000 che aveva condannato l'Italia per inadempimento. Come ricordato nella relazione illustrativa del provvedimento, la Commissione europea ha avvertito che, non avendo ricevuto alcuna comunicazione delle misure adottate dal Governo, ha dato avvio alla seconda fase della procedura d'infrazione che, a norma del Trattato, può concludersi con sanzioni pecuniarie verso il paese inadempiente. Poiché lo strumento della delega, che, secondo quanto esplicitato dall'articolo 6, va attuata entro un anno dall'entrata in vigore della legge, comporta inevitabilmente un ulteriore slittamento della piena esecuzione della citata sentenza, appare necessaria pertanto una tempestiva e preventiva comunicazione della misura adottata alla Commissione europea.

Appare poi altrettanto puntuale il richiamo al rispetto dei principi e delle regole contenute nella direttiva 97/81/CE nell'articolo 7, laddove si prevede l'abrogazione o l'integrazione di ogni disposizione in contrasto con l'obiettivo dell'incentivazione del lavoro a tempo parziale.

Va infine rilevato come le disposizioni di cui agli articoli 2, in materia di incentivi all'occupazione, 3, in materia di ammortizzatori sociali, 5, in materia di riordino dei contratti a contenuto formativo, e 10, in materia di incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato, presentano alcuni profili che potrebbero qualificarle come aiuti di Stato. Un riferimento specifico in tal senso è contenuto nell'articolo 5, laddove si segnala la necessità che il processo di riordino dei contratti di formazione si attui in conformità «agli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato all'occupazione». Potrebbe essere opportuno pertanto che anche gli altri articoli

sopra citati contemplino, nei criteri e principi di delega, riferimenti espressi al rispetto della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato, con particolare riguardo al rispetto degli obblighi di notifica e degli orientamenti in materia di occupazione e formazione nonché, laddove si ipotizzino benefici particolari per le aree a rischio disoccupazione (come indicato all'articolo 2), del regime previsto per gli aiuti a finalità regionale.

Sul tema della tutela e della disciplina dei cosiddetti «lavori atipici» affrontato dal disegno di legge del Governo all'articolo 8, insistono anche gli altri due disegni di legge all'esame della Giunta (n. 629 e n. 869).

Dato conto del contenuto di tali provvedimenti, il relatore rileva che dal punto di vista dei profili comunitari, va in primo luogo evidenziato come l'articolo 14 dei due disegni di legge preveda espressamente una delega al Governo ad emanare norme di coordinamento con il decreto legislativo 152/97, attuativo della direttiva comunitaria 91/533/CEE, recante obblighi di informazione sulle condizioni applicabili al contratto o al rapporto di lavoro, per le parti compatibili con la struttura dei rapporti atipici. Riferimento di cui potrebbe essere opportuno dar conto anche nell'articolo 8 del disegno di legge del Governo, in considerazione del fatto che detto articolo propone una vera e propria disciplina *ex novo* del settore, ritenuta necessaria (come evidenziato dalla relazione al disegno di legge n. 848) «sul presupposto che l'attuale disciplina contiene rigidità non rispondenti alla logica promozionale indotta dalla disciplina comunitaria, comprese le linee-guida della strategia europea per l'occupazione».

Il ricorso a una disciplina *ex novo* è giustificato dal Governo – sempre nella relazione al disegno di legge n. 848 – con le perplessità di metodo e di merito suscitate dalle proposte legislative presentate, sempre in tema di lavoro atipico, durante la scorsa legislatura, che non terrebbero sufficientemente conto della sostanziale appartenenza della cosiddetta «parasubordinazione» all'area del lavoro autonomo e, almeno in certi casi, dell'autoimprenditorialità. Il testo dei due disegni di legge n. 629 e n. 869 ripropone invece il disegno di legge n. 2049 presentato nella scorsa legislatura dal senatore Smuraglia, nell'identico testo approvato dal Senato. Pronunciandosi su detto disegno di legge, nella seduta del 30 aprile 1997, la Giunta constatava la sostanziale rispondenza della proposta legislativa con le linee dell'Unione europea in materia di occupazione e di promozione di un'organizzazione più flessibile del lavoro, sottolineando tuttavia la necessità che nel provvedimento venissero introdotte delle disposizioni di coordinamento con norme comunitarie. Nella formulazione attuale, i testi dei disegni di legge n. 629 e n. 869 hanno fatto integralmente proprie le citate osservazioni della Giunta, contenendo puntuali richiami non solo alla citata direttiva 91/533/CEE (articolo 14), ma anche alla direttiva 91/383/CEE in materia di sicurezza e igiene del lavoro (articolo 1).

Prende quindi la parola il presidente GRECO che, condividendo le considerazioni svolte dal relatore, ribadisce che l'intento del provvedimento presentato dal Governo è proprio quello di dare un puntuale seguito

alle sollecitazioni dell'Unione europea che ha più volte richiamato l'attenzione sulla necessità di eliminare squilibri e rigidità nell'organizzazione del mercato del lavoro italiano.

Il dibattito che questo provvedimento ha suscitato si è concentrato essenzialmente sulle misure previste dall'articolo 10 sulle quali tuttavia non ritiene vi siano questioni che rilevino ai fini della competenza della Giunta. Condivide invece i rilievi formulati dal relatore con riferimento agli articoli 2, 3 e 10 che, coerentemente a quanto previsto dall'articolo 5, dovrebbero prevedere, nei criteri e principi di delega, riferimenti espressi al rispetto della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato.

Il senatore MANZELLA apprezza l'impostazione prospettata dal relatore che ha fatto espresso riferimento al metodo del «coordinamento aperto» al quale dovrebbe a suo avviso ispirarsi anche il lavoro della Giunta in un continuo confronto con il Governo. Con il metodo del coordinamento aperto l'Unione europea rinuncia alla diretta gestione delle materie riservandosi un'azione di coordinamento e di controllo.

Venendo quindi a considerare l'articolo 10 del disegno di legge n. 848 ritiene che esso più che problemi di merito prospetti una questione di metodo, con riferimento a quanto previsto dall'articolo 30 della Carta dei diritti, documento nel quale com'è noto si sono consolidati principi e diritti che devono ritenersi vincolanti nella giurisprudenza europea. In particolare, a suo avviso, si può dedurre da quanto previsto da questo articolo della Carta una riserva di legge parlamentare nella materia regolata dallo Statuto dei lavoratori; riserva che viene aggirata e sostanzialmente svuotata attraverso l'uso, che giudica improprio, dello strumento della delega. Va poi valutata la coerenza del provvedimento con la legge di revisione del Titolo V della Costituzione che ha affidato al legislatore nazionale l'onere di dettare principi fondamentali in materia di mercato del lavoro.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**19ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PETRUCCIOLI**

*Interviene il Direttore di RAITRE, dottor Giuseppe CEREDA.*

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il presidente PETRUCCIOLI preannuncia che nella prossima settimana la Commissione sarà convocata alle ore 14 di martedì 5 febbraio per procedere all'esame delle due relazioni bimestrali sull'attuazione del piano editoriale già trasmesse dalla RAI, per il quale L'Ufficio di Presidenza ha nominato relatore il vicepresidente, senatore Lauria. Si tratta di un esame che rivestirà particolare interesse alla luce delle audizioni svolte con i Direttori di rete.

La Convocazione della Commissione all'inizio della settimana consentirà anche di programmare le successive attività della Commissione anche alla luce di eventuali novità nell'organigramma della società concessionaria che dovessero intervenire nei prossimi giorni.

**Audizione del Direttore di RAITRE**

(Svolgimento dell'audizione e conclusione)

La Commissione inizia l'audizione in titolo.

Il dottor Giuseppe CEREDA, Direttore di rete di RAITRE, inizia l'audizione ponendo in rilievo la particolare struttura del canale, sul quale insistono ben cinque editori, vale a dire – oltre a RAITRE e, come accade per le altre reti, alla corrispondente testata giornalistica con i telegiornali regionali – anche Rai News 24, Rai Sport e Rai Educational.

Il direttore Cereda si sofferma quindi sulla specificità della rete, che si fonda da una parte sulla sua originaria missione di rete prevalentemente di servizio, e dall'altra sul fatto che, a norma della legge n. 249 del 1997, RAITRE dovrà progressivamente diventare una rete senza pubblicità.

Per quanto riguarda in particolare il primo aspetto, il contratto di servizio 2000-2002 – che impone alla RAI di realizzare complessivamente programmi di servizio pubblico nella misura del 65 per cento della programmazione mandata in onda tra le sette e le ventitré – assegna alla sola RAITRE un obiettivo pari all'80 per cento.

Tale obiettivo è ampiamente superato dalla rete, che raggiunge il 92,3 per cento di servizio pubblico. Tale cifra risulta ancora più significativa ove si consideri che sono considerati al di fuori dei programmi di servizio pubblico i film americani – che pure sono scelti da RAITRE con una particolare attenzione ai prodotti di qualità e alle produzioni indipendenti – e tutti i programmi classificati di intrattenimento, fra i quali cioè anche programmi come ad esempio «Per un pugno di libri», che presentano indubbiamente profili educativi e di promozione culturale.

Il dottor Cereda si sofferma quindi sulle caratteristiche identificative dello stile editoriale di RAITRE, delle quali egli ritiene di essere buon giudice anche alla luce delle diverse esperienze professionali maturate nel corso degli anni prima in RAIUNO, poi in Mediaset e successivamente in Rai Cinema. Si tratta di un linguaggio che punta ad un equilibrio tra qualità e popolarità, con una particolare attenzione al sociale e con un'ampia libertà espressiva, tale da consentire di sottrarsi anche agli imperativi e agli schemi della cosiddetta «nuova televisione».

Negli ultimi tempi questa politica editoriale ha premiato la rete, che ha recuperato ascolti raggiungendo, con il 10,43 di pubblico medio nel *prime time* i livelli di consenso registrati all'inizio degli anni '90, superando ampiamente Rete 4 e collocandosi a ridosso di Italia Uno.

L'oratore si sofferma quindi sui conti economici della rete, osservando come a fronte di un costo complessivo della divisione 2, della quale la rete fa parte, di 1.500 miliardi e del canale di 1.100 miliardi, RAITRE ha un *budget* di circa 600 miliardi di lire.

Alla copertura di tale bilancio la raccolta pubblicitaria contribuisce attualmente nella misura di 250 miliardi.

Si tratta di un bilancio complessivamente molto contenuto; la rete pertanto, con risorse limitate, è riuscita a promuovere obiettivi di ricerca comunicativa, di visibilità e di coerenza che hanno indubbiamente aumentato la fidelizzazione del pubblico facendola passare dall'ultimo al terzo o quarto posto in quella che viene chiamata in gergo *viewing strip*, vale a dire il «percorso» che fa l'utente nella ricerca del programma sul quale fermarsi partendo dalla rete di maggior fidelizzazione, di solito RAIUNO o Canale 5; una buona collocazione in questo percorso è importante, dal momento che se ad esempio RAITRE ha un programma particolarmente interessante in prima serata, questo sarà visto da un numero minore di spettatori se nell'ambito del suddetto percorso hanno occasione di fermarsi prima.

Va rilevato che questo miglioramento dell'immagine e della visibilità della rete è stato ottenuto in presenza di carenze nella distribuzione del segnale che è ricevuto male su parti importanti del territorio nazionale, cosa grave per una rete a particolare vocazione di servizio pubblico.

L'identità della rete si fonda su un'indubbia tradizione di diversità che si sostanzia, in particolare, nella limitatissima presenza di programmi di acquisto, che si limitano ad un telefilm estivo e a un film alla settimana, due nel periodo estivo.

La rete in realtà evita di fare ricorso non solo a risorse esterne alla RAI, ma anche a risorse esterne alla rete stessa, ciò che consente di costruire fra l'altro un linguaggio coerente e riconoscibile, che si qualifica per l'attenzione alle diversità e all'impegno sociale.

La rete ad esempio ha realizzato, con una forte caratterizzazione di servizio, significativi successi di pubblico nel settore del *reality show* di prima generazione quali «Mi manda RAITRE», che si è progressivamente caratterizzato come trasmissione di tutela dei consumatori, «Chi l'ha visto», che negli anni ha sempre di più scandagliato e descritto le diverse manifestazioni del disagio sociale, «Elisir», che ha costruito una formula di successo con un approccio ad un tempo leggero e rigoroso ai problemi della salute, e «Novecento», trasmissione peraltro che sembra destinata a cambiare collocazione il prossimo anno in quanto si ritiene, a suo parere in modo discutibile, che si tratti di un tipico programma da RAIUNO.

Un altro settore in cui la rete mantiene una forte identità è quello della divulgazione scientifica, in particolare con la prima serata del sabato dedicata alle trasmissioni sulla natura e con il programma «Ulisse» di Piero e Alberto Angela che, soprattutto in alcune puntate, ha raggiunto livelli di assoluta eccellenza.

Altri due importanti settori nei quali la rete ha rimarcato la propria identità sono quello degli sceneggiati e quello dei documenti filmati.

Nel primo settore la rete, ha scommesso sulla propria capacità produttiva e sulla possibilità di realizzare una peculiare cifra estetica con i prodotti realizzati in collaborazione con il centro di produzione di Napoli, «Un posto al sole» e «La squadra» – che, costruita con sceneggiature scritte appena due settimane prima della realizzazione delle puntate, ha tentato una narrazione dei temi emergenti dall'attualità – e con «La città

infinita», realizzata in collaborazione con il centro di produzione di Milano, che si è configurata come una inedita formula di contaminazione tra la narrativa e la cronaca, fortemente calata in talune realtà marginali dell'Italia settentrionale.

Nel settore dei documenti filmati vanno ricordati i programmi di grande successo «Report», «La grande storia in prima serata» e «Sfide».

Si apre il dibattito.

Il deputato GIULIETTI ritiene in primo luogo estremamente proficuo il ciclo di audizioni dei Direttori di rete. A suo parere sarebbe opportuno completare questa attività conoscitiva attraverso l'audizione dei Direttori di Rai Fiction e di Rai Cinema, anche al fine di far emergere i forti elementi di qualità e le potenzialità produttive della RAI, evitando così di cadere nelle troppo facili banalizzazioni sulla «televisione deficiente»; del resto che la televisione possa e sappia essere anche altro lo ha dimostrato proprio in questi giorni lo sceneggiato su Giorgio Perlasca.

L'oratore esprime vivo apprezzamento per la relazione del dottor Cereda, che ha fornito un quadro chiaro e veridico della situazione e delle linee editoriali della rete, senza avventurarsi in inopportune valutazioni sul lavoro di valenti collaboratori della RAI, come ha fatto ieri il direttore di RAIUNO preconizzando una diversa e vaga collocazione oraria del programma di Enzo Biagi.

La relazione del dottor Cereda testimonia come, a differenza di quanto molti sostengono, per mantenere la competitività di una rete non sia indispensabile tanto una continua iniezione di risorse economiche, quanto la capacità di dare spazio alla creatività e alla innovazione.

Il deputato Giulietti chiede quindi chiarimenti sulla resa industriale delle produzioni di RAITRE, con particolare riferimento ai costi-contatto, nonché sulla collocazione di RAITRE nell'ambito della politica commerciale della RAI, con particolare riguardo ad eventuali richieste di non aumentare la propria *audience* a scapito della rete ammiraglia, e delle conseguenze sulla fidelizzazione del pubblico al TG3.

Il deputato CARRA ringrazia il direttore Cereda per una relazione che a suo parere è stata forse la più costruttiva fra quelle fin qui svolte.

Egli esprime altresì apprezzamento per la decisione di trasmettere ieri in seconda serata, in sostituzione della rubrica «Primo Piano» del TG3, la replica della inchiesta-intervista di «Mixer» realizzata all'inizio degli anni '90 da Minoli e Deaglio, che fece conoscere agli italiani la storia di Giorgio Perlasca. Questa trasmissione ha avuto un seguito notevolissimo per quella collocazione oraria, ed è forse stata una testimonianza da parte della rete di fedeltà ad una vicenda che è stata «ceduta» a RAIUNO.

Il deputato Carra ritiene altresì importante l'attenzione che è stata data alla relazione alla capacità della rete di costruire programmi, come «Report» di Milena Gabanelli o «La grande storia in prima serata», capaci di coniugare a livello più alto la qualità e la popolarità. È altresì interes-



sante come la testimonianza del direttore Cereda faccia giustizia di certe affrettate affermazioni secondo le quali i centri di produzione sarebbero oramai solo un peso per l'azienda.

L'oratore chiede quindi di conoscere l'opinione del dottor Cereda circa la possibilità di una rete di servizio pubblico come RAITRE di sopravvivere con il solo canone in un quadro in cui, come da taluno ventilato, si proceda alla privatizzazione di RAIUNO e RAIDUE.

Il deputato Giuseppe GIANNI concorda con quanto affermato dal deputato Giulietti circa la necessità di non enfatizzare sempre e solo gli aspetti negativi della televisione pubblica; se il quadro fornito dal direttore Cereda descrive una RAITRE capace di realizzare un prodotto di qualità, non ci si può però nascondere che la gestione di questa rete non è esente da critiche. In proposito egli segnala il grave sottodimensionamento in cui versa la redazione del telegiornale regionale del Molise, che ha determinato numerose proteste.

Anche sul piano del pluralismo la rete lascia a volte a desiderare, in quanto emargina sistematicamente le posizioni delle forze politiche minori sia dell'opposizione sia soprattutto della maggioranza: nell'informazione di RAITRE, ad esempio, pur così attenta alle problematiche di carattere sociale, non è stato dato alcuno spazio alle posizioni recentemente espresse dal CCD-CDU in ordine alla lotta contro le tossicodipendenze.

Il senatore LAURIA apprezza particolarmente la relazione del dottor Cereda che ha testimoniato i positivi risultati raggiunti dalla sua rete fra l'altro con risorse molto minori di quelle a disposizione di altre strutture della RAI. Egli invita poi il presidente Petruccioli a offrire la sua opera di mediazione per evitare che l'agitazione attualmente in corso al TG1 possa determinare uno sciopero di testata che certamente non gioverebbe all'immagine dell'azienda pubblica.

Il presidente PETRUCCIOLI ringrazia in primo luogo il dottor Cereda, la cui relazione ha concluso un ciclo di audizioni dal quale è emerso l'elevatissimo livello professionale e culturale dei Direttori delle reti RAI, i quali hanno recato contributi tutti di grande interesse, ciascuno testimoniando un'impostazione editoriale e culturale profondamente diversa. In tale diversità di approccio culturale, tutt'altro che banalizzabile come espressione di affiliazioni politiche, risiede certamente una delle grandi potenzialità della RAI.

Il presidente Petruccioli precisa quindi, con riferimento a quanto affermato nel suo intervento dal deputato Giulietti, che al di là di quanto scrivono oggi i giornali, nell'audizione di ieri il dottor Saccà non ha affatto proposto un'esautorazione di Enzo Biagi; il direttore Saccà infatti, dopo aver espresso un particolare apprezzamento per la qualità professionale di Biagi come uno dei fiori all'occhiello della RAI, aveva semplicemente precisato che, secondo il contratto di Biagi, l'attuale ciclo di trasmissioni de «Il fatto» si concluderà a maggio, che il contratto stesso

scade a settembre e che la scelta di collocazione di un nuovo eventuale ciclo di trasmissioni dovrà tener conto dell'esigenza di contrastare il doppio traino fornito al telegiornale di Canale 5 da «Passaparola» e da «Striscia la notizia».

Il Presidente si dichiara quindi molto colpito dalla situazione descritta dal dottor Cereda, che sfugge evidentemente al pubblico, per cui sul canale insistono oltre alla Rete 3 altri quattro editori, e chiede pertanto il parere del Direttore circa la possibilità e l'opportunità di una semplificazione dell'intero sistema.

Il dottor CEREDA, rispondendo in primo luogo alle domande del deputato Giulietti, fa presente che RAITRE non ha, in sostanza, rapporti con Rai Fiction e Rai Cinema, in quanto autoproduce i propri programmi narrativi, con la collaborazione dei centri di produzione e l'assistenza, per quanto riguarda «Un posto al sole», della società «Pearsson», ideatrice del programma.

Per quanto riguarda poi i film, in sostanza la scelta tra i titoli disponibili viene esercitata dapprima dalla Divisione 1, che li ripartisce tra RAIUNO e RAIDUE, e solo successivamente dalla Divisione 2, con i problemi che come si può immaginare derivano da una scelta residuale, difficoltà peraltro che non ha impedito a RAITRE di elaborare una propria politica editoriale nella trasmissione dei film, fondata sulla doppia linea della messa in onda di classici e della trasmissione di film di qualità e di autore, pur sempre peraltro selezionati tra quelli che possono conquistare una *audience* adeguata agli obiettivi di una televisione generalista.

Per quanto riguarda la resa industriale delle produzioni di RAITRE, il dottor Cereda, pur in mancanza di dati precisi sui costi-contatto, ritiene che questa possa essere considerata ampiamente competitiva, dato soprattutto il costo particolarmente basso di queste produzioni. La trasmissione di Marrazzo, che conquista in media il 12-13 per cento del pubblico con punte fino al 19 per cento, costa 83 milioni di lire a puntata, che per un programma di prima serata rappresenta un costo assolutamente minimo; lo stesso discorso vale per «Report», con un costo di 79 milioni di lire a puntata e per «Novecento», che ha un costo di 235 milioni a puntata ma una durata di circa tre ore e un notevolissimo successo di pubblico.

Lo stesso discorso vale anche per gli sceneggiati, laddove si consideri che «Un posto al sole» ha un costo medio di cento milioni a puntata. «La squadra» arriva, tutto compreso, a 975 milioni a puntata, che è veramente poco considerando i costi medi di questo tipo di produzioni, cosicché ad esempio «Distretto di Polizia» di Mediaset, che della «Squadra» rappresenta la copia in confezione di lusso, ha un costo per puntata superiore ai due miliardi e mezzo.

Per quanto riguarda i rapporti con il TG3 e la capacità di traino della rete va considerato che nell'attuale sistema della concorrenza televisiva le piccole Reti sono sicuramente danneggiate in funzione dello sviluppo e del successo delle ammiraglie, una situazione che è particolarmente evidente a Mediaset.

Così nel piano editoriale della RAI sono stati assegnati a RAITRE obiettivi di *audience* nella prima serata contenuti nella misura del 9,7 per cento, obiettivi che peraltro hanno consentito alla rete di portare avanti con serenità un discorso di qualità e che sono stati poi ampiamente superati dai risultati che, come si è detto, sfiorano una media dell'11 per cento.

Il Direttore si sofferma quindi sulle questioni poste dal deputato Carra.

Egli esprime in primo luogo soddisfazione per gli apprezzamenti rivolti all'iniziativa di mandare in onda la replica della puntata di «Mixer» su Giorgio Perlasca. Si è trattato di un'iniziativa della rete alla quale il TG3 ha aderito senza difficoltà e che è stata sicuramente pagante sia in termini di *audience* che di immagine della rete stessa.

Egli ribadisce poi che l'esperienza di RAITRE conferma l'importanza di sviluppare la potenzialità dei centri di produzione, tra i quali ricorda oltre a quelli di Napoli e Milano anche quello di Roma, che realizza un programma come «Alle falde del Kilimangiaro» di Licia Colò che ha ottenuto una *audience* del dieci per cento, assolutamente lusinghiera considerando i concorrenti della domenica pomeriggio su RAIUNO, RAIDUE e Canale 5.

Per quanto riguarda il futuro di RAITRE senza pubblicità, peraltro già segnato dalla legge, egli ritiene che non vi saranno particolari problemi, naturalmente se vi sarà un adeguato aumento di risorse dal canone. Peraltro, premesso che a suo parere l'importanza per una rete televisiva del confronto con il mercato che si effettua attraverso la raccolta pubblicitaria, bisogna a suo parere avere ben chiaro quale sarà l'onere che la RAI dovrà affrontare per l'eliminazione della pubblicità su RAITRE, che non è limitato ai 250 miliardi di ricavi della rete, ma deve essere quantificato in almeno 300-400 miliardi di lire, questo perché i clienti acquistano, unitamente allo spazio su RAITRE, anche spazi sulle altre reti, cosicché la riduzione di spazi disponibili si traduce in sostanza in una minore appetibilità commerciale dell'offerta SIPRA rispetto a quella di Publitalia, e in una crescita del costo-contatto su RAI rispetto a Mediaset.

Per quanto riguarda le questioni poste dal deputato Giuseppe Gianni, il dottor Cereda fa presente di non avere alcuna competenza sulle testate giornalistiche. Ciò non di meno egli dichiara che sarà sua cura fornire indicazioni affinché, se ad esempio «Chi l'ha visto» o un'altra trasmissione analoga affronterà questioni connesse alla disciplina degli stupefacenti, sia dato conto nella maniera più articolata delle posizioni emerse dal dibattito politico.

Quanto alla questione posta dal Presidente della semplificazione della gestione delle frequenze di RAITRE, egli ritiene che questa sarà possibile nell'ambito dello sviluppo dei canali satellitari.

Certamente la coesistenza della rete e della testata giornalistica rappresenta un fatto strutturale; non c'è dubbio però che trasmissioni come quelle di Rai Educational, che hanno un impianto decisamente diverso da quello delle stesse trasmissioni educative realizzate dalle reti generaliste, possano trovare una occasione di sviluppo soprattutto sul satellite, e

ciò vale anche per Rai Sport, per quanto vi siano alcune discipline sportive minori ma con un pubblico consolidato che non possono non trovare un certo spazio sulle reti generaliste.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

*Presidenza del Presidente*  
Enzo BIANCO

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

**Audizione del Comandante Generale dell'Arma dei carabinieri**

Il Comitato procede all'audizione del Comandante Generale dell'Arma dei carabinieri, generale Sergio Siracusa, il quale illustra una relazione sui temi oggetto dell'audizione, e risponde successivamente alle domande e richieste di chiarimenti poste dal Presidente e dai componenti del Comitato.

Al termine dell'audizione, il Presidente BIANCO rende alcune comunicazioni, su cui si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori BRUTTI e GIULIANO e il deputato CICCHITTO.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA**  
**sull'anagrafe tributaria**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

*Presidenza del Presidente*  
Tommaso FOTI

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il deputato Tommaso Foti, *presidente*, propone, sulla base delle valutazioni già espresse nelle sedute del 13 dicembre 2001 e del 23 gennaio 2002, di avviare le procedure necessarie per l'acquisizione della previa intesa del Presidente della Camera e del Presidente del Senato, ai fini dello svolgimento dell'indagine conoscitiva sul funzionamento e sulle modalità di gestione dell'anagrafe tributaria.

La Commissione concorda.

Il deputato Tommaso Foti, *presidente*, ribadisce l'importanza dello svolgimento dell'indagine conoscitiva anche in relazione al contratto di concessione con la SO.GE.I. e in vista del suo rinnovo. In tal senso, riterrrebbe opportuno, anche attraverso l'ausilio degli Uffici, procedere ad una ricognizione degli atti di sindacato ispettivo aventi ad oggetto il rapporto di convenzione tra il Ministero e la SO.GE.I., presentati sia alla Camera che al Senato nella passata legislatura e in quella in corso, al fine di acquisire ulteriori elementi di conoscenza utili.

Il senatore Giuseppe Benito Onorato NOCCO (gruppo FI) concorda con il Presidente Foti.

Il deputato Tommaso Foti, *presidente*, auspica, infine, che le audizioni dei rappresentanti del Governo, una volta deliberata l'indagine conoscitiva, possano svolgersi in tempi rapidi, compatibilmente con gli impe-

gni di ciascuno, e in ogni caso prima di quelle dei rappresentanti della SO.GE.I.. Ritiene, infatti, assai rilevante, ai fini del buon esito dell'indagine conoscitiva, assumere a livello istituzionale le informazioni necessarie.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

*Presidenza del Presidente*  
Maria BURANI PROCACCINI

*Interviene il ministro per l'innovazione e le tecnologie, dottor Lucio Stanca.*

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sull'abuso e lo sfruttamento dei minori – Audizione del ministro per l'innovazione e le tecnologie, dottor Lucio Stanca, in relazione alla tutela dei minori nella problematica regolamentazione di Internet**

*(Svolgimento e conclusione)*

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, introduce il tema dell'audizione.

Il ministro Lucio STANCA svolge una relazione cui seguono interventi di Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, del deputato Luigi GIACCO (DS-U) e del senatore Piero PELLICINI (AN).

Il ministro Lucio STANCA risponde alle considerazioni ed ai quesiti che gli sono stati posti.



Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, ringrazia il ministro Stanca, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

# SOTTOCOMMISSIONI

## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)** **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**42<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Teresa Armosino e Contento e per la difesa Bosi.*

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

**(1001) Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, recante disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali**

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il senatore TAROLLI, in sostituzione del relatore CICCANTI, fa presente che si tratta di ulteriori emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 451 del 2001, concernente la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali.

Per quanto di competenza, segnala l'emendamento 14.0.100, rispetto al quale occorre avere conferma della quantificazione degli oneri (valutati in 188.156 euro) e, conseguentemente, della disponibilità delle relative risorse nel fondo di cui all'articolo 15, comma 1. A tale riguardo, ricorda che la legge n.147 del 2000 autorizzava per la stessa missione una spesa annua di 3.300 milioni di lire.

Occorre, infine, valutare se l'emendamento 1.11 (testo 2) sia o meno suscettibile di produrre effetti finanziari.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario BOSI dichiara che la quantificazione dell'emendamento 14.0.100, nonché la relativa copertura, sono state concordate con gli uffici del Ministero dell'economia. Tuttavia, fa presente che, al momento, non è disponibile una relazione tecnica che riporti la quantificazione degli oneri. Ritiene, altresì, che tale relazione tecnica possa essere disponibile in un arco temporale brevissimo.

Il presidente AZZOLLINI, preso atto delle dichiarazioni del Sottosegretario circa la possibilità di disporre della relazione tecnica in breve tempo e dell'imminenza dell'inizio dei lavori in Assemblea, sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 9,45, riprende alle ore 10,50.*

Il senatore TAROLLI, in sostituzione del relatore CICCANTI, si richiama alle osservazioni precedentemente svolte.

Il presidente AZZOLLINI fa presente che l'emendamento 14.0.100 risulta ritirato dal Governo e fatto proprio dal relatore; pertanto, pur non essendo necessaria la presentazione della relazione tecnica, il Governo deve comunque fornire indicazioni sulla quantificazione degli oneri previsti dall'emendamento stesso.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO assicura che gli oneri previsti dal emendamento 14.0.100 sono correttamente quantificati e che il fondo di cui all'articolo 15 presenta le necessarie disponibilità finanziarie. Chiarisce inoltre che la modifica proposta dall'emendamento 1.11 intende delimitare l'estensione della proroga degli interventi militari italiani nell'operazione multinazionale «*Enduring Freedom*» alla sola missione «*ISAF (International Security Assistance Force)*».

Il presidente AZZOLLINI fa presente che, a seguito della conferma da parte del Governo della quantificazione degli oneri derivanti dall'emendamento 14.0.100, è opportuno modificare il parere reso dalla Commissione sull'emendamento 1.13, anch'esso concernente la proroga di tre mesi della missione di monitoraggio dell'Unione europea nei territori della *ex* Jugoslavia.

Il relatore TAROLLI propone quindi di esprimere un parere di nulla osta sugli ulteriori emendamenti trasmessi, ad eccezione dell'emendamento 1.13 sul quale il parere è di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che la cifra: «251.030.940» venga sostituita dall'altra: «251.149.096».

La Sottocommissione approva quindi la proposta di parere del relatore.

*La seduta termina alle ore 11.*

#### **43ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**Schema di decreto legislativo recante «Disposizione integrativa del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, concernente l'indennità giornaliera di inabilità temporanea assoluta per gli sportivi professionisti» (n. 73)**

(Osservazioni alla 11ª Commissione. Esame)

Il relatore VANZO fa presente che si tratta dello schema di decreto legislativo recante disposizione integrativa concernente l'indennità giornaliera di inabilità temporanea assoluta per gli sportivi professionisti. Per quanto di competenza non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO concorda con le osservazioni del relatore.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

**(814) ZANOLETTI. – Nuove norme in favore dei minorati uditivi**

(Parere alla 11ª Commissione. Rinvio dell'esame)

In relazione all'esigenza di approfondire i profili finanziari connessi al provvedimento in titolo, il presidente AZZOLLINI propone di rinviarne l'esame ad altra seduta.

Concorda la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

**15<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bevilacqua, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

**(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro:** parere favorevole con osservazioni

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMITATO PARITETICO DELLE COMMISSIONI**

**8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)**

del Senato della Repubblica

con la

**IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)**

della Camera dei deputati

**per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva  
sulla sicurezza del trasporto aereo**

*Giovedì 31 gennaio 2002, ore 14,30*

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'audizione dei rappresentanti dell'Ente Nazionale Aviazione Civile (ENAC) e dei rappresentanti dell'Ente Nazionale Assistenza al Volo (ENAV).

---

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 31 gennaio 2002, ore 14,30*

#### *IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (795).

- EUFEMI ed altri. – Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione dell'immigrazione (55).
- CREMA. – Nuove norme in materia di immigrazione (770).
- Disciplina dell'ingresso degli stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionistico o comunque retribuita (797).

#### II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CONSOLO ed altri. – Modifica della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, in materia di ordinamento delle anagrafi della popolazione residente e del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 (428).
- Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (905) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- GIARETTA. – Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità (236) (*Fatto proprio dal Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

#### III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776).
- BASSANINI e AMATO. – Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001 (184).

#### IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINI. – Istituzione della provincia Sibaritide-Pollino (30) (*Fatto proprio dal Gruppo Misto – componenti di opposizione, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- BEVILACQUA. – Istituzione della provincia Sibaritide-Pollino (978).

#### V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (1052) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BASSANINI e AMATO. – Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione tra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni (185).

## VI. Esame dei disegni di legge:

- PASINATO ed altri. – Istituzione della provincia pedemontana di Bassano del Grappa (372).
- ZAPPACOSTA ed altri. – Istituzione della provincia di Sulmona (426).
- FALCIER ed altri. – Istituzione della provincia della Venezia Orientale (764).

## VII. Seguito dell'esame del documento:

- ANGIUS ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del G8 (*Doc. XXII*, n. 4).

---

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 31 gennaio 2002, ore 15*

***IN SEDE DELIBERANTE***

## Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Disciplina dell'attività archeologica subacquea (893).
- Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico (894).

***PROCEDURE INFORMATIVE***

- I. Seguito del dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 22 gennaio, dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sugli esiti degli Stati generali della scuola.
  - II. Seguito dell'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali: audizione di Direttori generali del Ministero per i beni e le attività culturali.
-



**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 31 gennaio 2002, ore 15*

***IN SEDE REFERENTE***

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (1064).

***IN SEDE CONSULTIVA***

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848).
- 

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 31 gennaio 2002, ore 15*

***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante «Disposizione integrativa del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, concernente l'indennità giornaliera di inabilità temporanea assoluta per gli sportivi professionisti» (n. 73).

***IN SEDE CONSULTIVA***

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776).

- 
- BASSANINI e AMATO. – Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001 (184).

*IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ZANOLETTI. – Nuove norme in favore dei minorati uditivi (814).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848).
- STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici (357).
- RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici (629).
- MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici» (869).
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia**

*Giovedì 31 gennaio 2002, ore 14*

Comunicazioni del Presidente sullo schema di documento in materia di pedofilia.

---



